CASSA PER IL MEZZOGIORNO
Servizio Bonifiche e T.F.
Ufficio Assistenza Tecnica

L'AZIONE PROMOZIONALE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO E LE GESTIONI COOPERATIVE

Presentazione di GIULIO LEONE

erie divulgazione: 10
oma, Settembre 1972

A cura di GIULIANO CESARINI
ANTONIO FRANCO

ERRATA CORRIGE

pag.	30	riga	5	prevenire	leggasi	pervenire
»	52	»	28	di rinnovo	»	da rinnovo
»	57	»	3	uscirne	»	uscire
»	61	»	15	tali la	»	tali da
»	67	»	36	mais de foraggio	»	mais da foraggio
»	72			nella colonna U.F. tutte le virgole si intendono punti		
»	83	riga	33	sese	leggasi	rese
»	103	»	5	Ha 492.60	»	Ha 492.30
»	105	»	16	soci 143	»	soci 142
»	112	»	5	censurario	»	censuario
»	114	»	26	220.000	»	20.000

In copertina: da « Theatrum sanitatis » codice 4182, foglio CLXXXI, Biblioteca Casanatense, Roma

La documentazione cartografica è stata realizzata a cura di BRUNO NICODEMI.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
Servizio Bonifiche e T.F.
Ufficio Assistenza Tecnica

Serie divulgazione: 10
Roma, Settembre 1972

L'AZIONE PROMOZIONALE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO E LE GESTIONI COOPERATIVE

Presentazione di GIULIO LEONE

A cura di GIULIANO CESARINI
ANTONIO FRANCO

Veutro Editore

INDICE

III - GLI SCHEMI ADOTTATI E LA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA

PRESENTAZIONE

Questo volumetto — facente parte della collana « Quaderni della divulgazione » — coglie, in forma di esposizione problematica, una fase dell'esperienza, o meglio delle sperimentali acquisizioni che si vanno raccogliendo nel Mezzogiorno d'Italia sulle aziende agricole associate condotte da coltivatori diretti, e provocate dagli interventi della rete di assistenza tecnica istituita, attraverso gli Enti di bonifica e di sviluppo, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

A fronte delle gravi difficoltà che frappone, ad un processo di assetto e di sviluppo dell'agricoltura attiva e valida, la condizione di frammentazione delle conduzioni e della proprietà, e tenuto conto delle troppo lente evoluzioni di una tale situazione nel passato e della non certo immediata messa in moto di un programma di concreta ristrutturazione fondiaria, conseguente gli impegni comunitari, ancora da applicare legislativamente, questo esperimento di associazione volontario per la formazione di unità valide attrae per i risultati che determina, per le prospettive che apre, non meno che per i problemi che affronta. Problemi ardui, perché hanno substrati umani e giuridici, nascenti da nuove relazioni, senza indicazione di precedenti, che si instaurano tra soggetti e tra beni, ed aspetti tecnico-operativi, anche essi del tutto nuovi.

Il rapporto, perché tale è il carattere di questo lavoro, focalizza quindi un momento intermedio delle conoscenze che si vengono formando: lontano è ancora un giudizio di validità o meno dell'azione intrapresa, che potrà darsi solo tra qualche anno, ad auspicabile affermarsi delle associazioni e delle unità fondiarie che si son fatte nascere.

Certo, se l'esperimento riesce, esso costituisce un'anticipazione ed un considerevole concorso all'indispensabile obiettivo della ristrutturazione fondiaria; se fallisce (ma avverrà ciò completamente dopo gli investimenti e gli impegni presi in comune?) rimarrà una esperienza di indirizzi che vanno corretti, per la stessa finalità, non rinunciabile *nella riforma delle strutture fondiarie, dell'associazionismo.*

Anche la forma con la quale la problematica è esposta vuole essere semplice quale sgorga da una destinazione del volume ad agricoltori che devono capire e che devono essere incitati, con l'immaginazione e con il confronto di casi concreti, ai nuovi modi di esercitare in comune il loro mestiere. Per questo fine assume rilevanza la seconda parte del lavoro, quella della descrizione delle singole imprese e delle loro condizioni.

Ci si dovrebbe augurare che, nella stasi di altre iniziative di questo tipo, questa diffusione di notizie e di dati costituisca una provocazione per osservazioni, suggerimenti e critiche che aiutino a costruire meglio quello che si è iniziato solo a creare.

Giulio Leone

PARTE I

ASPETTI METODOLOGIGI, GIURIDICI ED OPERATIVI DELLE IMPRESE A CONDUZIONE ASSOCIATA

1. — IPOTESI DI LAVORO ED OBIETTIVI

Tra i fattori che condizionano le possibilità di sviluppo economico e sociale del mondo rurale meridionale vanno considerate le strutture fondiarie patologiche per dimensione e frammentazione (1) e la non funzionale utilizzazione del potenziale umano. Fenomeni particolarmente evidenti e tipici delle zone di antico insediamento in presenza di piccola proprietà contadina.

Il primo fattore, di ordine chiaramente tecnico economico, non sembra possa essere eliminato in tempo brevi. Nonostante, infatti, una chiara tendenza all'ampliamento delle aziende ed alla riduzione del loro numero, la velocità di avanzamento non è sufficientemente adeguata (escluse le aziende sino ad un ettaro, dal 1961 al 1967 il calo medio è stato del 3,8%).

Tenuto conto delle previsioni che considerano il dimensionamento ottimale in 400.000 aziende in tutto il paese, rispetto ai 3,8 milioni odierni, il tasso di riduzione risulta molto basso (2).

Il secondo fattore, di ordine prettamente sociale, è tale da condizionare indirettamente le possibilità di vita anche delle aziende ottimali in condizioni produttive privilegiate. La irrazionale utilizzazione del potenziale umano familiare si manifesta, infatti, con una spinta all'esodo anche dove non sarebbe necessario.

A ciò concorre sensibilmente il non corretto impiego dell'elemento femminile, sia che venga impegnato in lavori tipicamente maschili, come spesso si verifica, sia che si dedichi unicamente alla casa ed alla famiglia.

Questi due fenomeni, in analoga intensità, sono presenti in tutte le zone ad agricoltura tradizionale, sia nelle aree interne, sia in quelle costiere di concentrazione irrigua.

Ciò comporta il permanere di ordinamenti non consoni, di organismi di carente capacità tecnica, finanziaria e imprenditoriale, di una dinamica, lenta o rapida che sia, dalla direzione e dalle dimensioni non sufficientemente centrate nella realtà sociale e mercantile. Comporta altresì difficoltà per un più funzionale ed efficiente collegamento con il mondo extra agricolo e per un corretto inserimento in circuiti culturali, economici e sociali più ampi.

---

(1) Centro Studi e Ricerche Fondiarie. Rilievo generale dei fenomeni di patologia fondiaria ed aziendale in Italia e loro localizzazione. Roma 1969.

(2) Istituto Centrale di Statistica. Indagine sulla struttura delle aziende agricole 1967-1970.

In queste condizioni, in presenza di piccola proprietà coltivatrice, in aziende frammentate e di ridotte dimensioni, ogni possibilità di sviluppo è subordinata al conseguimento dei seguenti obiettivi:

— Inserimento nella dinamica evolutiva di una realtà umana che è una preziosa eredità non ignorabile.
— Raggiungimento di dimensioni economiche che consentano una trasformazione ed una conduzione efficienti.
— Attuazione di un integrale processo di trasformazione tecnica ed umana, e quindi avvio di un intervento composito che dalle infrastrutture passi attraverso le diverse fasi, sino a pervenire ad un completo assetto dell'impresa produttiva.

I mezzi per pervenire a tali obiettivi sono: la capacità di interpretare i fenomeni locali, una diretta conoscenza ed esperienza delle possibilità produttive ed un costante contatto con le popolazioni

Queste sono, in effetti, le tre condizioni metodologiche operative fondamentali perché si possano:

1) unire e far collaborare intimamente più persone, o meglio più famiglie;
2) unire funzionalmente più proprietà fondiarie, su nuove basi di coesione e di reciproca fiducia;
3) conseguire redditi ragionevoli in ragionevoli tempi tecnici.

Il primo punto, non formalmente, ma nella sostanza, interessa individui e famiglie diverse, in condizioni le più varie. Esso è forse il più delicato, specie quando il passaggio dall'individuo al gruppo incide a fondo sui beni e sui mezzi strumentali; non rappresenta un obiettivo facile, né celermente conseguibile, a meno che non si voglia un puro atto esteriore, destinato a rimanere solo sulla carta quale attestato di buona volontà iniziale senza concreto seguito. Che sussistesse la possibilità di coadiuvazione era già dimostrato da molti casi, più diffusi nel Mezzogiorno di quanto non sembri, di stretta collaborazione tra i componenti delle comunità stesse. Collaborazione talvolta basata sullo scambio di manodopera senza compenso, talaltra sulla comune utilizzazione di beni civici, sulla comune difesa (della quale tipiche sono le compagnie baracellari in Sardegna), sulla ricostituzione del gregge da parte di tutta la comunità di pastori a favore del compagno danneggiato.

A livello formalmente più definito, questa collaborazione di fondo si è più volte manifestata in passato con le affittanze agrarie cooperative, delle quali una delle prime fu quella cui dette vita Don Sturzo a Caltagirone nel lontano 1911.

Si è perciò considerato che con un approccio diretto, basato sulla fiducia conquistata lentamente negli anni, non per autoritarismo o elargizioni di provvidenze, ma per modo di vita e di operare, si potessero creare le condizioni adatte per favorire la necessaria convergenza di intenti.

Circa il secondo punto, sulla commassazione dei terreni, naturalmente nascente dal primo, si è pensato che così operando si sarebbe potuta conseguire una impostazione operativa travalicante i limiti posti dalle strutture e dalle convinzioni esistenti.

Ultima condizione, la più importante, quella che originariamente è stata la spinta primaria, è consistita nella coscienza che anche in zone cosidette *depresse* si potessero conseguire buoni incrementi di redditi, in ragionevoli tempi tecnici, operando entro certi limiti, condizioni e possibilità. Convinzione questa che, nonostante la generale opinione dell'abbandono, trova giustificazione ogni volta che passando per zone ad agricoltura tradizionale si notano i sintomi di potenziali possibilità agronomiche ed umane, mortificate e costrette da situazioni spesso con troppo facile rassegnazione o per luoghi comuni considerate insormontabili o inamovibili.

Con questi presupposti e queste convinzioni si sono delineate concrete possibilità di raggiungere obiettivi validi sia nell'ambito privato, sia in quello pubblico, attraverso la costituzione di organismi che:

— fossero economicamente e socialmente rispondenti, capaci di vita autonoma, di un proprio metabolismo di ricambio e di difesa interna ed esterna;

— adempissero, accanto alla funzionale ed economica gestione delle strutture fondiarie, anche a finalità pubbliche sotto il profilo sociale e tecnico.

Si è cercato cioè di pervenire ad una sintesi del potenziale fisico ed umano, del sapere e del fare, con strumenti, metodi e tempi adeguati a strutture ed ambienti difficili. Si è operato in chiave di gruppo, cercando di promuovere e non subire l'iniziativa, dando la dovuta importanza al presidio dell'uomo sulla terra, non come salariato, o come saltuaria forza di cantiere, ma come entità produttiva e decisionale, pronta a cogliere i mezzi e le strutture che lo Stato mette a sua disposizione e a pervenire con la sua intelligente presenza ad un corretto uso del bene terra, accanto ad un corretto assetto idrogeologico, per un duraturo frutto. E' facile comprendere come tali condizioni siano di primaria importanza in un territorio l'84% del quale è montagna e collina.

Da ciò la precedenza data alla ricerca di una dimensione umana, prima ancora che di una dimensione fondiaria ed economica. Il che, d'altra parte, rientra nei canoni fondamentali e ormai codificati della Assistenza Tecnica Agricola.

Perché allora non determinare direttamente con gli agricoltori interessati le scelte produttive più opportune, responsabilizzandoli direttamente per gruppi di venti o trenta famiglie, sapendo che la tecnologia e la specializzazione consentono alternative sufficientemente valide?

A chiarire quanto finora detto, è opportuno elencare sinteticamente taluni dei più evidenti aspetti positivi che una valorizzazione organica di piccole aziende agricole, riunite in una unica grande unità di conduzione, possono comportare sotto il profilo tecnico-economico e sociale sia nel settore pubblico che privato.

SFERA PRIVATA

Aspetti tecnico-economici

— Si possono costituire imprese di consistenti dimensioni, tecnologicamente ed economicamente valide.
— In un mercato statico si può pervenire ad una migliore utilizzazione della terra, senza ricorrere ad espropri o compra-vendite.
— Le risorse naturali possono essere razionalmente ed integralmente valorizzate.
— I mezzi tecnici, inseriti in nuove dimensioni fisiche ed agronomiche, vengono razionalmente e quindi economicamente impiegati.
— L'utilizzazione delle forze di lavoro avviene in base alla capacità e tendenza di ciascuno con evidenti vantaggi di rendimento.
— Il ritmo di assorbimento di nuove conoscenze e tecniche viene accelerato notevolmente.
— La concentrazione degli sforzi e degli interventi, riducendosi le dispersioni, consente una graduale intesificazione dell'ordinamento produttivo.
— La specializzazione delle colture e degli allevamenti uniforma e migliora gli standard qualitativi dei prodotti con concrete e positive ripercussioni sul mercato.

Aspetti sociali

— Si rafforza il senso della reciproca collaborazione, del lavoro di équipe, del reciproco rispetto.
— Viene facilitata la formazione degli uomini secondo la loro indole e tendenza.

— Si può pervenire ad una integrale utilizzazione di tutto il potenziale umano, maschile e femminile.

— Si favorisce il senso di mutua assistenza e di autodeterminazione, dando direttamente agli interessati la possibilità e la facoltà di risolvere i loro problemi.

— L'organizzazione e la qualificazione del lavoro possono permettere nel complesso una consistente riduzione delle ore lavorative rispetto alla situazione di partenza.

— Le ferie ed il tempo libero possono divenire una realtà anche per i piccoli imprenditori.

SFERA PUBBLICA

Aspetti tecnico-economici

— L'azione della assistenza agli agricoltori, rivolta ad un ridotto numero di organismi od interlocutori, anziché ad innumeri piccole imprese, viene rafforzata e facilitata.

— Vengono favorite la organicità e la integralità degli interventi statali nel settore privato, con un minore costo unitario ed una più spiccata valorizzazione.

— La utilizzazione dei demani comunali può trovare un razionale sfruttamento con organismi responsabilizzati e direttamente interessati alla conservazione della loro efficienza ed al loro miglioramento.

— L'intervento pubblico, prevalentemente infrastrutturale, si realizza con maggiore economia e funzionalità, con maggiore garanzia di immediata e razionale utilizzazione. Ne consegue una sensibile contrazione nei costi di esercizio e di manutenzione di impianti ed opere comuni.

— Il corretto assetto idraulico di unità agronomiche di decine e centinaia di ettari si riflette favorevolmente su tutto il sistema idrografico del bacino.

— Nei territori irrigui da impianti collettivi viene semplificato l'esercizio della distribuzione; si ha un più razionale uso dell'acqua ed un più economico controllo.

— Gli organismi di commercializzazione possono trovare efficiente appoggio in unità produttive specializzate di consistente ampiezza.

— Si rafforzano delle comunità autoctone, consentendo loro di conservare valori etici e culturali acquisti nel tempo.

— Si creano le basi per consentire in loco una esistenza civile e permettere una libera scelta di vita all'individuo e, soprattutto, alle nuove generazioni.

— Si costituiscono organismi qualificati i quali, al di là delle vicende dei singoli, possono consentire validi programmi operativi plurisettoriali.

— Si fa leva sul senso democratico degli uomini affiancando una crescita sociale valida e duratura nel tempo.

— In ambienti difficili e socialmente anomali si creano organismi in grado di accelerare il processo di sviluppo civile.

TABELLA 1

LOCALIZZAZIONE, VESTE GIURIDICA E DINAMICA DELLE AZIENDE A CONDUZIONE ASSOCIATA

Situazione al 30 Luglio 1971

Regione	Comune	Caratteristiche della zona		Tipo di società	Epoca di costituzione	Epoca di avvio della trasformazione associata	N. soci	Superficie interessata Ha.
SARDEGNA	Serramanna	Pianura	Soc. « Agrum. Perdafitta »	Soc. Semplice	Dicembre 1966	1968	62	209.68.45
ABRUZZO	Celenza	Alta collina	Coop. « Salvatore Silla »	Soc. Coop. r.l.	Giugno 1970 (2)	1971	71	329.48.32
MOLISE	Bagnoli del Trigno	Alta collina	Coop. « La Bagnolese »	Soc. Coop. r.l.	Giugno 1969	1970	10	184.78.96
SICILIA	Cammarata	Bassa collina	Soc. « C.A.B.R.I.S. »	Soc. Semplice	Luglio 1969	1970	9	68.10.79 (1)
MOLISE	Poggio Sannita	Alta collina	Coop. « Sant'Elia »	Soc. Coop. r.l.	Maggio 1969	1969	16	112.25.99
ABRUZZO	Ateleta	Montagna	Coop. « Alto Sangro »	Soc. Coop. r.l.	Maggio 1970	1971	9	102.43.39
SARDEGNA	Siniscola	Pianura	Soc. « Oviri »	Soc. Semplice	Maggio 1970	—	42	79.12.78
MOLISE	Castropignano	Alta collina	Soc. « La Selva »	Soc. Semplice	Maggio 1970	1971	9	90.42.78
MOLISE	Gambatesa	Alta collina	Soc. « Jolli Primula »	Soc. Semplice	Maggio 1970	1971	23	312.00.00
SARDEGNA	Posada	Pianura	Coop. « Ortofrutticola »	Soc. Coop. r.l.	Maggio 1970	1970	34	38.75.81
BASILICATA	Tolve	Montagna	Coop. « Macchia Orsini »	Soc. Coop. r.l.	Maggio 1970	—	10	475.63.17
SARDEGNA	Guamaggiore	Bassa collina	Soc. « Niu Arundinis »	Soc. Semplice	Settembre 1970	1970	22	32.26.75
CAMPANIA	Castelvetere	Media collina	Soc. « San Nicola »	Soc. Semplice	Settembre 1970	—	9	14.35.00
MOLISE	Montorio Frentani	Bassa collina	Coop. « Frentana »	Soc. Coop. r.l.	Settembre 1970	—	15	193.34.97
CAMPANIA	S. Bartolomeo G.	Media collina	Coop. « Piano La Macina »	Soc. Coop. r.l.	Settembre 1970	1971	15	87.40.00
SICILIA	Capizzi	Montagna	Soc. « S.A.M. »	Soc. Semplice	Novembre 1970	—	9	349.38.44
SICILIA	Sciacca	Bassa collina	Coop. « Salinella »	Soc. Coop. r.l.	Novembre 1970	1971	16	31.00.00
							381	2.710.45.60

(1) Superficie totale 163.36.29; in affitto e combinazioni colturali 95.25.50; di proprietà 68.10.79.

(2) E' stato proceduto alla ristrutturazione di una cooperativa esistente, costituita nel 1968.

2. — CONDIZIONI DA OSSERVARE

Dalla discussione con gli interessati nell'esame comune delle loro aspirazioni e dei loro problemi, molto spesso per loro suggerimento, e mano a mano che le iniziative di aziende a gestione associata hanno preso forma e consistenza, sono emersi fatti di importanza fondamentale che possono definirsi condizioni indispensabili a realizzazioni del genere, come:

1) volontarietà piena all'adesione;
2) libertà di decisione dell'organismo sociale in ogni momento. Sostituzione della decisione collegiale a quella singola con diretta responsabilità di gruppo;
3) completa disponibilità della terra per poterne valorizzare convenientemente la suscettività produttiva;
4) suddivisione del reddito in base al lavoro oltre che alla superficie e qualità di terreno conferito dai singoli.

Supporto dell'organismo societario non possono essere, infatti, eventuali leggi, provvidenze o fatti normativi contingenti, di utile complemento — ma non indispensabili — quanto la cosciente volontà degli interessati.

Necessità perciò una chiara comprensione delle finalità, delle possibilità, dei limiti, dei riflessi che decisioni del genere possono avere nei confronti dei soci e dei loro familiari per varie decine di anni. Necessita un'alta sensibilità civile.

Solo la libertà di decisione può, infatti, garantire la vita di nn organismo attivo autogenerato e autogenerante, in grado di isolare gli aspetti e le situazioni difficili, di superarle e risolverle, può concorrere a dar vita ad una struttura che sia in grado di difendersi da sola, in ambienti a volte contrari ed in condizioni sempre delicate e difficili. Questa piena libertà decisionale, senza vincoli di sorta, comporta al limite rischi che vanno comunque corsi. E' anzi su tale coscienza, sulla consapevolezza di poter liberamente decidere, sulla consapevolezza dei riflessi che ogni decisione potrebbe avere nei riguardi della comunità delle famiglie, che deve poggiare la comune forza di coesione. Pertanto nessuna vigilanza che non sia quella normale, nessun controllo che vada oltre la individuazione di eventuali anomalie tecniche o amministrative. In altri termini: *nessun funzionario tecnico o amministrativo negli organi decisionali dell'organismo societario.*

Terza condizione di fondo è quella della completa disponibilità della

terra nel senso che solo operando unitariamente e con visione centralizzata si possono valorizzare le risorse naturali, si può sviluppare una dinamica ed economica unità produttiva, si possono creare i presupposti per lo sviluppo di attività specialistiche che consentano anche la valorizzazione delle risorse umane.

Ultima condizione, infine, in aderenza all'intima coesione psicologica, è quella della suddivisione del reddito prevalentemente in base al lavoro, in modo tale che ogni socio sappia che i maggiori redditi conseguenti la migliore organizzazione, la trasformazione aziendale, il perfezionamento delle tecnologie in genere e delle tecniche colturali, andranno a vantaggio prima di ogni altro del lavoro da ciascuno prestato. In ambienti tecnologicamente arretrati, in presenza di strutture anomale, i piccoli agricoltori hanno capito per primi che il fattore « terra » a se stante, nonostante l'elevato valore di mercato, non costituisce il mezzo più importante per conseguire gli scopi sociali. Basta confrontare questo valore con quello rappresentato dai benefici che possono derivare dall'unione di spesso piccolissimi appezzamenti con gli elevatissimi costi della trasformazione, degli investimenti fondiari, dei capitali di esercizio, della gestione, della formazione e della qualificazione professionale. L'elevato onere, concentrato nel tempo, per investimenti materiali ed intellettuali, supera cioè di gran lunga il valore dei singoli corpi di terra a se stanti. Questi ultimi a loro volta sotto il profilo produttivo possono raggiungere livelli elevati solo se integrati nella azienda sociale e nella più ampia base fondiaria.

E' emerso quindi il concetto per il quale se la valorizzazione di una parte dell'azienda sociale, o di un appezzamento qualsiasi, è resa possibile unicamente dalla unione dei terreni e dal processo di trasformazione cooperativo, *è anche giusto che siano tutti i soci interessati a beneficiarne.* Con ciò si è voluto eliminare il più possibile il fenomeno del cosìdetto *sleeping partner,* o socio dormiente, di quel socio cioè che mette la sua terra a disposizione senza prestare la sua collaborazione diretta e che a trasformazione avvenuta pretende la propria quota di maggior reddito derivante da questa.

E' questo un punto fondamentale i cui riflessi psicologici hanno un'enorme importanza sulla efficienza dei soci e sulla impostazione cooperativa della conduzione aziendale.

Osservate queste quattro condizioni le difficoltà derivanti da eventuali differenziazioni tra i soci e tra le proprietà interessate si riducono sensibilmente.

3. — CONSIDERAZIONI SULLA FORMA GIURIDICA DELL'AZIENDA SOCIALE IN BASE ALLE PRIME ESPERIENZE

Le difficoltà sono sorte e sussistono nella verifica delle quattro condizioni enunciate e nell'inquadramento di esse nel diritto e nella normativa giuridica ed amministrativa in atto.

Ma anche in questo caso l'aver prima realizzato e poi discusso è, se non altro, servito ad indirizzare l'attenzione verso i problemi più rilevanti ed immediati, dando supporto a delle volontà in moto. In caso contrario, infatti se si fosse cercata in via propedeutica la giusta soluzione giuridica non si sarebbe mai probabilmente pervenuti a risultati concreti. A quanto sembra, peraltro, una soluzione giuridica ottimale a priori non c'è, nè ci potrebbe essere. Sotto questo profilo illuminanti sono stati gli incontri con specialisti del settore il cui consiglio è stato di prezioso complemento alla esperienza in atto nella ricerca della forma giuridica più opportuna da dare a questi organismi, nell'intento di giungere alla più corretta formulazione dell'ordinamento statutario e dei regolamenti di gestione.

Scelte anch'esse di fondamentale importanza in quanto legate non solamente ai concetti espressi, ma anche agli indirizzi produttivi da conseguire, alla psicologia degli interessati, all'ambiente, alle possibilità economiche, al grado di integrazione cooperativa da perseguire, alla fase di avvio ed al livello di partenza. Basti qui accennare che sotto il profilo umano un'azione promozionale con dei pastori del Nuorese è ben diversa da quella da svolgere con dei contadini dell'Agrigentino, o con dei piccoli coltivatori diretti molisani oppure con allevatori messinesi.

Un fatto è costituire una azienda associata frutticola od agrumicola, con tutti i riflessi connessi sotto il profilo organizzativo e gestionale ed un fatto è dare vita ad una azienda zootecnica o pastorale, o ad un'azienda ad indirizzo orticolo, con implicazioni economiche così diverse, con il carattere imprenditoriale così differente, con calendari di lavoro così vari.

La ricerca della forma giuridica è stata, pertanto, effettuata nell'intento di aderire alle varie soluzioni emergenti, in uno schema che fosse valido per tutte, basato sulle condizioni più comuni e normali in casi del genere. E cioè sulla *associazione di piccoli agricoltori coltivatori diretti, sull'apporto dela propria terra in società, sull'avvio del processo di trasformazione comune, nell'idea di pervenire alla integrale utilizzazione dei familiari, sviluppando nel tempo attività comple-*

mentari ed integrative. Concetti questi a loro volta fondamentali nelle scelte organizzative, come meglio vedremo in seguito.

Partiti senza una definizione preliminare che indicasse il tipo di organizzazione e la forma giuridica più adatti, ci si è resi conto che le formule intermedie male si prestavano nel nostro caso e che bisognava ricorrere a soluzioni integrali.

Quale forma prescegliere? Quale la più rispondente ai fini di un funzionale e snello organismo economico, tale da garantire nel tempo una vita sana alla azienda associata, al di là delle convinzioni e delle illustrazioni oleografiche, ma di fronte al mercato, al fisco, ai soci ed alla comunità?

La scelta si è in un primo tempo ristretta su quattro possibilità, e precisamente sulla costituzione di società cooperative a responsabilità limitata, di società semplici a responsabilità limitata, di società semplici, di società di fatto.

La società cooperativa non è stata, infatti, la forma che ha avuto tutti i consensi; anzi da parte di molti era ed è considerata come una formula falsa, che in passato aveva dato dei *dispiaceri.* Ad altri sembrava una forma superata non rispondente alle esigenze d'una moderna gestione perché soggetta a troppi controlli e remore. Altri ancora non la consideravano un buon biglietto da visita per iniziare una qualsiasi attività di gruppo. La società semplice a r.l. non aveva i benefici fiscali della società cooperativa ma ne aveva i difetti; così la società di fatto si presentava come uno strumento troppo elementare e limitato per gli scopi sociali prefissi.

La società semplice, viceversa, ha rappresentato in diversi casi la soluzione prescelta per una serie di valide considerazioni:

sotto il profilo psicologico, in quanto responsabilizza in solido i soci e non richiama il termine *cooperativa* in certi casi sfruttato; sotto quello pratico, per varie ragioni, tra le quali la snellezza, la evasione da controlli eccessivi, la semplicità degli adempimenti. Per cui pur riconoscendosi nelle forme statutarie il voto procapite e tutte le caratterestiche mutualistiche e normative della cooperativa, ci si è voluti attenere a tale formula.

In sostanza perciò le soluzioni adottate in questo periodo e che già affiorarono nel primo incontro di aggiornamento del marzo 1970, si sono ridotte a due: Società cooperative a r.l. e Società semplici.

Cerchiamo ora di delineare, almeno per quanto ci risulta, quelli che a nostro avviso sembrano rappresentare i lati positivi e negativi delle due formule e mettiamoli a confronto, facendo presente sin da

ora che gli aspetti fiscali giocano un ruolo molto ridotto a favore dell'una o dell'altra forma, in quanto l'attuale diritto non prevede a parità di condizioni diverso trattamento (3).

La società semplice. Ha il pregio di contenere al massimo gli adempimenti formali, di non dover sottostare a specifici controlli, di non essere soggetta a tutela di autorità particolari, e, fatto fondamentale che ha avuto pieno peso nella sua scelta quale forma giuridica di gestione, comporta la responsabilità diretta e personale degli amministratori ed in qualche caso dei soci. Quest'ultimo aspetto, infatti, che potrebbe sembrare fattore di preclusione o comunque di notevole ostacolo all'associazionismo, nel caso di piccoli agricoltori può rappresentare un ulteriore elemento di rafforzamento della unione, quando sussistano i presupposti di cui si è fatto cenno in precedenza. Si vede cioè nella corresponsabilizzazione illimitata una prova di solidarietà. Tale formula rimane, tuttavia, quella di una società di uomini e non di capitali con le remore ed i pericoli in essa insiti.

La mancanza di autonomia patrimoniale e di personalità giuridica deriva quale logica conseguenza e pertanto non sono possibili operazioni creditizie, fondamentali nei fatti della gestione, nel processo di trasformazione e di miglioramento aziendale, a meno che i singoli soci, di volta in volta, uno per uno, non vengano solidalmente interessati a queste pratiche, verso lo Stato e le banche, per prestare le garanzie e le fidejussioni. Le difficoltà e le complicazioni si possono bene intuire sia sul piano burocratico ed amministrativo, che su quello organizzativo e tecnico.

La responsabilità diretta e illimitata degli amministratori è inoltre tale che, al limite, ove uno dei soci avente una attività propria collaterale dovesse fallire, gli altri possono essere chiamati a rispondere ed a riparare con i propri beni.

Altra remora di rilievo va vista nel fatto che alle società semplici non è consentita dalla legge alcuna attività imprenditoriale, per cui qualsiasi iniziativa superiore di trasformazione collettiva dei prodotti o di commercializzazione conferirebbe automaticamente all'impresa la veste di società di fatto con responsabilità illimitata di tutti i soci.

---

(3) La legge ha solo recentemente esonerato le Società cooperative dal pagamento dell'imposta sulle società, senza limiti di capitale e di patrimonio (art. 8 della legge 17 febbraio 1971, n. 127. Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285, e ratificato con ulteriori modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302 concernente provvedimenti per la cooperazione).

Sotto il profilo fiscale, inoltre, è soggetto all'imposta sulle società, che colpisce progressivamente gli utili sociali.

Ultimo aspetto di rilievo da considerare infine è la possibilità di recesso del socio prevista dal codice civile (art. 2285), recesso che potrebbe comportare modifiche all'unità fondiaria costituita ed alla struttura produttiva con grave danno alla gestione sociale.

La società cooperativa a responsabilità limitata consente, viceversa, una autonomia patrimoniale ed una personalità giuridica propria, e la responsabilità dei soci è chiaramente delimitata ai loro impegni ed alle loro quote. Per cui i beni del singolo non possono comunque essere coinvolti nei fatti della società, né le vicende individuali possono influire sulla gestione sociale e sugli altri soci.

La personalità giuridica e la autonomia patrimoniale consentono inoltre di ricorrere al credito e a tutte le provvidenze con questo connesse conferendo un potere contrattuale ben definito a tutto vantaggio della gestione. La società cooperativa può permettersi poi attività imprenditoriali di diverso grado, per conto proprio od in comunione con altri organismi analoghi.

Sotto il profilo fiscale vi sono particolari facilitazioni che il recente provvedimento di legge del 1971 ha modificato e migliorato esonerando le società cooperative dal pagamento della imposta sulle società (cfr. nota 3).

Altro aspetto che va considerato tra i positivi, per il contenuto etico e costruttivo, anche in senso civile, che uno strumento del genere deve comportare, è il fatto che ogni adempimento avviene e deve avvenire in piena luce, con consapevolezza di tutti e garanzia per tutti e con quegli aspetti formativi sotto il profilo umano che una scelta del genere comporta.

Tra le remore vengono a volte considerati i tre punti della legge Basevi (4), della indivisibilità delle riserve prima dello scioglimento della società, della devoluzione a scopi mutualistici dei beni patrimoniali allo scioglimento della società e del divieto di ripartizione dei dividendi in misura superiore all'interesse del 5% sul capitale versato. Altro punto considerato negativo era il limite della quota per socio nella misura di 250.000 lire procapite, oggi portata a 2 milioni, elevabili a 4 milioni per le cooperative di conservazione, lavorazione, trasformazione ed alienazione di prodotti agricoli e per le cooperative di produzione e lavoro.

---

(4) D.L. 14 dicembre 1947, n. 1577, art. 26.

Infine, la necessità di osservare tutta una serie di adempimenti verso gli organi di tutela, più che la tutela stessa, rappresenta una remora formale da non sottovalutare.

All'atto pratico si può senz'altro affermare che le remore sopra elencate si vanno dimostrando sempre meno consistenti nel caso specifico delle aziende a gestione associata quando, è bene ricordarlo, sono costituite da piccoli e piccolissimi coltivatori diretti con responsabile capacità decisionale e piena volontà di cooperare.

In questo caso, infatti, la graduale costituzione di consistenti riserve e la loro indivisibilità rappresenta una garanzia indispensabile della quale non si può fare a meno in una moderna ed efficiente azienda.

La clausola della devoluzione dei beni patrimoniali per opere a carattere di pubblica utilità in caso di scioglimento della società rappresenta un fattore di coesione fisica e di continuità, al di là delle vicende episodiche, che a nostro avviso va considerato sotto una luce positiva nel tempo. Nè in merito va sottovalutato il fatto che si tratta in genere di beni e strutture tutti realizzati con il consitente concorso dello Stato, a volte reso particolarmente elevato proprio grazie alla componente associazionistica e promozionale. Questa considerazione riduce in parte l'effetto delle limitazioni a suo tempo poste nella misura massima procapite delle quote; fatto specifico che, peraltro, all'atto pratico non ha comportato problemi di rilievo. Così come l'ammontare del dividendo su tali quote perde la sua importanza quando la società di gestione è basata sul conferimento del terreno e del lavoro, quando cioè, come meglio in seguito sarà specificato, gli elementi principali del conferimento che concorrono alla formazione del prezzo di riparto sono la terra ed il lavoro.

Infine va rilevato che con una corretta assistenza amministrativa nella fase di avvio gli adempimenti nei riguardi degli organi di tutela si riducono ad osservare tempi e modi nella presentazione dei bilanci e delle variazioni che intervengono e che la documentazione richiesta nella sostanza rispecchia, salvo i verbali in più, quella richiesta dalla legge per qualsiasi attività societaria.

Ci si può, tuttavia, rendere conto come nel desiderio di procedere rapidamente, nella volontà di organizzarsi e migliorare il proprio tenore di vita, nella difficoltà di trovare soluzioni giuridicamente perfette in questa materia del tutto nuova, abbia fatto presa sui piccoli agricoltori la società semplice per il suo immediato carattere di corresponsabilizzazione.

D'altra parte, una volta consolidato l'organismo produttivo, rodata l'organizzazione, questi aspetti sono destinati a perdere vigore, così

come la corretta impostazione amministrativa dei fatti gestionali diviene una esigenza improrogabile con il procedere della complessa azione.

E', tuttavia, ancora presto per poter esprimere un giudizio definitivo sulla base della conoscenza della materia e della pratica esperienza, per cui si sente la opportunità di continuare secondo le formule che si sono concretizzate nei diversi ambienti ed indirizzi.

Sulla base di questa prima comune esperienza si può, peraltro, ritenere che un orientamento di massima sia chiaramente emerso a favore della formula giuridica della società cooperativa a responsabilità limitata.

In effetti si è diffusa la ponderata convinzione che la formula della cooperativa sia quella che offre maggiori garanzie ai soci, alla società, alla comunità. E su tale presupposto, pertanto, sono stati impostati in uno schema generale orientativo l'atto costitutivo, lo statuto ed il regolamento di gestione.

4. — LA PIENA DISPONIBILITA' DELLA TERRA

La costituzione di una unità fondiaria di una certa ampiezza economica, rappresenta uno degl iobiettivi principali che la conduzione associata si prefigge, per poter poi procedere alla trasformazione unitaria di tale entità ed alla valorizzazione di tutte le sue suscettività produttive con i mezzi ed i modi che la moderna tecnica consente. Da ciò due condizioni preliminari:

— la garanzia che la unità fondiaria così costituita si possa conservare per un periodo sufficientemente lungo e tale da consentire il proseguimento degli scopi sociali.

— la disponibilità della terra per consentire il processo di trasformazione e la realizzazione delle opere infrastrutturali e comuni.

Queste condizioni si possono conseguire abbastanza semplicemente quando si tratta di terreni, in genere demani comunali liberi o liberati dagli usi civici, presi in affitto per un congruo lasso di tempo dall'organismo societario, così come in qualche caso si è verificato.

Più difficile, viceversa, si presenta la situazione quando si tratta di vero e proprio conferimento della proprietà individuale da parte dei singoli soci, per la complessità dei fattori che intervengono nella soluzione da adottare. Non sempre, infatti, la soluzione migliore ai fini funzionali si inserisce correttamente nel generale quadro del diritto e nelle condizioni imprescindibili di comune garanzia.

Mentre da un lato, infatti, il socio deve mantenere la piena proprietà del suo terreno al punto che volendo, dovrebbe poterlo vendere, dall'altro è necessario che sussista un vincolo alla disponibilità, regolarmente e chiaramente trascritto. Questo è l'unico modo per sotrarre l'azienda associata alle vicende contingenti che potrebbero nel tempo presentarsi da parte dei singoli soci. A sua volta la soluzione prescelta ha diretta influenza anche sul tipo di compenso da riconoscere per il terreno conferito, e di conseguenza su taluni aspetti giuridici e fiscali connessi.

Se ad esempio si ricorresse unicamente al termine « conferimento del terreno » questo potrebbe essere interpretato come trasferimento della proprietà alla società. Il che se da un lato risolverebbe in blocco tutti i problemi di garanzia e di disponibilità della terra, dall'altro potrebbe danneggiare, per ovvie ragioni, l'agricoltore e lo stesso spirito mutualistico che deve essere alla base della impresa sociale.

La società poi sarebbe tenuta a pagare la tassa sul valore del terreno conferito (7,50%), quella di trascrizione (2%), oltre alle addizionali ed i diritti catastali vari.

Il termine conferimento nel presente lavoro, quindi, non deve in-

tendersi in senso strettamente giuridico, ma nel senso più generico, secondo le soluzioni che di volta in volta sono state adottate. Ciò anche perchè, a volte, trattandosi di affittuari, possessori, assegnatari, ecc., mancherebbe la facoltà di alienare o di affittare. Pertanto la dizione conferimento in uso si è dimostrata la più corretta, assieme a quella di *superficie impegnata o messa a disposizione.*

Questa disposizione statuaria d'altra parte non consente di sottrarre il bene alle vicende personali del proprietario, in quanto nel caso di vendite, di ipoteche, ecc., la servitù non risulterebbe ai terzi, per cui viene a mancare la garanzia di piena disponibilità del terreno per la durata della società.

A dimostrare quanto questo aspetto sia importante basti sottolineare il caso di un socio in stato fallimentare, sul cui appezzamento ricadano alcune opere fondamentali ai fini della gestione aziendale, quali un laghetto, un pozzo, un impianto arboreo particolarmente pregiato ed intensivo. Infatti, anche se, come meglio in seguito sarà chiarito, i centri e le strutture più importanti vengono di norma realizzati su terreni di *proprietà comune,* all'atto pratico per le infrastrutture, gli impianti arborei e le aree irigue, questo non si verifica nè potrebbe verificarsi.

La formula dell'affitto ovvierebbe tali pericoli, offrendo quindi le garanzie necessarie, ma la ragione per la quale non ha incontrato il pieno favore degli interessati è sostanzialmente nel fatto che non si inserisce bene nello spirito della azione comunitaria. Nell'attuale momento in cui la materia è soggetta a particolari vincoli con la nuova legge sugli affitti, gli interessati non vedono, peraltro, la opportunità di ricorrere per i loro terreni ad uno strumento che è destinato a modificarsi fondamentalmente.

L'istituto del *comodato* è stato proposto da qualcuno quale possibile alternativa. In questo caso, però essendo il patto essenzialmente gratuito e dovendosi restituire il bene ceduto nelle condizioni originali al comodante, salvo il naturale deterioramento, trascorso il periodo concordato, vi è contrasto con lo spirito della impresa e con la esigenza di intervenire liberamente nei terreni da trasformare. Condizioni queste probabilmente componibili, se non vi fosse un terzo maggiore ostacolo: quello della possibilità, ai sensi del codice civile, di restituzione immediata del bene al comodante in caso di urgente od impreveduta necessità.

La considerazione che ha portato a maturare una soluzione possibile è stata trovata, infine, nello spirito stesso della società cooperativa per la conduzione associata, e cioè nel fatto che in tali aziende la remunerazione debba essere necessariamente basata sul criterio del prezzo di riparto.

Si è cioè considerato che alla formazione di tale prezzo possono

concorrere i due elementi caratterizzanti tali aziende, *l'apporto del terreno e del lavoro da parte dei soci.*

Limitando per ora la riflessione al solo apporto del terreno, si è adottata la dizione di *conferimento in uso o messa a disposizione* del terreno, considerando tale fattore uno dei due montanti del prezzo di riparto. Montante definito in base alla quantità ed alla qualità del terreno all'atto del conferimento, secondo una unità specifica definita come segue:

— unità di valore, o quota di godimento, riferita al terreno in base alla superficie, alla qualità ed alla classe all'atto del conferimento.

Al fine di garantire l'utilizzazione del terreno da parte della cooperativa, senza rischio di alienazione fisica del corpo aziendale, si è poi considerata anche la possibilità di dare vita a contratti bilaterali *registrabili,* tra società e socio, dai quali risultino chiaramente gli impegni e le servitù connesse con l'impresa societaria. (5)

Nel caso di alienazione della proprietà di un socio per atto tra vivi, è stata prevista la possibilità di usufruire del diritto di prelazione da parte della società, a parità di condizioni.

Da tale impostazione è derivato il criterio di compenso, per il terreno conferito: la cosiddetta « quota di godimento terreno ».

---

(5) In alcune situazioni più impegnative per l'elevato onere economico connesso con il processo di valorizzazione fondiaria, è stata richiesta l'inclusione della clausola esplicita di divieto di scioglimento della società per un periodo di almeno trenta anni, e la clausola di recupero del contributo nel caso di alienazione delle opere o dei terreni durante la vita della società.

5. — IL COMPENSO PER IL TERRENO

Stabilita, quindi, l'opportunità di riconoscere una remunerazione al socio per il terreno conferito in uso, da considerarsi componente del prezzo di riparto, sono maturati i criteri e le modalità di erogazione di un « compenso fondiario ».

Nella fase iniziale, alla determinazione di questo si può pervenire sulla scorta di unità di valore stabilite all'atto del conferimento, cioè in base alle caratteristiche dei terreni prima della trasformazione e della conduzione in comune.

Fissata quindi una scala di indici è facile determinare la quota di compenso da distribuire ad ogni socio. Successivamente, una volta cioè che le trasformazioni avranno un loro peso nella formazione del reddito aziendale, si potrà incrementare tale compenso non sulla scorta della produttività conseguita dai singoli appezzamenti ma ripartendo l'incremento totale dell'azienda in base agli indici fissati inizialmente. In sintesi gli aumenti della quota di compenso, pur rimanendo ancorati alla valutazione originaria sono completamente svincolati dalla localizzazione dei miglioramenti, essendo proporzionali agli incrementi globali di reddito socialmente ottenuti.

La valorizzazione della azienda sociale, secondo criteri unitari, può infatti comportare, come in effetti avviene, per ragioni agronomiche, morfologiche o di semplice funzionalità operativa, la concentrazione di taluni investimenti in una parte, anzichè in un'altra. In questo caso non è giusto nè conforme allo spirito dell'iniziativa che il maggior beneficio, derivante dall'opera realizzata in società debba andare unicamente al socio sui terreni del quale è sorta, ma è giusto che ne beneficino tutti i soci in misura proporzionale alla qualità del proprio terreno all'atto del conferimento.

L'assemblea di anno in anno deciderà, in base all'andamento dell'impresa, la percentuale del prezzo di riparto da destinare a tale aliquota a compenso del terreno conferito. Aliquota che in qualche caso,

come per le trasformazioni arboricole intensive, potrà essere predeterminata e fissata una tantum dai soci. (6)

Con tale criterio il socio che dovesse per particolari ragioni assentarsi, emigrare o dedicarsi ad altra attività, potrà egualmente usufruire della quota del prezzo di riparto riferita alla superficie, qualità e classe di terreno da questi conferito ed ai *miglioramenti sociali* conseguiti.

Un esempio di scala dei valori è riportato nel 3° capitolo della III Parte. Esso riveste pure titolo informativo ed orientativo. La valutazione dei singoli appezzamenti, infatti, dovendo scaturire da una serie di considerazioni obiettive da parte dell'organismo associato e dei soci stessi, può essere basata su qualsiasi elemento purchè comune all'intera zona o a sub-zone.

L'esperienza acquisita a tal proposito finora è molto varia. In alcuni casi, infatti, la scala dei valori è stata impostata sulla base dei dati catastali; in altri sulla base di un semplice accertamento a vista da parte di una commissione di soci, ed in altri ancora sulla scorta della « resa in frumento »; non sono mancati, infine, casi di adozione concorde di un coefficiente unico per terreni pedologicamente eterogenei ma in complesso analoghi.

---

(6) Nel caso degli impianti frutticoli tale aliquota è stata fissata dagli interessati nella misura del 10-20% del prezzo di riparto.

6. — IL LAVORO ED IL SUO COMPENSO

La comune ricerca mirante a stabilire le basi sociologiche per una razionale organizzazione del lavoro e per una massima efficienza è quella che ha nella sostanza motivato le scelte, prescindendo in una prima fase, anche in questo caso, dagli aspetti formali, nell'intento di prevenire ad una convergenza di convinzioni e volontà da parte degli interessati.

La costituzione di una azienda a gestione associata, formata da piccoli agricoltori coltivatori diretti, con le finalità di un comune miglioramento socio-economico, comporta in sè naturalmente il criterio di utilizzare integralmente la manodopera familiare dei soci, *senza fare pertanto ricorso a manodopera esterna.* Ed è questo il primo punto che ha caratterizzato l'impostazione data al lavoro.

E' stato unanimemente convenuto che, per una comune convergenza di interessi e collaborazione, nella esigenza di una qualificazione e specializzazione dei soci, per un migliore rendimento del lavoro nel tempo e nelle diverse funzioni, fosse da escludere la presenza dei salariati in azienda, salvo naturalmente casi eccezionali, di chiara indisponibilità dei soci e dei loro familiari.

Sulla base del programma annuale di previsione ogni socio ha garantito il suo lavoro, almeno in proporzione all'unità di terreno conferita. Nell'intendimento, con l'intensificarsi dell'indirizzo produttivo e con lo svilupparsi di nuove attività complementari, di pervenire ad una piena integrale utilizzazione di tutti i soci.

In effetti, data la omogeneità di norma presente nelle dimensioni aziendali e nelle composizioni familiari, la divisione del lavoro sotto questo profilo non sembrerebbe presentare particolari difficoltà.

Altro concetto fondamentale, implicito nello stesso spirito cooperativo e nella impostazione così come in pratica è stata formulata, è il permanere del carattere imprenditoriale dei soci.

Questi, infatti, sono e rimangono *liberi imprenditori coltivatori diretti* associati, per cui nello loro prestazione di lavoro non può e non deve essere raffigurabile l'aspetto del *lavoro subordinato.*

Considerazione qualitativa questa implicita e già intuibile nella stessa meccanica del prezzo di riparto. Le diverse soluzioni esecutive che i consigli di amministrazione e le assemblee hanno di volta in volta adottato sono state sempre improntate a tale fondamentale principio.

In una azienda associata, basata sul conferimento del terreno e

del lavoro da parte di imprenditori agricoli, con chiaro scopo mutualistico sarebbe d'altronde anacronistica la presenza di uno o più soci salariati, sia per la ridotta coesione che ne deriverebbe, sia per l'immediato rapporto di subordinazione nei confronti degli altri soci che si instaurerebbe, sia per il tipo di controllo che non si esplicherebbe più inter pares. Lo stesso criterio di prevedere dei compensi per le giornate lavorative, ancorati a qualsiasi parametro, non sarebbe un criterio accoglibile in quanto non ad azione *sommante* nel generale quadro imprenditoriale associato.

La breve esperienza passata ha dimostrato che quando è stata scelta questa strada non hanno tardato a manifestarsi risultati negativi nel rendimento e nella qualità del lavoro prestato. Il che naturalmente non vieta che vengano fissati dei minimi a giornata da erogare quali anticipazioni sul lavoro, in base ai normali criteri in atto per i prezzi di riparto.

Tale considerazione comporta come conseguenza *quella dei criteri di valutazione del lavoro.* E' questo un capitolo aperto e delicato che dovrà essere oculatamente approfodito ed al quale un apporto di esperienza potrà essere desunto unicamente dalle aziende associate operanti man mano che le esigenze si qualificheranno con il progredire dell'impresa e con il maturare quindi dell'esperienza diretta.

Va, tuttavia, in merito rilevato sin d'ora che il concetto diffuso, emerso in base alla esperienza sinora maturata, è che in un'impresa agricola associata, moderna e tecnicizzata, il lavoro debba essere curato e qualificato in tutti i livelli e settori e che i criteri di valutazione debbano essere rivolti più al rendimento nel lavoro dei soci che alla sua tipologia.

L'organizzazione del lavoro e la impostazione dei programmi colturali, secondo l'indirizzo fornito dai soci, fanno capo all'organismo direttivo, il consiglio di amministrazione, composto da cinque consiglieri tra i quali il presidente. A quest'ultimo compete tra l'altro, la direzione dell'azienda, mentre i consiglieri collaborano al controllo ed al buon andamento della gestione.

7. — LO SCHEMA DI STATUTO

Tale documento, nel quale sono compendiate tutte le considerazioni effettuate nei precedenti paragrafi, rappresenta la sintesi della esperienza diretta degli agricoltori interessati e dei tecnici che hanno seguito dal primo sorgere la gestione comunitaria. Ogni azienda associata, ogni legale che abbia prestato la sua collaborazione, ogni notaio, tecnico, socio, hanno direttamente od indirettamente dato il loro contributo alla compilazione dello schema che è stato attentamente vagliato in occasione di un incontro che ebbe luogo nel gennaio 1971.

Tale schema tipo al quale si è pervenuti per fasi successive prevede l'atto costitutivo, lo statuto ed il regolamento di gestione.

La sostanza delle linee tecnico-organizzative e la normativa di base si trovano compendiate nello statuto. In esso si può notare il tentativo di porre le basi per lo sviluppo della attività cooperativa in forma integrale, non solo con riferimento alla struttura fondiaria, ma anche alla componente familiare per una più funzionale ed economica utilizzazione dell'elemento maschile e femminile. E', infatti, esplicitamente previsto che anche l'elemento femminile possa partecipare all'impresa con la figura di socio, e non di solo familiare, in modo che il suo apporto decisionale abbia la giusta collocazione. Tra gli scopi evidenti vi è, infatti, la ricerca di un più qualificato ed equilibrato inserimento della donna nel ciclo produttivo aziendale e di una sua più razionale utilizzazione nella famiglia.

Il grado decisionale della assembleea è stato aumentato in modo che la comunità possa essere — per quanto possibile — pienamente partecipe anche a livello decisionale, senza limitare la necessaria libertà operativa del consiglio di amministrazione.

L'articolo dello statuto dedicato agli scopi sociali, nel quale viene elencato il godimento dei servizi in cui l'attività sociale consiste, si può considerare fondamentale in quanto compendia i criteri sui quali poggia la struttura cooperativa e chiarisce le finalità economiche e civili dell'organismo. Al comma a) viene indicato come « la conduzione sociale debba comportare una razionale gestione della azienda, allo scopo di favorire il miglioramento delle condizioni economiche dei soci e delle loro famiglie e contribuire al progresso tecnico e sociale ».

Sotto il profilo operativo, il comma c) va considerato senz'altro il più importante, in quanto chiarisce e definisce il meccanismo del conferimento nell'ambito degli scopi sociali. Tale comma pone, infatti, tra le finalità quella di: « ripartire fra i soci in rapporto al lavoro prestato a favore della società ed all'onere corrispondente al terreno messo

TABELLA 2

TRASFORMAZIONE COLTURALE NELLE AZIENDE A CONDUZIONE ASSOCIATA
Situazione al 30 Luglio 1971

Regione	Comune	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE Totale Ha.	SUPERFICIE Media per socio Prima Ha.	SUPERFICIE Media per socio dopo Ha.	INDIRIZZO PRODUTTIVO prima	INDIRIZZO PRODUTTIVO dopo	SUPERFICIE IRRIGUA prima Ha.	SUPERFICIE IRRIGUA dopo Ha.
ABRUZZO	Celenza	Coop. « Salvatore Silla »	329.48.32	4.64.00	4.64.00	Cereal. zoot.	Zootecnico	—	25
ABRUZZO	Ateleta	Coop. « Alto Sangro »	102.43.39	11.38.15	11.38.15	Cereal. zoot.	Zootecnico	—	15
MOLISE	Bagnoli del Trigno	Coop. « La Bagnolese »	184.78.96	2.63.98	18.47.89	Cereal. zoot.	Zoot. cereal.	—	30
MOLISE	Montorio nei Frent.	Coop. « Frentana »	90.42.78	1.09.52	3.61.95	Cerealicolo	Zoot. cereal.	—	50
MOLISE	Castropignano	Soc. « La Selva »	193.34.97	2.03.52	12.88.99	Cereal. zoot.	Zoot. cereal.	—	15
MOLISE	Gambatesa	Soc. « Jolli Primula » (1)	312.00.00	13.56.52	13.56.52	Cereal. zoot.	Zoot. cereal.	8	30
MOLISE	Poggio Sannita	Coop. Sant'Elia »	112.25.99	2.15.88	6.06.35	Cerealicolo	Zootecnico	—	10
CAMPANIA	Castelvetere	Soc. « San Nicola »	14.35.00	0.89.68	0.89.68	Cerealicolo	Frutticolo	—	—
CAMPANIA	S. Bartolomeo in G.	Coop. « Piano la Macina »	87.40.00	5.82.66	6.00.00	Cereal. zoot.	Zoot. cereal.	—	15
BASILICATA	Tolve	Coop. « Macchia Orsini » (2)	475.63.17	—	47.50.00	Pastorale	Zoot. pastor.	—	30 (3)
SICILIA	Cammarata	Soc. « C.A.B.R.I.S. »	68.10.79	9.72.97	5.67.56	Cereal. zoot.	Zootecnico	—	30
SICILIA	Capizzi	Soc. « S.A.M. »	349.38.44	—	38.82.04	Pastorale	Zoot. pastor.	—	20
SICILIA	Sciacca	Coop. « Salinella »	31.00.00	2.21.42	2.21.42	Cerealicolo	Viticolo	—	30
SARDEGNA	Serramanna	Soc. « Perdafitta »	209.68.45	4.55.83	11.64.91	Cerealicolo	Agrumicolo	—	188 (4)
SARDEGNA	Siniscola	Soc. « Ovirì »	79.12.78	1.64.84	1.88.39	Cereal pastor.	Agrumicolo	—	71 (4)
SARDEGNA	Posada	Coop. « Ortofrutticola »	38.75.81	1.13.99	1.13.99	Cereal pastor.	Orticolo	8	38 (4)
SARDEGNA	Guamaggiore	Soc. « Niu Arundinis »	32.26.75	1.29.07	1.46.67	Cerealicolo	Viticolo	1,90	29 (4)
			2.710.45.60					17,90	692

(1) Stalla sociale
(2) Su terreni comunali
(3) Sono in corso le ricerche
(4) Superfici irrigabili da impianti pubblici preesistenti.

RISTRUTTURAZIONE FONDIARIA

Regione	Provincia	Comune	Denominazione della Società
Abruzzo	Chieti	Celenza sul Trigno	Soc. Coop. r.l. « Salvatore Silla »
»	L'Aquila	Ateleta	Soc. Coop. r.l. « Alto Sangro »
Molise	Campobasso	Bagnoli del Trigno	Soc. Coop. r.l. « La Bagnolese »
»	»	Montorio dei Frentani	Soc. Coop. r.l. « Frentana »
»	»	Castropignano	Soc. Semp. « La Selva »
»	Isernia	Poggio Sannita	Soc. Coop. r.l. « Sant'Elia »
Campania	Benevento	Castelvetere Val Fortore	Soc. Coop. r.l. « S. Nicola »
»	»	S. Bartolomeo in Galdo	Soc. Coop. r.l. « Piano la Macina »
Sicilia	Agrigento	Cammarata	Soc. Semp. « C.A.B.R.I.S. »
»	»	Sciacca	Soc. Coop. « Salinella »
Sardegna	Cagliari	Serramanna	Soc. Semp. « Perdafitta »
»	Nuoro	Siniscola	Soc. Semp. « Oviri »
»	Nuoro	Posada	Soc. Coop. r.l. « Ortofrutticola »
»	Cagliari	Guamaggiore	Soc. Semp. « Niu Arrundinis »
			TOTALE
Molise	Campobasso	Gambatesa	Soc. Semp. « Jolli Primula » (1)
Basilicata	Potenza	Tolve	Soc. Coop. r.l. « Macchia Orsini » (2)
Sicilia	Messina	Capizzi	Soc. Semp. « S.A.M. » (2)
			TOTALE
			TOTALE GENERALE

(*) Le cifre tra parentesi indicano ampiezze medie
(1) Stalla sociale
(2) Demanio comunale

TABELLA 3

NELLE AZIENDE A CONDUZIONE ASSOCIATA

	STRUTTURA FONDIARIA PRIMA					STRUTTURA FONDIARIA DOPO		
Superficie Ha.	Numero aziende	Corpi aziendali in totale N.	Grado di frammentazione delle singole aziende	Ampiezza media aziendale Ha.	Ampiezza media dei corpi Ha.	Numero aziende	Corpi aziendali in totale N.	Ampiezza media dei corpi Ha.
329.48.32	71	446	6,20	4.64.06	0.73.87	1	61	5.40.13
102.43.39	9	230	25,50	11.38.15	0.44.53	1	160	0.64.02
184.78.96	70	82	1,12	2.63.12	2.24.62	1	11	16.74.45
193.34.97	15	56	3,11	12.88.99	3.45.26	1	40	4.83.37
90.42.78	9	83	9,20	10.04.75	1.08.94	1	25	3.61.71
112.25.99	16	150	9,60	7.01.62	0.74.83	1	15	7.48.39
14.35.00	9	12	1,30	1.59.44	1.19.58	1	1	14.35.00
87.40.00	15	29	1,14	5.82.66	3.01.37	1	13	6.72.30
68.10.79	7	12	1,50	0.72.97	5.67.56	1	11	6.19.16
31.00.00	14	22	1,80	2.21.42	1.40.90	1	14	2.21.42
209.68.45	49	58	1,90	4.27.92	3.61.52	1	1	209.68.45
79.12.78	42	64	1,22	1.88.39	1.23.63	1	3	26.37.59
38.75.81	34	46	1,12	1.14.08	0.84.32	1	2	19.39.40
32.26.75	22	23	1,10	1.46.67	1.40.29	1	1	32.26.75
1573.43.99	**382**	**1313**	**3,16**	**(4.11.89) ***	**(1.19.83)**	**14**	**358**	**(4.39.50)**
312.00.00	23	242	10,80	13.56.52	1.28.92	1	—	—
475.63.17 (2)	1	1	—	475.63.17	475.63.17	1	1	475.63.17
349.38.44 (2)	1	1	—	349.38.44	349.38.44	1	1	349.38.44
1137.01.61	**25**	**244**	**—**	**(45.48.06) ***	**(4.69.99)**	**2**	**—**	**—**
2710.45.60	**405**	**1557**	**—**	**(6.69.24)**	**(1.74.08)**	**17**	**360**	**—**

a disposizione, tenuto conto della qualità e classe dei terreni stessi all'atto del conferimento ed in conformità delle disposizioni contenute nel regolamento interno, il ricavato dei conferimenti e delle vendite dell'esercizio, al netto delle spese e degli oneri di gestione, della quota annua necessaria agli ammortamenti e passività di impianto e per la formazione della riserva ordinaria ».

Viene, inoltre, chiaramente posto in evidenza che l'organizzazione sociale debba adempiere anche a finalità socio-culturali ed educative nei riguardi delle famiglie e dei figli dei soci, ampliando lo spirito della mutua assistenza anche agli effetti di una formazione civile. Concetto questo ripreso ai commi g) h) i), nei quali come scopi sociali vengono indicati l'assistenza ai soci in tutto ciò che possa giovare all'esercizio dell'agricoltura, alle trasformazioni colturali, ad una formazione civile e culturale dei figli, oltre al generale impegno di mutua assistenza ai giovani ed agli anziani.

Qualche articolo dello schema ricalca, ripetendole, alcune norme del codice civile, qualche altro articolo ripete concetti già in precedenza espressi, tali che potrebbero sembrare superflui. Ma in merito non va dimenticato che lo schema è destinato a popolazioni rurali di modesta cultura, e che perciò, pur ottemperando alle esigenze giuridiche ed amministrative, è stato redatto in maniera da essere chiaramente comprensibile ai soci e di assolvere così contemporaneamente ad un compito informativo.

8. — DINAMICA DELLE AZIENDE A GESTIONE ASSOCIATA E PRIME CONSIDERAZIONI

Tutte le aziende a gestione associata costituite ed operanti, citate nel presente documento, sono sorte in questi ultimi anni nel quadro dei programmi di valorizzazione in atto. In particolare, come risulta dalla tabella n. 1, il maggior numero delle aziende risulta costituito nel 1970 (12 aziende su 17). Ragione di ciò va ricercata in due ordini di considerazioni e cioè: in primo luogo il convergere di un comune processo di esperienza, qualificazione tecnico-metodologica e di organica preparazione dei tecnici chiamati a svolgere l'azione promozionale che ha consentito, in ambienti eterogenei, una analoga intensità volitiva ed operativa; in secondo luogo l'avvio del programma per interventi urgenti nelle aree cosiddette a « particolare depressione », con lo sviluppo di attività promozionali secondo criteri e metodologie particolari. Tale programma mosse i primi passi nell'autunno del 1968, con la definizione delle direttive e dei criteri operativi da parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ed ha, nella sostanza, poggiato la sua attuazione sulla sensibilità e sulla piena responsabilizzazione dei tecnici dei Centri di Assistenza direttamente interessati, in uno stretto coordinamento tra tutte le iniziative ed in collaborazione con le Amministrazioni comunali, con gli Enti affidatari dei Centri (7), con gli Ispettori agrari e forestali, a seconda dei territori e degli indirizzi produttivi.

Nella tabella n. 1 sono state elencate cronologicamente le aziende associate già costituite, indicando le zone agrarie, la formula giuridica adottata, il numero dei soci, le superfici e la data di avvio della trasformazione sociale. Si tratta nel complesso di 17 aziende con 381 soci, per una superficie totale di 2.710 ettari, e per una popolazione complessiva di quasi 2.000 unità.

Tali dati, esaminati tenendo conto delle considerazioni effettuate nei precedenti paragrafi, offrono motivo di interessanti riflessioni. La prima di queste è la rapidità della costituzione e la distribuzione sufficientemente uniforme nelle varie regioni meridionali. Il che denota un corretto tipo di approccio che ha consentito di affrontare il problema in forma unitaria, nonostante gli indirizzi produttivi, i livelli socio-eco-

---

(7) Nella seconda parte riservata alla casistica delle aziende associate, sono stati indicati gli Enti affidatari di Centri di Assistenza Tecnica nell'ambito dei quali è stato possibile sviluppare il complesso iter tecnico amministrativo.

nomici e le caratteristiche ambientali fossero i più disparati e vari. (8)

Una seconda considerazione, degna di rilievo, nasce esaminando i tempi brevi corsi tra la costituzione e l'avvio della trasformazione sociale, cioè dal momento della messa in comune dei terreni alla realizzazione delle prime opere di valorizzazione. Sono noti i tempi necessari per la definizione amministrativa delle pratiche progettuali e per il loro esame ed i tempi tecnici ed organizzativi, per la esecuzione di opere ed impianti, i quali possono richiedere anni per l'avvio della trasformazione. La tempestività che dalla tabella 1 risulta, nelle diverse fasi e nelle sue complesse componenti, denota, pertanto, la rispondenza dei metodi e degli strumenti posti in atto ed il risultato di una stretta collaborazione tra autorità locali ed interessati. Va in merito ancora una volta sottolineato che condizionante è la presenza *in loco* di personale altamente qualificato metodologicamente e tecnicamente, obiettivamente inserito nelle comunità rurali.

Altra condizione ottemperata è stata, compatibilmente con i tempi tecnici e con le disponibilità economiche, quella di una integralità di intervento che tenesse conto delle esigenze civili, oltre che produttive, integralità limitata all'indispensabile ed attuata con gradualità e tempestività. E' cioè prevalso il concetto di *dare ciò che serve subito.*

Delle 17 aziende, 10 sono cooperative a responsabilità limitata e 7 società semplici, ma già tre di queste ultime, a conferma della tendenza accennata, si stanno trasformando in società cooperative.

La tabella n. 2 riporta la incidenza delle superfici aziendali per socio dopo la costituzione dell'organismo cooperativo, gli indirizzi produttivi e le superfici irrigue prima e dopo, suddivisi per gruppi di aziende costituitesi nelle aree collinari e montane interne (le prime tredici) e nelle aree irrigue di concentrazione (le ultime quattro).

Si nota subito come la superficie specifica per socio non sia consistente nemmeno dopo la costituzione della azienda associata. Infatti la media è di sette ettari circa, con massimi di 12-18 ettari per le aziende zootecniche e minimi di un ettaro per le aziende orticole e frutticole. In merito va subito ricordato che queste iniziative sono sorte da

---

(8) Va in merito tenuto presente, che, naturalmente, queste aziende non sono le uniche manifestazioni della azione promozionale di forme associate di base in atto nel Mezzogiorno, ma sono quelle che interessano l'attuale documento. Infatti, in corso di diffusione sono numerose attività specialistiche in forma associata, quali allevamenti avicoli e cunicoli, cooperative serricole e di piccolo artigianato rurale. Attività specialistiche queste, le quali, svincolandosi dalle aziende, non rappresentano materia di specifico interesse per il presente lavoro, salvo che per la loro funzione complementare ed a volte propedeutica delle successive fasi di cooperazione integrale.

situazioni preesistenti, in ambienti ove gli interessati già svolgevano la loro attività agricola con le loro famiglie, in aziende di dimensioni molto ridotte.

In quasi nessun caso, infatti, si è pervenuti a consistenti dimensioni economiche, ed in nessun caso si sarebbe pervenuti ad iniziative associate del genere se si fossero considerati come componenti pregiudiziali delle scelte solamente i parametri economici della dimensione delle strutture fondiarie e della suscettività agronomica.

In effetti in questo processo, ben lontano dai fatti della colonizzazione, partendo da situazioni umane e fisiche reali precostituite, la condizione preliminare che si è dimostrata essere elemento determinante da perseguire è stata quella della *dimensione umana,* prima ancora di quella strutturale e fondiaria. E' infatti, dalla responsabile decisione degli interessati che il processo può avere l'avvio e successivamente concreto sviluppo. Il massimo impegno, pertanto, è stato posto nella costituzione dell'organismo societario, nel suo consolidamento e nella sua organizzazione.

Infatti, solo una volta conseguito un valido assetto e proceduto alla conversione colturale della azienda associata, sarà possibile passare all'ampliamento della base fondiaria e allo sviluppo delle attività complementari. Non va dimenticato che nella maggior parte dei casi il processo di trasformazione non interessa solo i terreni, ma anche gli uomini e la loro metamorfosi: (da cerealicoltori in allevatori, da pastori in orticoltori e frutticoltori), e, ancor più: da operatori isolati in cooperatori.

La tabella 2 indica però già un sensibile e concreto progresso per la intensificazione degli ordinamenti produttivi, per il passaggio da indirizzi estensivi quali il cerealicolo, lo zootecnico asciutto ecc., ad indirizzi intensivi, sempre imperniati su di una componente irrigua. Dei 2.710 ettari appartenenti alle aziende, praticamente asciutti prima che si desse vita alla conduzione associata ne vengono già irrigati 311 Ha e sono in corso di realizzazione le opere necessarie su altri 381 ettari.

Tale progresso può essere più concretamente valutato osservando la tabella n. 3 che riporta le modifiche delle strutture fondiarie conseguite con la commassazione della proprietà dei soci. Il numero delle aziende si è, infatti, ridotto da 405 all'origine alle 17 costituite e, fatto fondamentale, il numero dei corpi — escludendo dal conteggio le aziende zootecniche su terreni comunali (Tolve e Capizzi) e le stalle sociali (Gambatesa-Tufara) —, è passato da 1.313 a 358. L'ampiezza media dei corpi si è più che triplicata, passando da Ha 1,19 ad Ha 4,39. Dato questo che indica come i corpi aziendali principali hanno raggiunto in molti casi varie decine di ettari ognuno. Lo stesso numero delle colture

si è ridotto sensibilmente, pervenendo a delle vere e proprie zonizzazioni colturali.

Queste cifre tuttavia, pur avendo un notevole valore orientativo, non riflettono però la casistica di volta in volta affrontata. La condizione di partenza, basata su situazioni reali e non preordinate, varia sensibilmente da zona a zona e da ambiente ad ambiente a seconda che le strutture fondiarie originino da antica tradizione contadina, con insediamento sparso od accentrato, da una tradizione pastorale, stanziale o nomade, da fatti di colonizzazione o di riforma fondiaria. In questi casi le stesse condizioni fisiche delle strutture possono influire sensibilmente sulle decisioni delle comunità intressate, sulle soluzioni tecniche, su quelle organizzative, sui tempi evolutivi. Di norma si perviene comunque ad un concreto accorpamento, soprattutto con le aziende ad indirizzo arboricolo specializzato nelle quali i soci generalmente cedono in uso solo la parte dei terreni valorizzabili, conservando tradizionalmente, le altre aree lontane dall'azienda sociale, di limitata produttività od i piccoli appezzamenti familiari di viti ed olivi.

Differente è, invece, la situazione nelle aziende ad indirizzo meno intensivo, in territori caratterizzati da limitate suscettività nel loro complesso, ove i piccoli agricoltori sono portati a cedere in uso tutta la loro proprietà in blocco. Fatto questo che se permette di sviluppare un'azione integrale sin dalla fase di partenza, non consente di emarginare gli appezzamenti isolati e lontani conferiti dai soci. Pelopiù, come a Celenza, Poggio, Castropignano, si costituiscono dei corpi principali di grandi dimensioni, come si può constatare consultando la cartografia acclusa nella terza parte del presente lavoro. In qualche caso però lo stato patologico è tale che, anche formando la cooperativa di conduzione, la ristrutturazione fondiaria consegue un grado molto ridotto. Uno di questi esempi è rappresentato dalla cooperativa di Ateleta, nell'Alto Sangro, in provincia di Chieti, ove nei 100 ettari della azienda associata i 230 corpi preesistenti si sono ridotti a 160. Fatto significativo è che questi corpi sono così lontani tra loro che è impossibile riportarli su un'unica carta in scala utile. Infatti interessano ben 36 fogli di mappa.

In questo caso specifico i soci stessi della cooperativa hanno rinunziato alla cessione in uso dei terreni, per evitare inutili spese notarili, ed hanno trovato più semplice ed efficiente acquistare il terreno per il centro aziendale ed affittare un fondovalle da rendere irriguo per le coltivazioni foraggere aziendali, lasciando gli altri appezzamenti a pascolo.

Situazioni del genere non sono certo facilmente ripetibili, ma si possono ritrovare nella realtà operativa del Mezzogiorno continentale interno, lungo la dorsale appenninica (a Corfinio vicino a Sulmona vi è

un caso analogo in terreni irrigui di pianura). Con l'acquisizione di nuovo terreno sotto forma di possesso, acquisto, affitto, secondo le formule che di volta in volta si possono presentare si può egualmente pervenire ad una ristrutturazione aziendale, ove, come già accennato, vi sia una valida base umana.

Questa nuova impostazione agronomica e strutturale si ripercuote profondamente non solo sul livello di efficienza delle aziende e sulla loro economia ma anche sulla economia e sulla efficienza della struttura pubblica, in un vitalizzante uso delle infrastrutture in genere ed in particolare, ad esempio, in una razionale gestione delle reti irrigue ed in un corretto uso dell'acqua.

Indicativa in merito è la situazione delle quattro ultime aziende associate elencate nella tabella 2, tutte e quattro sorte nell'ambito di schemi irrigui pubblici. In origine erano 147 in 1313 corpi distinti tra di loro, ad indirizzo prevalentemente cerealicolo pastorale; tutte in una situazione statica. Pochissimi ettari erano irrigui: qualche campo di carciofo o di pomodoro. Se anche la spinta alla trasformazione fosse stata temporaneamente sostenuta da una capacità imprenditoriale e da un mercato spontaneo attivo, comunque l'attività agricola si sarebbe sviluppata in un complesso di 1313 utenze con una spinta eterogeneità colturale, con difficoltà operative e costi elevati da parte dell'ente erogatore dell'acqua e da parte dello stesso piccolo agricoltore utente. Le 147 aziende originarie, come si è detto, si sono ridotte a 4 e le 1313 utenze si sono ridimensionate a 7, quanti sono i grandi corpi costituitisi. L'indirizzo colturale si è contemporaneamente intensificato e semplificato in una specializzazione agrumicola per le prime due aziende, viticola per la terza ed orticola per la quarta.

Per meglio chiarire gli effetti di questa evoluzione, alla tabella 4 è stato riportato un esempio relativo alla azienda orticola cooperativa di Posada, nel Nuorese. Alle modifiche strutturali, conseguenti l'associazionismo, ha fatto seguito la conversione colturale con un salto tecnologico, di qualità imprenditoriale e di razionalizzazione strutturale enorme, già come fatto tecnico a sè stante. Esso è ancor più significativo se si tiene presente che si è verificato fra 34 proprietari su poco più di 38 ettari.

Nel 1970 delle 13 diverse colture attuate dai singoli proprietari in 46 appezzamenti diversi, solo 4 erano irrigue per poco meno di 8 ettari. Dei 30 ettari interessati alle colture asciutte 17 erano a pascolo e gli altri 13 suddivisi in 8 diverse colture, in genere cerealicole. In tutta la area servita le utenze virtuali erano 46 con unità irrigue di poco più di 8.000 metri quadri ciascuna e di queste solo una decina erano effettivamente irrigate.

TABELLA 4

EFFETTI DELL'ASSOCIAZIONISMO SULLE STRUTTURE PRODUTTIVE

Cooperativa di gestione « ORTOFRUTTICOLA POSADA » (Comprens. Bonif. del Nuorese) (1)

	soci N.	aziende N	Superficie media per azienda Ha.	N. corpi	Superficie media per corpo Ha.	Superficie irrigua Ha.	N. utenze	COLTURE asciutte Superficie N.	Ha.	irrigue Superficie N.	Ha.	Superficie Totale Ha.
1970	34	34	1.13.99	46	0.84.25	7.89.85	46	9	30.85.96(2)	4	7.89.85	38.75.81
1971	34	1	38.75.81	2	19.23.40	38.75.81	2	—	—	1	38.75.81	38.75.81

(1) I dati sono al lordo delle tare

(2) Di cui Ha. 17 a pascolo

Con la costituzione della Cooperativa di Gestione Ortofrutticola Posada si è verificata una profonda rivoluzione; le colture si sono ridotte ad un'unica, irrigua specializzata: l'asparago; le utenze si sono ridotte a due su due grossi corpi di una ventina di ettari ciascuno e la irrigazione dopo un anno si è estesa sul 100% della superficie.

Le considerazioni sin qui fatte non possono che avere un valore indicativo ma sono state citate in quanto denotano come in breve periodo, alcune delle ipotesi enunciate in sede programmatica abbiano trovato già concreta verifica. Sarebbe, tuttavia, prematuro, in questa fase di avvio di una trasformazione e di uno sviluppo così particolari e complessi, tirare già le somme dei costi e delle incidenze od esprimere giudizi in un processo che richiede anni di conversione tecnica ed umana.

9. — CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE

L'associazionismo in agricoltura, come già detto, non è nuovo nè come forma, nè come tentativo. Questi orientamenti trovano piena conferma in esempi precedenti, sia di ricorrenti studi preliminari (9), sia di tentativi di gestione associata (10), sia di avvio con le comunità interessate di un certo tipo di assistenza che non fosse solo di divulgazione, ma anche di promozione e propulsione, nella salvaguardia di valori umani e sociali oltre che economici (11). L'uno e gli altri tentativi hanno sempre incontrato in sede operativa delle difficoltà, in quanto isolati organizzativamente, geograficamente e nel tempo.

Il presente programma sembra avere superato queste remore consentendo l'avvio di una prima fase sperimentale per la sua complessità con ancora numerose incognite da superare. La prima intima, profonda cooperazione si è dovuta promuovere e realizzare tra i diversi enti e strutture tecnico-amministrative interessati all'esterno, in una metodologia operativa e programmatica uniforme e in un nuovo genere di intervento che non si arrestasse al collaudo delle opere, ma che da questo prendesse le mosse per altre forme di azione.

E' difficile, come detto, poter effettuare previsioni sulla stessa capacità di resistenza di questi nuovi organismi associativi all'impatto con la realtà del dinamismo e della forza di attrazione degli altri settori geografici e produttivi, ma è certo che nel mondo del piccolo agricoltore meridionale si sta chiudendo un capitolo e se ne sta aprendo un altro, con profonde conseguenze riflesse nelle politiche e nelle tecniche di intervento.

Tra gli obiettivi conseguiti si può oggi annoverare una realtà che non è più un sintomo, ma una possibilità concreta nella piena libertà

---

(9) Uno di questi studi, completo sotto il profilo giuridico e tecnico-economico, è quello a suo tempo redatto dall'OTI (Organizzazione Tecnica Internazionale) per la costituzione di una azienda nell'alta collina abruzzese, nel comprensorio di bonifica montana di Isola del Gran Sasso. La zona non era di competenza « Cassa » ed il progetto non potè avere seguito.

(10) Nelle montagne del Varesotto, nella Valle del Giona, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Varese nel 1955-56 ebbe ad avviare alcune gestioni comunitarie. La mancanza di una permanente assistenza tecnica e sociale in loco fu di sensibile ostacolo allo sviluppo di queste gestioni che non sono potute pervenire al necessario grado di efficienza.

(11) I numerosi centri di assisetnza tecnica finanziati dalla « Cassa » operano su tali direttive. L'ISPES (Istituto per lo Studio dei Problemi dello Sviluppo Economico Sociale), ha da tempo avviato programmi di attività promozionale, su finanziamento « Cassa », tramite Centri di Assistenza Tecnica, ad Isernia (Molise) ed a Grassano (Basilicata).

decisionale degli agricoltori interessati. Secondo obbiettivo conseguito è la unificazione delle prime esperienze operative e dei criteri, con definizione comune della forma giuridica societaria, per il compenso dei fattori della produzione, con una chiara impostazione giuridica che conserva all'agricoltore socio il carattere dell'imprenditore. Elemento questo di netta distinzione rispetto a tutte le altre soluzioni che configurano in genere delle attività subordinate. Terzo obbiettivo da considerare acquisito è l'avvio dei primi processi di conversione colturale e di ristrutturazione produttiva.

Numerosi sono d'altra parte gli aspetti da chiarire e da verificare con il procedere dell'intervento. Essi sono di ordine amministrativo, tecnico ed umano. I primi per una chiara e corretta gestione in attività produttive associate di organismi in genere isolati e non preparati; i secondi per una corretta impostazione della conversione colturale e per un efficiente esercizio aziendale; i terzi per una rispondenza dell'atteggiamento dei soci e dei loro familiari di fronte a sensibili difficoltà impreviste od alla improvvisa valorizzazione dei loro beni ed agli incrementi insperati dei redditi.

L'esperienza, oramai acquisita operativamente, suggerisce di confermare i criteri in atto perfezionandoli e rendendoli sempre più aderenti alle molteplici realtà agronomiche e socio-culturali. La impostazione di formule di conduzione associata, nuove per il paese, la necessità di una comune metodologia organizzativa e di un efficiente e continuo affiancamento tecnico, giuridico ed amministrativo, confermano la esigenza di uno stretto coordinamento interregionale e di una stretta collaborazione tra i Centri di Assistenza Tecnica specializzati in questo settore.

E' forse questo il momento per una pausa e per le necessarie riflessioni; per dare il tempo e la possibilità di rafforzamento a questi nuovi organismi ed avviare una moderna impostazione contabile delle aziende associate, al fine di pervenire ad una efficiente amministrazione non solo ma anche alla eventuale correzione dell'impostazione tecnica. L'esigenza di ottemperare tempestivamente agli adempimenti disposti dagli organi tutori, di presentare il bilancio, di distribuire il reddito tra i soci in base al conferimento del lavoro e della terra, di perfezionare la scelte produttive, rende urgente l'avvio di questa terza fase.

Un coordinato ed uniforme esame analitico dei problemi della gestione si rende infatti necessario per la razionale distribuzione del lavoro, per la utilizzazione dei mezzi tecnici, per una corretta e tempestiva analisi dei costi di produzione, per un affinamento dell'opera di miglioramento e di trasformazione aziendale, di conversione colturale e di intensificazione produttiva.

PARTE II

CASISTICA DELLE IMPRESE A CONDUZIONE ASSOCIATA E LORO FASE EVOLUTIVA

1. PREMESSA

In questo capitolo, i responsabili dell'azione promozionale che hanno seguito fin dal sorgere le iniziative associate nell'area di intervento del proprio Centro di Assistenza Tecnica Agricola, per ogni impresa a conduzione comunitaria hanno redatto delle brevissime monografie. L'ordine di queste sintetiche relazioni non ha tenuto conto della cronologia o degli indirizzi produttivi, ma di un criterio geografico, in base al quale sono state raggruppate per singole regioni.

Volutamente non è stato prefissato uno schema sul quale modellare tutti i lavori in modo da lasciare ad ogni autore la libera possibilità di esprimere il momento della realizzazione in atto secondo le priorità emerse e le sue personali vedute. Uno schema comune se, infatti, avrebbe dato organicità teorica, avrebbe probabilmente unificato troppo il linguaggio, limitando quella carica che proviene dalla diretta esperienza in ambienti così eterogenei come quelli nei quali si opera, sia sotto il profilo fisico che umano. Molto, naturalmente, non è stato detto sia per non anticipare elementi di giudizio non certi, sia perchè gli ostacoli molteplici che si incontrano tracciando una via nuova pur essendo in parte previsti e scontati sono ancora numerosi. Singolari ed interessanti esperienze trapelano, tuttavia, in ognuna delle relazioni dalle quali peraltro si ravvisa una sostanziale organicità dovuta agli scopi comuni, nella uniforme metodologia formativa ed operativa degli autori.

La rapida dinamica di questo settore non ha consentito di evidenziare nella elaborazione dei dati della prima parte alcune delle aziende associate sulle quali si è riferito in questa seconda parte. Altre aziende di questo tipo stanno infatti sorgendo o si sono costituite e non è stato possibile riferire su tutte. Tra queste è bene, tuttavia, ricordare la cooperativa per la gestione associata di una azienda zootecnica in atto a Bottida ed una stalla sociale ad Olmedo, nella Nurra, ambedue in provincia di Sassari, e le cooperative viticole di San Felice e di Poggio Sannita, nel Molise, di Casalvelino nel Basso Cilento, in provincia di Salerno e di S. Demetrio Corone, in provincia di Cosenza; l'azienda cooperativa ortofrutticola di Gela e quelle zootecniche di Leonforte in Sicilia, di Corfinio in Abruzzo, di Ottana in Sardegna.

2. — COOPERATIVA «ALTO SANGRO» di ATELETA (L'Aquila)

Dott. Agr. Lorenzo POTENA - C.A.T. di Pizzoferrato; Consorzio di Bonifica dell'Alto Sangro.

Le aziende agricole che partecipano alla Cooperativa per la gestione unita del Centro di allevamento Alto Sangro sono ubicate tutte in territorio classificato montano del Comune di Ateleta (700 m. s. l. m.).

Si differenziano fra loro per certi aspetti agronomici e pedologici, ma sono tutte caratterizzate da un'ampiezza fondiaria limitata e da difficoltà di ordine economico.

Se per il passato era possibile per queste aziende sopravvivere, oggi per le mutate condizioni avvenute nella agricoltura, ed a tutti note, ciò non è più una via d'uscita.

Si sta verificando che l'agricoltura viene esercitata dai pochi rimasti, nelle zone migliori, senza però quell'indirizzo di tipo industriale, basato su concetti di economicità, delle zone più progredite ed avanzate.

La diserzione quasi completa delle leve giovanili ha accelerato questo fenomeno, con la conseguenza che qui come altrove la popolazione agricola va progressivamente invecchiando.

L'ambiente fisico ha subito anch'esso delle modifiche.

La meccanizzazione, nel lavoro dei campi, pure con il suo costo elevato nei terreni acclivi, ha modificato tale ambiente e con esso il patrimonio zootecnico.

La conseguenza diretta di questi fatti è stata una decisa modificazione negli ordinamenti colturali con la progressiva diminuzione dei cereali e dei rinnovi, a vantaggio delle colture foraggere.

Però, va detto che questa conversione agronomica non ha prodotto una conversione o meglio un miglioramento e potenziamento del patrimonio zootecnico.

Attualmente non solo le aziende facenti parte della cooperativa, ma anche le altre, presentano una superproduzione di foraggio che non trova utilizzazione e collocamento.

Ci troviamo sicuramente in una situazione favorevole agli allevamenti di bestiame sia per la produzione del latte che della carne, ma sono pochi gli allevatori e produttori agricoli che sanno trarre vantaggi da tale situazione.

I terreni di proprietà dei soci della cooperativa possono essere divisi in due categorie:

— terreni piuttosto acclivi nella zona alta, ricchi di minerali argillosi;

— terreni di fondo valle, pianeggianti, situati sulle sponde o in pros-

simità dell'alveo del fiume Sangro, dotati di buona percentuale di limo e sabbia.

Nell'uno come nell'altro caso le proprietà fisiche, soprattutto la struttura, sono buone anche se la composizione granulometrica è diversa.

La permeabilità è elevata ed ottimo è lo stato di stabilità del suolo.

In tutta la zona è difficile rilevare fenomeni di erosione superficiale e tanto meno di dissesto profondo dei terreni.

La diversità dei terreni nelle caratteristiche fisico chimiche, può tornare a vantaggio dell'organizzazione del piano agronomico dell'azienda, perchè favorisce la coltivazione di specie foraggere diverse per esigenze nutritive e pedologiche, come possono essere la coltivazione del granturco, della medica, della lupinella, del prato polifita e delle graminacee.

Fino a questo momento, tranne in un solo caso, tutte le colture sono state fatte in regime asciutto.

Invece la cooperativa già è in possesso di un impianto irriguo a pioggia con ali piovane mobili.

Anche questa fattore produttivo, nuovo nella zona, porterà a modificare l'ordine agronomico tradizionale.

Il clima della zona è mite.

Durante l'inverno sono rare le nevicate, d'estate invece per la presenza del fiume Sangro sono frequenti lungo la valle nebbie basse, soprattutto durante le prime ore del mattino.

Le colture nell'attuale piano agronomico delle aziende dei soci, e in definitiva in tutta la zona, sono le seguenti: grano, lupinella, medica, patate e in minima quantità: bietole e mais da foraggio, con le seguenti produzioni unitarie:

a) grano 15 q.li per Ha.
b) orzo 20 q.li per Ha.
c) avena 20 q.li per Ha.
d) medica 60 q.li per Ha. (fieno due tagli)
e) lupinella 35 q.li per Ha. (fieno un taglio)

Come si nota, le produzioni, soprattutto delle foraggere, sono piuttosto basse, ma sicuramente possono essere aumentate con la irrigazione e con le buone concimazioni.

Le aziende che entrano a far parte della cooperativa hanno tutte l'indirizzo cerealicolo-zootecnico e sono molto frammentate e disperse.

Dal rilevamento catastale risulta infatti che sono 36 i fogli di mappa su cui sono localizzati i terreni dei soci, di cui n. 26 sul territorio di Ateleta e n. 10 su quello limitrofo di S. Pietro Avellana. Il numero complessivo delle particelle è di 400, la più piccola è di mq. 42 (part. n. 300, F. 18), la più grande è di Ha 5.03.70 (part. n. 14, F. 3).

La superficie totale a disposizione della cooperativa, come già è stato detto, è di Ha 95.88.51 (arrotondati a Ha. 96).

Il rapporto Ha/socio è 10,6; mentre quello Ha/numero particelle porta l'ampiezza media di queste a mq. 2.400.

Infine, ai 96 Ha di proprietà dei soci, bisogna aggiungere quelli presi in affitto: precisamente Ha 4.15.76, tutti limitrofi al fiume Sangro, perciò irrigabili.

E' in corso di costruzione un centro zootecnico che funzionerà come complesso unico e tutta l'organizzazione e la utilizzazione dei terreni dovranno essere adeguate alle esigenze di esso.

La prima stalla avrà una capacità di 100 capi adulti. Naturalmente per motivi di organizzazione ed anche tecnico-amministrativi inizierà a funzionare con 50 capi, ma in breve tempo essa sarà utilizzata a pieno.

L'indirizzo della stalla è quello di produrre latte e carne e perciò si sono preferite bovine di razza Bruno Alpina.

All'inizio verranno utilizzati soltanto i vitelli nati in azienda. Non è da scartare l'idea, dopo il consolidamento dell'organizzazione della società, di acquistare vitelli di razze diverse da altre zone ed ingrassare e contemporaneamente produrre manzette e riproduttori selezionati per la rimonta, o da vendere ad altri allevatori.

Quest'ultimo indirizzo è da prendere in considerazione dal momento che la richiesta di riproduttrici è molto forte soprattutto da parte delle aziende di pianura.

L'indirizzo principale, la produzione del latte, è stato condizionato favorevolmente da vari fattori. Nella zona della Valle del Sangro, soprattutto in quella più bassa, non vi sono grandi allevamenti specializzati per la produzione del latte, che invece sono presenti nella zona alta, precisamente nella zona di Rivisondoli e Pescocostanzo. Sono allevamenti di tipo familiare che vanno scomparendo e che non riescono mai a soddisfare il mercato locale, esigente e buon consumatore di latte. Ne è una prova quello della zona turistica degli altipiani maggiori d'Abruzzo (Roccaraso, Pescostanzo Rivisondoli) che importa il latte dall'Italia Settentrionale.

Sicuramente ci sarà posto anche per la produzione di questo nuovo centro, perché non esistono condizioni di concorrenza con gli attuali produttori rispetto ai quali il nuovo allevamento sembra avvantaggiato per molteplici motivi:

— posizione altimetrica, di fondo valle, con ridotta stagione invernale;
— disponibilità di foraggio, sia in stato verde che essicato, per tutto l'anno;
— buone possibilità irrigue, quindi alte produzioni di latte e carne con colture di erbai di ogni tipo;

— alta disponibilità di terra.

Per tutti questi presupposti il centro di allevamento che dovrà sorgere ha tutte le possibilità di un buon esito e di raggiungere gli scopi che i soci si prefiggono.

I soci della Cooperativa, denominata « Azienda a gestione colettiva Alto Sangro » sono nove. La loro età e composizione familiare é la seguente:

	Età	*Composizione familiare*
DONATELLI Luigi	66	4
MANNELLA Amalio	45	4
DONATELLI Donato	36	4
MANNELLA Giuseppe	51	4
SANTELLA Oreste	77	3
DONATELLI Antonio	81	2
DONATELLI Valeria F.	45	7
MANNELLA Filomena	50	2
LE DONNE Giovanni	44	5

La p.l.v. media attuale per ettaro è di L. 106.300 e, per famiglia è di L. 413.190.

E' prevedibile che quella futura sarà rispettivamente in media di Lire 265.750 per ettaro e di L. 1.033.000 per famiglia.

3. — COOPERATIVA «SALVATORE SILLA» di CELENZA SUL TRIGNO (Chieti)

Dr. Agr. Rodolfo Mastrangelo - C.A.T. di Gissi; Consorzio di Bonifica Sinistra Tigno e Sinello.

La Cooperativa Agricola Coldiretti «Salvatore Silla» è stata costituita in data 21-3-1968 ed ha sede in Celenza sul Trigno.

L'agro di Celenza sul Trigno fa parte del Consorzio di Bonifica in Sinistra Trigno e del Sinello, e si estende per Ha. 2.260.

L'agro comprende zone di fondovalle, media collina ed alta collina, presentando così terreni vari, annoverando superfici di varia giacitura ed esposizione. Indubbiamente la giacitura ne riflette l'origine e la costituzione, ma solo in linea generale, poiché, infatti, è necessaria una distinzione tra zone di collina e zone di fondovalle.

Alla prima appartengono terreni di origine alluvionale e morenica, profondi e di media fertilità che si presentano piuttosto compatti.

Alla seconda zona appartengono terreni sempre di origine alluvionale ma con formazioni ghiaiose, con argilla sabbiosa; dal punto di vista pedologico sono di buona struttura e fertilità.

L'altimetria oscilla da quota 650 a quota 170.

Il clima è caratterizzato da abbondanti precipitazioni durante il periodo novembre-marzo, scarse precipitazioni primaverili, ma sufficienti generalmente al fabbisogno delle colture, assenti nel periodo estivo.

La temperatura della zona spesso raggiunge punte basse.

Gli scopi della cooperativa sono molteplici: dalla commercializzazione e conservazione dei prodotti, alla costituzione di stalle sociali, all'acquisto di immobili e impianti, alla qualificazione dei soci; ma, indubbiamente ai suddetti scopi si deve aggiungere quello inserito in ultimo nell'atto notarile che riguarda la conduzione unita dei terreni e la relativa specializzazione delle colture.

Purtroppo la cooperativa all'inizio si è limitata a fare opera di proselitismo ed a coltivare decine di ettari di terreni presi in affitto. Ma con la istituzione del Centro Assistenza Tecnica nel 1969, ebbe avvio una intensa opera di sensibilizzazione per convincere il Consiglio di Amministrazione ed i soci tutti che nessuno scopo poteva essere perseguito se non con il graduale riaccorpamento dei fazzoletti di terra, per farne una unica azienda, e l'abbandono definitivo delle vecchie colture e dei vecchi sistemi di conduzione.

Fu deciso pertanto il riaccorpamento dei terreni. Esso riguarda complessivamente Ha. 329.48.32 di cui Ha. 79.66.09 presi in fitto ventinovennale da parte della cooperativa da privati e dal Comune.

I soci interessati alla conduzione unita e conferenti i terreni sono 71. La quasi totalità di essi è costituita da proprietari coltivatori diretti.

Solo due soci hanno aziende relativamente accorpate e della estensione rispettivamente di Ha. 25 e Ha. 33.

L'esame analitico dell'elenco che riporta le proprietà dei soci fa risaltare un fatto estremamente critico della situazione aziendale, la poca terra a disposizione per unità lavorativa con conseguente precaria situazione economica delle aziende stesse.

L'indirizzo colturale prevalente è quello cerealicolo-zootecnico con predominio del primo e con presenza di modeste superfici a vigneti ed oliveti.

Molti terreni sono incolti, fenomeno questo riscontrabile in tutta la zona per mancanza di conduzione.

Tra le colture da rinnovo importanza predominante assume la barbabietola da zucchero, introdotta recentemente sui terreni presi in fitto dalla Cooperativa. La siccità estiva, spesso ricorrente in questa zona, però, ne è un fattore limitante.

RIPARTIZIONE COLTURALE:

— Superficie totale		Ha. 328.48.32	100 %
— tare ed incolti (+bosco)		Ha. 36.49.23	11,25%
— superficie produttiva		Ha. 292.99.09	88,75%
— coltivazioni erbacee		Ha. 274.43.86	93,20+
— coltivazioni arboree		Ha. 18.55.23	6,80%
Coltivazioni arboree:			
— vigneto		Ha. 8.76.30	47,43%
— seminativo arborato (oliv.)		Ha. 9.78.93	52,57%
Coltivazioni erbacee:			
— cereali			
	grano	Ha. 159.49.19	58,77%
	avena	Ha. 22.96.79	8,31%
— rinnovi			
	fava	Ha. 11.39.15	4,62%
	mais	Ha. 15.71.75	5,40%
	barbabietola	Ha. 18.36.50	6,45%
— foraggere			
	trifoglio	Ha. 1.40.60	0,55%
	sulla	Ha. 27.30.60	9,86%

erbai misti	Ha.	1.42.80	0.58%
pascolo	Ha.	16.36.48	5,46%

La situazione attuale delle aziende che vanno a formare un unico mosaico sommariamente descritta è simile a molte altre piccole e grandi situate nel Comune di Celenza ed in quelli limitrofi.

Si intende perciò imporre un radicale riordinamento delle colture e degli allevamenti zootecnici, cioè introdurre colture capaci di più elevati redditi, specializzando i seminativi arborati, aumentando il carico di bestiame, concentrandolo in una stalla sola; diminuire nel tempo la superficie a seminativo a vantaggio delle colture arboree, quali olivo da mensa e frutteti.

Per le coltivazioni erbacee si è dell'avviso di introdurre una rotazione del tipo:

— 30% cereali autunno-vernini;
— 40% foraggere;
— 30% rinnovi.

Si tratta in sostanza di estendere i rinnovi rispetto all'attuale situazione.

Ciò avverrà in concomitanza della risoluzione del problema idrico che ne è essenzialmente il fattore limitante.

Particolare attenzione quindi verrà data alla coltura del mais. Per quanto detto sopra si renderà necessaria la costruzione di laghetti artificiali ed in primo luogo la sistemazione idraulico-agraria dei terreni su tutta la estensione dell'azienda.

Per quanto concerne gli allevamenti zootecnici è in corso di costruzione una stalla sociale per bestiame da latte in maniera da utilizzare il foraggio prodotto in azienda dopo l'introduzione di nuove colture foraggere e di rinnovo irrigue.

Si renderà necessaria la costruzione di sili per la conservazione del foraggio per almeno cinque mesi all'anno.

Per la viabilità si ritiene che lo sviluppo unitario dovrà raggiungere almeno i metri 30/ettaro.

Di immediata realizzazione sarà una strada di penetrazione interessante la zona dei terreni che sottendono il lago artificiale e che saranno oggetto dei lavori futuri.

Lo statuto approvato il 31-3-1968 presentava molte lacune che sono state colmate in parte convocando l'Assemblea dei Soci che ha accolto le proposte del Consiglio d'Amministrazione.

E' in corso l'azione di ristrutturazione della Cooperativa per trasformarla in organizzazione efficiente ed agile e metterla in grado di realizzare le opere sociali di trasformazione fondiaria tra le quali un laghetto con impianto irriguo.

4. — COOPERATIVA « AZIENDA A CONDUZIONE UNITA S. ELIA » di POGGIO SANNITA (ISERNIA)

Dr. Agr. Giuseppe Colacci - coordinatore C.A.T. di Poggio Sannita e Trivento; Azienda Speciale Consorziale Medio Trigno.

La Società Cooperativa a r.l. « Azienda a conduzione unita S. Elia », è sorta nel Comune di Poggio Sannita in provincia di Isernia. La superficie agraria in gestione alla Società è di 80 Ha. circa. Tale superficie, considerata nel suo complesso, è situata ad un'altitudine media di 500 m. s.l.m.; si configura in un sol corpo e presenta una giacitura per la maggior parte in declivio.

Le precipitazioni atmosferiche, come è stato rilevato dai dati idrologici relativi ad un decennio di osservazioni, dopo quelle limitate estive (144 mm. con 13 gg. piovosi), cominciano a verificarsi all'inizio della stagione autunnale (59,9 mm. in settembre), aumentano con il progredire dell'autunno (115,4 mm. in ottobre), raggiungendo normalmente il massimo valore mensile in novembre (154,8 mm.) e decrescono gradualmente nell'inverno (253,5 mm. in 38 gg. piovosi), fino a toccare il minimo valore in estate (129,2 mm.). La durata massima del periodo siccitoso rilevato è stata di 90 giorni. Le precipitazioni nel periodo di siccità sono state di 97,8 mm., distribuiti in 15 giorni di pioggia. L'inizio del periodo siccitoso, può individuarsi in media intorno al 6 maggio.

I valori massimi e minimi delle temperature diurne giornaliere sono risultati, in un decennio di osservazioni, di 33,7° e di 1,9°. I valori medi della temperatura diurna, delle temperature massime e minime, rispettivamente del mese più caldo e di quello più freddo, sono i seguenti:

— diurna: 11,3°
— massimi mese più caldo: 27,3°
— minimi mese più freddo: 2,4°

I terreni in gestione alla Società sono caratterizzati dalla presenza di argille arenarie con conglomerati arenacei. Ci si trova di fronte, quindi, a rocce non molto permeabili, dalla cui alterazione si originano terreni mediamente compatti, aventi reazioni in genere sub-alcalina e provvisti di una certa percentuale di carbonato di calcio. I tenori in sostanza organica sono buoni ed altrettanto soddisfacenti sono le percentuali dell'azoto totale. I terreni coltivati, pertanto, si possono ritenere, nel complesso, di soddisfacente fertilità, data la loro composizione fisico-chimica. Lo strato attivo consente, di norma,

arature mediamente profonde ed in genere i terreni non presentano particolari difficoltà di lavorazione con mezzi meccanici.

Le colture normalmente praticate prima della costituzione della Società, erano: cereali autunno-vernini (frumento, orzo, avena); foraggere (medica, sulla, lupinella); colture da rinnovo (patate). La ripartizione annua della superficie a seminativo per gruppi di colture, era la seguente:

— colture da rinnovo: 16%
— cereali autunno-vernini: 56%
— foraggere: 28%.

La tecnica delle coltivazioni, delle rotazioni, delle concimazioni e quella dell'allevamento e dell'alimentazione del bestiame, non erano abbastanza diffuse, quando non erano del tutto ignorate.

La struttura fondiaria delle aziende era caratterizzata da una estrema polverizzazione e dispersione. La dispersione particellare, infatti, si articolava per la totalità delle proprietà, su oltre 10 appezzamenti per ciascuna, con limiti che superavano i 30 corpi. Tale situazione patologica, in una economia di mercato, costituiva l'ostacolo fondamentale per una razionale ed economica attività agricola.

Sulla base di questa considerazione è sorta la Società Cooperativa a r.l. « Azienda a conduzione unita S. Elia » avente per oggetto:

1) la gestione in forma associata dei terreni conferiti da tutti i soci;
2) l'allevamento razionale del bestiame bovino da latte e da carne, in ricoveri di proprietà sociale;
3) la lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricolo-zootecnici;
4) il perfezionamento di tutte le operazioni mobiliari ed immobiliari, economiche e finanziarie, dirette al conseguimento degli scopi sociali; lo sviluppo di qualsiasi iniziativa nel settore agricolo-zootecnico, intesa ad ottenere una razionale ed economica conduzione dell'azienda associata, secondo le più moderne tecniche agronomiche e zootecniche;
5) la ripartizione tra i soci, in rapporto alla superficie, qualità e classe dei terreni conferiti ed alle giornate lavorative occorrenti alla conduzione dell'azienda, del ricavato dell'esercizio al netto delle spese e degli oneri di gestione, della quota annua necessaria all'ammortamento delle spese e passività e per la formazione della riserva legale;
6) acquistare o prendere in affitto e condurre direttamente terreni ritenuti idonei ad essere inseriti nella rotazione prescelta per l'intera superficie aziendale o ad essere investiti a prati permanenti polifiti;
7) effettuare sui terreni conferiti tutti quegli interventi trasformatori

e necessari ai fini del conseguimento degli scopi sociali;

8) acquistare o costruire sedi e stabilimenti sociali e dotarli delle relative attrezzature; acquistare terreni su cui costruire le sedi o stabilimenti sociali; acquistare terreni per condurli direttamente, usufruendo di tutte le disposizioni di legge vigenti e future in favore dell'agricoltura in genere, per la concessione di mutui, sussidi, finanziamenti agevolati di qualsiasi genere;

9) assistere i soci in tutto ciò che può giovare all'esercizio dell'impresa e ad una formazione civile e culturale di essi e delle loro famiglie.

L'obbiettivo di fondo che ci si proponeva di raggiungere con la costituzione della Società, quello cioè della ricomposizione volontaria dei terreni in proprietà dei soci, è stato pienamente conseguito. La superficie di terreno agrario, infatti, attualmente in gestione alla Società, di 80 Ha. circa, è il risultato della fusione in un unico corpo di ben 450 corpi dispersi, ottenuti attraverso il conferimento alla Società dei terreni in proprietà dei 16 soci che compongono la Società stessa.

A questo punto fu possibile elaborare un piano organico di miglioramento e di trasformazione aziendale che prevedeva:

a) l'introduzione di moderne tecniche delle coltivazioni, delle rotazioni e delle concimazioni, tenuto conto delle caratteristiche pedoclimatiche della zona;

b) la costruzione di stalle razionali per l'allevamento di bestiame bovino da carne e da latte.

Per l'intera superficie agraria a seminativo è stato adottato un avvicendamento quinquennale continuo monociclico, che pone in successione colture da rinnovo, cereali autunno-vernini e medica. La ripartizione percentuale annua della superficie a seminativo per gruppi di colture è risultata la seguente:

— colture da rinnovo: 16%
— cereali autunno-vernini: 28%
— foraggere: 56%

La ripartizione annua della superficie a seminativo per qualità di colture è la seguente:

— erbaio autunno-primaverile e primaverile-estivo:	Ha 6
— orzo:	Ha 15
— avena:	Ha 5
— medica:	Ha 40
Totale	Ha 66

Per la restante superficie degli 80 Ha in gestione alla Società è previsto il miglioramento pascolo per la ricostituzione di un prato-pascolo permanente, da sfruttare prevalentemente per le manzette nate in azienda. Come si può rilevare dai dati riportati, già nel primo anno di attività è stato possibile attuare una riconversione colturale pressoché integrale se si pensa che si è passati dal 28% della superficie a seminativo investita a foraggere prima della costituzione della Società all'attuale 56%, mentre per i cereali autunno-vernini si è passati dal 56% al 28% e con la totale eliminazione del frumento, sostituito dall'orzo e dall'avena da destinare all'alimentazione del bestiame. Particolare importanza, infine, assumeranno nell'economia aziendale l'erbaio autunno-primaverile, costituito da veccia ed orzo e l'erbaio primaverile-estivo, costituito da mais da foraggio.

Per quanto concerne i ricoveri la stalla per le vacche da latte è già stata ultimata mentre è in corso di realizzazione quella per i bovini da carne. Si è proceduto pure all'acquisto di un primo gruppo di bestiame bovino da latte.

A distanza di un anno è possibile una prima verifica delle ipotesi di lavoro formulate all'inizio dell'attività della Società. Come è già stato detto, il riaccorpamento dei terreni in proprietà dei soci è stato integralmente realizzato ed oggi la Società gestisce un'azienda che ha il carattere di impresa economica, così come i tempi mutati e l'evoluzione della classe contadina richiedono.

Nell'ambito dell'azienda è stata attuata una totale conversione degli ordinamenti produttivi vigenti, mentre si è provveduto alla costituzione di un centro di meccanizzazione ed alla realizzazione di una stalla razionale integralmente meccanizzata, che attualmente ospita 40 vacche di razza bruno-alpina.

La produzione lorda vendibile che da approfondite indagini condotte su ogni singola azienda in proprietà dei soci prima del riaccorpamento era risultata di L. 214.000/Ha e di L. 234.000/u.l. a conclusione di questo primo anno di attività è stata triplicata, passando a L. 630.000/ha ed a 650.000/u.l.

Nel corso del 1971, il gruppo di bestiame bovino attualmente in dotazione alla stalla è stato completato con l'acquisto di altre 10 vacche da latte di razza frisona, mentre sarà ultimata la stalla per i bovini da carne, che avrà una capacità di 100 capi. Si prevede, infine, di realizzare una stalla per l'ingrasso dei suini ed un piccolo allevamento di tacchini.

Tenuto conto delle esperienze fatte e dei risultati conseguiti e se

le ipotesi di lavoro formulate all'inizio di questo secondo anno di attività dovessero verificarsi, non è difficile prevedere incrementi di produzione lorda vendibile tali da consentire ai soci di uscirne dalla loro triste condizione di lavoratori dei campi, perpetuatasi attraverso i secoli, fino ai giorni nostri.

5. — COOPERATIVA « LA SELVA » di CASTROPIGNANO (Campobasso)

Dr. Agr. Antonio Tomaro - C.A.T. di Sepino; Azienda Speciale Consorziale Medio Biferno.

L'allevamento del bestiame rappresenta la fondamentale attività e la maggiore fonte di reddito per quasi tutte le aziende agrarie del medio ed alto Molise, ove per ragioni climatiche e pedologiche, le foraggere, unitamente ai cereali, rappresentano le colture più diffuse. Ciò nonostante, la scarsa conoscenza delle basilari norme di allevamento, di igiene e di profilassi del bestiame, le insufficienti dimensioni dei ricoveri ed il loro pessimo stato di manutenzione, la scarsa disponibilità di mano d'opera, il fenomeno molto spinto del frazionamento e della dispersione delle aziende, costituiscono i principali fattori negativi per lo sviluppo del settore zootecnico, per cui la sua economia può considerarsi ben lontana da un assetto valido.

In seguito a quanto accennato, risulta evidente la necessità di creare organismi a carattere collettivo fra gli agricoltori, al fine di consentire la realizzazione di strutture aziendali più idonee per un razionale sviluppo dell'allevamento del bestiame.

Questa inderogabile necessità è stata compresa anche nel Comune di Castropignano (Campobasso), ove un gruppo di 9 volonterosi agricoltori, per iniziativa del C.A.T. di Sepino, ha costituito nel maggio del 1970 una Società Semplice, denominata « La Selva » che ha per oggetto: « la costruzione e la gestione di una o più stalle sociali, organizzate con i più moderni criteri tecnici per l'allevamento razionale del bestiame bovino da latte, da carne, da riproduzione, nonché per gli allevamenti di ovini, suini ed avicoli ».

All'uopo, appare utile illustrare brevemente i motivi per i quali in un primo tempo si ritenne opportuno preferire la società semplice alla società cooperativa e la stalla sociale alla conduzione associata.

In merito alla prima scelta si tenne conto soprattutto dell'assoluta inesperienza degli agricoltori in materia di cooperazione e delle prescrizioni giuridico-amministrative che per la società cooperativa risultano molto più impegnative rispetto a quelle richieste per la società semplice.

Quanto alla seconda scelta, si preferì la stalla sociale alla conduzione associata, in quanto i terreni dei soci, essendo dispersi in più contrade, non costituivano un'azienda accorpata, per cui non sarebbe stato possibile realizzare un razionale piano di lavorazione e coltivazione D'altra parte sarebbe stato certamente controproducente pretendere di modificare rapidamente e radicalmente l'attuale sistema di conduzione

delle aziende, tenuto conto del carattere notoriamente e spiccatamente individualista e tradizionalista degli agricoltori della zona.

Al fine di poter eseguire i necessari miglioramenti fondiari e di incrementare al massimo la meccanizzazione si convenne però, di dare la preferenza alla forma cooperativa ed alla conduzione associata, non appena i soci avessero acquistato una maggiore coscienza cooperativistica e si fosse provveduto ad accorpare maggiormente le aziende interessate, tramite l'affitto di altri terreni ubicati nella stessa zona e l'iscrizione di nuovi soci.

La Società Semplice « La Selva » ha già inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto che prevede la costruzione di una stalla sociale per 64 bovine lattifere, con annessi silos e fienile. Il provvedimento di concessione per il relativo contributo è stato emesso nel febbraio 1971.

Nel marzo del 1971 poi la Società Semplice si è trasformata in Società Cooperativa e, per espressa volontà dei soci, lo scopo sociale si è perfezionato da « stalla sociale » ad « azienda a gestione associata ».

L'ambiente fisico

La collocazione della stalla è stata prevista nella contrada Selva del Comune di Castropignano, a m. 775 s.l.m.

Le aziende interessate sono ubicate per la maggior parte nella stessa contrada e solo qualcuna nelle contrade limitrofe, ad altitudini variabili dai 700 a 778 m. s.l.m.

La zona dista circa 5 km. dal centro abitato di Castropignano e circa 30 dal capoluogo, al quale si allaccia tramite la strada provinciale « Garibaldi ». La viabilità interpoderale è tutt'altro che soddisfacente; essa consiste, infatti, in vecchie strade mulattiere che rendono difficoltoso il traffico soprattutto durante i mesi invernali.

Il clima è piuttosto rigido durante l'inverno, con temperatura che a volte scende anche sotto lo zero. La temperatura media, riferita al decennio 1957-1966, risulta di 12° C.

La piovosità media, sempre riferita al decennio citato, è di 930 mm. all'anno. Le piogge, però, sono mal distribuite nelle stagioni: sono piuttosto frequenti ed abbondanti nel periodo autunno-invernale, mentre sono scarse in primavera e quasi nulle in estate.

Le precipitazioni nevose non mancano, ma raramente assumono carattere di eccezionale intensità.

I venti dominanti sono quelli del Nord nel periodo invernale e quelli dell'Ovest e Sud-Ovest nelle rimanenti stagioni.

Le nebbie si verificano con discreta frequenza nel periodo autun-

no-invernale, mentre in primavera interessano quasi esclusivamente le zone basse.

I terreni della zona sono di natura argilloso-calcarea, esposti per la maggior parte ad Est e Nord-Est ed hanno una giacitura collinare, con pendenze che oscillano dal 10 al 20 per cento circa.

Strutture aziendali

Le strutture aziendali sono rappresentate soltanto dai fabbricati rurali ad uso abitazione, con annessi le stalle ed i magazzini. Mentre le abitazioni risultano più o meno sufficienti al fabbisogno familiare, non altrettanto può affermarsi per le stalle che lasciano molto a desiderare sia per le insufficienti dimensioni, che per il pessimo stato di manutenzione. Inoltre, quasi sempre, le varie specie di animali sono ricoverate nella stessa stalla dei bovini.

Le abitazioni sono fornite tutte di acqua potabile e di energia elettrica, alcune mancano però di servizi.

Tipo di associazione

Come già accennato nella premessa, in origine si è trattato di una Società Semplice, costituita con regolare atto notarile, che aveva per oggetto « la costruzione e la gestione di una o più stalle sociali ». Dopo circa 10 mesi si è poi effettuata, come detto, la trasformazione in cooperativa di conduzione. Di essa fanno parte nove agricoltori per un complesso di 16 unità attive agricole, delle quali 7 maschili e 9 femminili.

Superficie ed ordinamenti produttivi

La superficie complessiva delle aziende interessate è di Ha.: 90.42.78, ripartita come segue per qualità di colture.

— cereali	Ha 41,43	=	45,8 %
— foraggere	Ha 25,93	=	28,7 %
— colture da rinnovo	Ha 8.70	=	9,6 %
— bosco ceduo	Ha 11,62	=	12,9 %
— vigneto	Ha 2,73	=	3,0 %

L'indirizzo produttivo, pertanto, è cerealicolo-zootecnico.

Per ragioni climatiche e pedologiche, non è possibile praticare colture diverse da quelle attuali; esiste, invece, il problema del ridimensionamento della superficie coltivata a frumento, a vantaggio delle foraggere e delle colture da rinnovo, onde consentire un maggiore sviluppo

del settore zootecnico, l'unico che possa assicurare redditi più soddisfacenti.

La superficie a seminativo (Ha 76) avrà pertanto il seguente ordinamento colturale:

— cereali (frumento, orzo, avena) Ha 16 = 21 %
— colture da rinnovo (mais, patate, barbabietole) Ha 15 = 20 %
— foraggere (medica, lupinella, prati polifiti) Ha. 45 = 59 %

Il carico di bestiame che attualmente risulta di appena quintali 0,84 in peso vivo ad Ha, sarà elevato, in seguito alla costruzione della stalla, a circa quintali 5/Ha.

L'attuale valore della P.L.V. corrisponde a circa L. 160.000 ad ettaro e dovrebbe elevarsi a L. 280.000 circa, con un incremento, quindi, di L. 120.000/Ha.

Nella zona non vi sono risorse idriche tali la consentire l'irrigazione dei terreni, nemmeno su modeste superfici; a tal fine saranno eseguite delle accurate indagini onde poter accertare la portata di alcune sorgenti, l'esistenza di eventuali falde freatiche e di possibilità di altro genere. Per ora sarà realizzato un laghetto collinare che consentirà di irrigare 15 ettari.

6. — COOPERATIVA « STALLA SOCIALE FRENTANA » di MONTORIO NEI FRENTANI (Campobasso)

Dr. Agr. Nino D'Ercole - C.A.T. di Larino, Consorzio di Bonifica Larinese.

L'azienda a conduzione associata « Stalla Sociale Frentana », è sorta dall'unione, in forma cooperativa, di 15 agricoltori conduttori di aziende agricole ricadenti in agro di Montotorio nei Frentani e di Montelongo, in proviencia di Campobasso.

L'organizzazione presuppone la conduzione associata dei terreni da parte dei soci, considerando i primi come unica azienda pur rimanendo distinta la proprietà degli stessi. Carattere essenziale dello schema organizzativo è, oltre la conduzione associata, la distribuzione dei residui di gestione in proporzione alle giornate ed ore lavorative prestate dai soci, dopo essere stato soddisfatto con equo compenso il capitale terreno, rispettando quanto fissato in una graduatoria dei vari appezzamenti basata sulla qualità e classe di essi.

La zona di cui l'azienda costituisce il maggiore accorpamento ha una altitudine che va da m. 300 a m. 350 s.l.m. e si può ritenere in parte come un'area di transizione, partecipando ai caratteri del clima della collina preappenninica e del litorale adriatico. La zona rappresenta, infatti, un gradino a pendenza uniforme, interposto fra l'altimetria irregolare delle formazioni collinari e quella pianeggiante della fascia marina.

Sulla base delle medie del periodo 1921-1950 la piovosità annua della zona è tra i 759 mm. che mediamente piovono in Larino e gli 806 mm. che mediamente piovono a Bonefro: caratteristica essenziale è la differenziazione sensibile fra le precipitazioni stagionali che mostrano delle punte massime nel periodo autunno-inverno, mentre per il resto dell'anno le pioggie sono scarse e concentrate in alcuni giorni: prerogativa del clima del Mezzogiorno continentale e soprattutto delle regioni litoranee di esso.

La giacitura è in parte pianeggiante con pendenza variabile fra il 3 e il 7% ed in parte con pendenze fino al 15%; l'esposizione è N.E. Sono presenti incisioni di varia ampiezza che danno origine a zone idonee per la costruzione di serbatoi di acqua a scopo irriguo.

La forma giuridica della « Stalla Sociale Frentana » è quella di società cooperativa a responsabilità limitata, ed è in sostanza un'azienda a conduzione associata (collettiva).

Gli utili sono ripartiti in funzione delle giornate lavorative prestate dei soci, previo accantonamento delle riserve di legge e il compenso al capitale fondiario, tenuto conto della classe e qualità dei terreni.

Tutti i terreni, tranne quelli per uso familiare, sono a conduzione associata.

I soci sono in numero di 15.

Dall'esame dei nuclei familiari risulta la seguente situazione:

età 10-18 anni		età 18-68 anni		età oltre 68anni		Totale U.L.	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
4	3	19	16	1	3	19	8-9

Nel quadro precedente va considerato che mentre la forza maschile è impegnata per l'80% quella femminile lo è al 50% e quella di età 10-18 anni e oltre 68 anni va del tutto esclusa, in quanto in pratica, non si dedica ad alcun lavoro.

Da ciò ne deriva che la effettiva forza lavorativa si riduce a n. 17,2 unità lavorative per un totale prensunto di n. (17,2 x 260) = 4.472 gg.ll. annue.

L'aspetto fondamentale della zona è caratterizzato dal seminativo nudo e asciutto. Esso facilita la instaurazione di ordinamenti nuovi e la possibilità di intervenire con investimenti tali da mutarne la fisionomia con validi riflessi sull'economia.

I terreni sono coltivati per il 96.5% a seminativo e per l'1,5% a oliveto e vigneto.

I fabbricati sono in numero di 10 e formati da vani terranei della superfice di 20-25 mq., utilizzati per ricoveri di emergenza.

Nessuno dei soci attualmente alleva bestiame.

Le colture arboree hanno solo carattere familiare.

La meccanizzazione è discretamente sviluppata: vi sono infatti macchine per circa 200 CV; di esse il 50% è in buona efficienza.

La viabilità è del tutto carente: sono presenti solo piste a fondo naturale.

Mancano acquedotti; sono invece presenti come si è detto, sorgenti utilizzabili e zone orograficamente idonee alla costruzione di invasi.

L'ordinamento produttivo attuale è cerealicolo con un avvicendamento del tipo: frumento, avena; frumento, maggese nudo.

Tenuto conto che la zona è idonea sia per colture erbacee che legnose, ovviamente fino a certi limiti, e in considerazione delle possibilità irrigue che possono sopperire ad alcuni caratteri pedoclimatici, si ritiene di poter istaurare un ordinamento capace di notevoli incrementi di reddito.

E' ovvio che questo presenterà sempre una certa elasticità, potendosi modificare in presenza di esigenze ed influenze esterne.

L'attuazione di un nuovo ordinamento produttivo è resa più facilmente conseguibile data la carenza di opere stabili.

Le direttrici principali attraverso cui si ritiene di indirizzare la trasformazione sono:

— allevamento di bestiame da carne e da latte, assegnando maggiore peso all'uno od all'altro secondo le esigenze di mercato;
— coltivazione di olivo da mensa e in parte anche da olio;
— coltivazione di frumento;
— coltivazione di vite e ortaggi per le necessità delle famiglie socie.

E' superfluo precisare che una notevale superficie dovrà essere impegnata a foraggere in quanto si ritiene necessario produrre in azienda tutto quanto necessita per l'alimentazione del bestiame.

La possibile distribuzione potrà essere:

— oliveti da mensa e da olio	6.5%
— vigneti per necessità familiari	2.0%
— frumento	40.5%
— foraggi e cereali foraggeri	51,0%

Le opere necessarie riguardano:

— la costruzione di un centro zootecnico;
— la creazione di un'adeguata rete viabile;
— la realizzazione di impianti arborei;
— la ricerca di acqua e approvvigionamento elettrico.

Il tutto dovrà essere realizzato con i più moderni criteri tecnici.
Non si entra in merito alle caratteristiche tecniche delle varie opere.

Le considerazioni economiche possono essere così riassunte:

— prodotto netto attuale L. 40.000 - 80.000/Ha;
— prodotto netto futuro intorno a L. 400.000/Ha;
— compenso per la giornata lavorativa intorno a L. 9.000, supposto che il totale volume di giornate lavorative disponibili dai soci, venga interamente impiegato.

Si tratta di previsioni attendibili, tenendo presente che le trasformazioni vengono attuate con criteri tecnici moderni e in tempi adeguati.

7. — COOPERATIVA « AZIENDA A CONDUZIONE UNITA LA BAGNOLESE » di BAGNOLI DEL TRIGNO (Isernia)

Dr. Agr. Giuseppe Colacci - coordinatore C.A.T. di Poggio Sannita e Trivento; Azienda Speciale Consorziale Medio Trigno.

Nel tentativo di valutare la possibilità di sviluppo e consolidamento delle imprese zootecniche nell'Alto Molise, si impone una analisi approfondita della realtà agricola di questa vasta area del Molise.

Si ritiene che un fondamentale ostacolo per la creazione di imprese zootecniche, idonee sotto il profilo tecnico ed economico, sia dato dalla polverizzazione e dispersione fondiaria cui soggiace la proprietà coltivatrice. E' assurdo infatti pensare che piccole aziende di 3-5 Ha, costituite spesso da molti lotti, possano rappresentare entità atte a produrre con profitto per il mercato. Quand'anche si riuscisse, ad eliminare la dispersione con il riappoderamento rimarrebbe pur sempre l'inconveniente della polverizzazione fondiaria ad ostacolare lo sviluppo delle produzioni, particolarmente di quelle zootecniche.

Alla polverizzazione e dispersione fondiaria si ricollegano, poi, tutti gli altri aspetti negativi della realtà agricola della nostra regione, che possòno esere così riassunti:

a) prevalere della coltura cerealicola su quella foraggera;
b) irrigazione pressochè inesistente;
c) scarsa meccanizzazione;
d) sistemi irrazionali di raccolta, conservazione ed impiego dei foraggi;
e) ricoveri inadatti;
f) mantenimento di animali non selezionati;
g) mancanza di infrastrutture adeguate;
h) alti costi di produzione rispetto ai prezzi di mercato.

Occorre, inoltre, porre l'accento sul grave problema della manodopera che si manifesta principalmente sotto l'aspetto d'insufficiente qualificazione dei lavoratori agricoli.

Altro ostacolo, che non investe solo il settore zootecnico, ma l'attività agricola nel suo complesso, è rappresentato dalla carenza di capitali e di credito da destinare al rinnovamento delle strutture aziendali.

Da taluni, infine, si mette in evidenza anche l'ostacolo derivante dall'ambiente fisico, per la presenza di terreni accidentati, per scarsa produttività delle foraggere nella collina e nella bassa montagna alto molisana. E' chiaro, però, che la bassa produttività dei terreni, salvo situazioni estreme, non può di per sè costituire una limitazione di valore assoluto allo sviluppo zootecnico ed alla organizazzione di imprese efficienti.

Sono proprio queste zone, infatti, che possono costituire importanti

aree di allevamento bovino ed ovino, qualora le imprese potessero disporre di carico di bestiame ottimale, di attrezzature, di una distribuzione più funzionale dei prodotti animali e fossero attuate profonde riconversioni colturali.

Dall'analisi condotta, seppur sommariamente, sugli aspetti peculiari della realtà agricola della zona in esame, sembrò di poter individuare nella organizzazione interaziendale a carattere cooperativistico, la forma di conduzione più idonea per porre l'impresa zootecnica in condizioni di operare con profitto per il mercato.

Apparve evidente, infatti, che la sola acquisizione di particolari attrezzature o mezzi di produzione, non poteva far conseguire risultati positivi. Soltanto una organizzazione a carattere interaziendale, avrebbe offerto la possibilità di affrontare e risolvere in maniera unitaria tutti i problemi dell'impresa zootecnica e che in particolare riguardano ricoveri per il bestiame, meccanizzazione, qualificazione del lavoro, reregistrazione sistematica ed interpretazione dei dati tecnici ed economici, alimentazione del bestiame, adozione di bestiame selezionato, organizzazione del mercato dei prodotti animali.

Elemento essenziale di una organizzazione così concepita, si ritenne dovesse essere la stalla sociale. Si procedette, pertanto, nel 1970 alla costituzione in Bagnoli del Trigno della Società Cooperativa a r.l. « Stalla Sociale La Bagnolese ». Una Società Cooperativa cioè, che rispecchiava pressochè integralmente i modelli di « stalle sociali » funzionanti in altre regioni d'Italia.

A conclusione del primo anno di attività della Società, ci si rese conto che la maggior parte delle ipotesi di lavoro formulate all'atto della sua costituzione si erano rivelate errate.

Intanto venivano elaborate, nel corso di numerosi incontri fra tecnici operanti nel settore dell'assistenza tecnica, nuove tesi in ordine alla organizzazione di azjende che fossero realmente efficienti in tutte le loro componenti e che rispondessero alle esigenze socio-culturali delle nostre popolazioni contadine.

Naturalmente la problematica da affrontare era vastissima e complessa, perchè implicava la risoluzione di problemi di carattere giuridico, tecnico ed agronomico, nonchè quelli connessi con la qualificazione degli stessi tecnici operanti nel settore.

Parallelamente alla progressiva soluzione dei problemi dianzi detti, nascevano le prime « aziende a conduzione unita » di vario indirizzo produttivo e tra queste la « S. Elia » di Poggio Sannita, ad indirizzo zootecnico, che proprio in questi giorni concludeva il suo primo anno di attività.

Sulla scorta delle esperienze fatte sia a livello di impostazione teo-

rica, sia a livello pratico, per aver seguito gli sviluppi dell'azienda « S. Elia » di Poggio Sannita, si è proceduto alla trasformazione della vecchia società « Stalla Sociale La Bagnolese » in azienda a conduzione unita, avente per oggetto:

1) Il conferimento in uso alla Società dei terreni in proprietà, o comunque posseduti da soci, in modo da costituire nel loro complesso un'unica azienda retta ed amministrata dal Consiglio di Amministrazione.
2) La ripartizione del reddito sulla base della qualità e classe dei terreni conferiti e del lavoro prestato dai soci in azienda.
3) Lo sviluppo di qualsiasi iniziativa nel campo agronomico, zootecnico e meccanico, volta al miglioramento delle tecniche colturali e ad una conduzione razionale dell'allevamento bovino.

Il primo fondamentale fatto positivo, derivato da una forma associativa così concepita, è stato la creazione di un'azienda che si presenta in una estensione ottimale, in relazione all'indirizzo zootecnico assunto, quello cioè della produzione di latte e carne.

Dal punto di vista agronomico, tale condizione è assolutamente determinante. Si è avuto, infatti, la possibilità di affrontare ed avviare a soluzione i problemi connessi con la sistemazione dei terreni, della riconversione colturale a favore delle foraggere, le concimazioni da effettuarsi in relazione ai reali fabbisogni delle coltura, l'adozione delle più moderne tecniche colturali, l'irrigazione.

In merito alla riconversione colturale, si può dire già da quest'anno, l'indirizzo cerealicolo dominante sui terreni coltivati dai soci prima del loro conferimento in uso alla Società, è stato sovvertito. La ripartizione colturale dei seminativi acquisiti in uso dalla Società e che interessano una superficie di circa 60 Ha, è, infatti la seguente:

Cereali autunno-vernini (orzo)	:	Ha 20
Foraggere (sulla e lupinella)	:	Ha 30
Erbai	:	Ha 10

Un aspetto originale, almeno per le zone dell'alto Molise, dell'impostazione agronomica data all'azienda, è l'introduzione dell'erbaio. La stessa superficie di terreno, 10 Ha circa, è stata investita ad erbaio autunno-primaverile costituito da orzo e veccia e successivamente verrà investita ad erbaio primaverile-estivo costituito da mais de foraggio.

L'adozione dell'erbaio dianzi detto, è stata possibile a seguito della realizzazione di un laghetto collinare della capacità di circa 35.000 mc. e del relativo impianto di irrigazione a pioggia. L'acqua verrà utilizzata quasi esclusivamente a favore del mais e non mancherà di esaltarne le produzioni unitarie.

Quale sia l'importanza di queste colture nell'economia dell'azienda,

è facilmente comprensibile se si considera che il mais, da solo, in « irriguo » può raggiungere produzioni medie unitarie di 700-800 q.li/Ha di verde.

Passando a considerare i vari problemi connessi specificamente all'allevamento del bestiame bovino da latte e da carne, si può affermare che alcuni sono stati già risolti, mentre gli altri formulati come ipotesi di lavoro potranno essere verificati nel corso del primo quinquennio di attività della Società.

Tra i problemi risolti c'è quello della costruzione dei ricoveri per il bestiame bovino. L'azienda è dimensionata per allevare in un anno 64 vacche da latte in attività produttiva, 16 manzette da rimonta e 200 vitelli da acquistare sui mercati regionali. Oltre che utilizzare, pertanto, i vitelli nati in azienda e non adibiti alla produzione di soggetti da allevamento, si completerà il suddetto numero con acquisti extraaziendali.

Al centro dell'azienda risultata dal riaccorporamento volontario dei terreni in possesso dei soci, è stata costruita una stalla per lattifere, dotata di tutte le attrezzature meccaniche di cui abbisogna, dal nastro trasportatore del letame, all'impianto di mungitura meccanica, all'impianto di climatizzazione che assicura una temperatura costante di 18-20^0 all'interno della stalla. Tra breve, infine,inizierà la costruzione di una seconda stalla da adibire all'ingrasso dei vitelli.

La qualificazione del lavoro, che è uno degli aspetti di maggiore interesse per l'azienda zootecnica modernamente strutturata, porta a considerare la soluzione di un problema vitale, quello cioè dell'impiego di manodopera generica in un settore, quello zootecnico, che viceversa richiede personale altamente qualificato.

Si ritiene che l'azienda a conduzione associata, giovandosi dell'ausilio dei tecnici preposti alla sua organizzazione e strutturazione, potrà essere un valido strumento di qualificazione per gli operatori che in essa sono inseriti in qualità di soci.

La riduzione dei tempi necessari ad accudire alle varie operazioni, conseguibili con la specializzazione e quindi con la meccanizzazione, consentirà non solo l'abbassamento dei costi di produzione, ma lascerà anche un più ampio margine per l'elevazione dei redditi e dello standard di lavoro. Ciò si applica nello stesso modo, a parità di efficienza organizzativa dell'impresa, sia per il settore zootecnico che per quello agronomico.

Solo una parte, però, dell'abbassamento dei costi di produzione riguarda i sistemi di allevamento, i ricoveri ed altre spese inerenti al governo e cura del bestiame, con gli effetti positivi sui costi di esercizio e sulla produttività degli animali .

L'altra parte riguarda i costi relativi all'importante capitolo del'alimentazione; ciò è facilmente comprensibile, quando si pensi che l'alimentazione incide per il 60-65% sui costi di produzione. L'organizzazione aziendale, così come è stata configurata, potrà fornire gli strumenti tecnici ed economici per incrementare la produzione unitaria delle superfici a foraggere, come è già stato fatto cenno, per impiegare foraggi e mangimi nel modo e nel tempo più adatto, per valutarne il valore nutritivo, onde integrarli opportunamente con acquisti extra aziendali, in base alle esigenze nutritive dei soggetti in rapporto all'età, al peso ed alla destinazione.

Al conseguimento di un bilancio attivo nell'azienda a conduzione unita, ad indirizzo zootecnico, concorre in misura decisiva l'adozione di bestiame selezionato. Occorre, a questo proposito, porre in evidenza la carenza nel nostro paese di bestiame bovino da latte, che garantisca una produzione media pro-capite di almeno 40-50 q.li di latte per lattazione. Per questo motivo, il bestiame che verrà introdotto nella stalla dell'azienda sarà prelevato e scelto da tecnici particolarmente esperti nel settore. Un primo gruppo di 64 manze gravide di razza frisona, delle quali 40 verranno destinate all'azienda di Bagnoli del Trigno e 24 a completamento del centro zootecnico già funzionante dell'azienda S. Elia di Poggio Sannita, verrà acquistato quanto prima.

Non appena il centro zootecnico dell'azienda sarà funzionante verrà introdotta la fecondazione artificiale, uno degli strumenti più efficaci di miglioramento delle produzioni zootecniche. A questo proposito sono già stati predisposti i necessari contatti e le apparecchiature indispensabili a poter operare con l'inizio del prossimo anno.

Una prerogativa originale dell'azienda a conduzione unita di cui ci ci stà occupando, è l'accentramento organizzativo, tecnico ed amministrativo, che consente l'immediato controllo di ogni attività aziendale. Attraverso tale controllo, l'attività produttiva potrà essere razionalmente organizzata, in quanto si ha la possibilità di stabilire con esattezza ogni costo e ricavo.

A conclusione di quanto è stato detto, si desidera riaffermare il convincimento che l'azienda a conduzione unita, quale che sia il suo indirizzo produttivo, potrebbe essere un elemento di base per il progresso tecnico ed economico del mondo agricolo: in essa, infatti, si ritrovano tutti gli elementi che concorrono a determinare il miglior reddito.

La maggior complessità del fatto produttivo (interdipendenza terreno-clima-produzioni vegetali ed animali - durata dei cicli produttivi - tecnologia del processo di trasformazione - conservazione e distribuzione delle produzioni animali) esige un'impostazione organizzativa che si ritiene possa trovare nell'azienda a conduzione unita la sua più felice espressione.

8. — SOCIETA' SEMPLICE STALLA SOCIALE « JOLLI PRIMULA » di GAMBATESA (Campobasso)

Dott. Agr. Giovanni di Jorio - C.A.T. di Gambatesa; Consorzio di Bonifica Montana del Fortore Molisano.

La stalla sociale « Jolli Primula » è ubicata in agro di Gambatesa in provincia di Campobasso lungo la strada di fondovalle del Tappino.

L'altitudine media della zona è di m. 270. con una piovosità media annua di mm. 750.

Trovasi in zona collinare pliocenica con terreni in parte argillosi e con oasi di terreno alluvionale lungo i fondovalle del Tappino e della Siccida, ove è previsto l'estendimento dell'irrigazione che già alcuni soci attuano. Ottima la viabilità, carente invece il servizio acquedottistico, comunque esiste un progetto di acquedotto rurale, in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Il tipo di forma associativa è la tipica stalla sociale (società semplice) con suddivisione degli utili o perdite tra i soci in base al foraggio conferito.

Perchè questa forma? Non è una zona da trasformare o abbandonata, ma già zootecnica, con aziende similari e di una certa ampiezza, caratterizzata da possibilità di sviluppo viticolo, mancanza di acqua, volontà dei soci di eliminare dalle proprie stalle il bestiame bovino ed incrementare allevamenti meno onerosi per cure giornaliere.

A questo proposito è ad esempio in programma la costruzione di una porcilaia per scrofe, affiancata alla stalla sociale, per la produzione dei maialetti da distribuire ai soci per l'ingrasso.

La superficie totale dell'azienda associata ammonta ad Ha. 312 con una media aziendale di Ha. 14,20. Solamente 3 soci si staccano dalla media indicata, avendo una superficie aziendale di 33 Ha., mentre i restanti soci hanno aziende che vanno da un minimo di Ha. 7 ad un massimo di Ha. 16. La proprietà è frammentata ma non polverizzata, ogni azienda è mediamente suddivisa in 10-12 corpi aventi una estensione media di circa 1 Ha., facilmente accessibili e con possibilità di meccanizzazione quasi totale.

Il numero dei soci è di 23. Interessante in merito è l'esame della composizione familiare dal quale si desume che vi sono ancora numerosi giovani. Infatti sei capi famiglia hanno età sotto i 30 anni, quattro tra 30 e 40 e i restanti al di sopra.

La superficie totale delle aziende dei soci è così ripartita per qualità di coltura:

— Rinnovo (fava, veccia, mais, bietola da foraggio)	Ha. 30,00
— Cereali (grano, avena, orzo)	Ha. 140,00

— Foraggere (lupinella, trifoglio, medica)	Ha. 90,00
— Vigneto (uva da vino)	Ha. 20,00
— Pascoli e boschi	Ha. 32,00
Totale	Ha. 312,00

Fra le colture da rinnovo più diffuse vi è la fava, con produzioni ad ettaro di q.li 15-20; segue il mais (ibridi precoci classi 200 e 300) con produzioni ad Ha. di q.li 30-40 ed infine la veccia e la bietola da foraggio con produzioni discrete. Tali produzioni vengono utilizzate tutte dal bestiame e corrispondono complessivamente a 75.760 U.F. Fra i cereali il più diffuso è il grano duro, varietà Capeiti 8, coltivato su una superficie di 100 ettari circa con produzioni medie attorno ai 25 q.li per ettaro e complessivi q.li 2.500; seguono l'avena e l'orzo, coltivati rispettivamente su Ha. 30 e 10, con produzioni unitarie ciascuna di q.li 25 e 20. Le produzioni di avena e orzo vengono utilizzate per l'alimentazione del bestiame e corrispondono complessivamente a 8.375 U.F. La produzione media, espressa in fieno normale, delle colture foraggere è di q.li 40 ad ettaro, anch'essa interamente utilizzata dal bestiame ed equivalente a 180.000 U.F.

Dei 20 Ha. di vigneto, 10 sono in produzione ma coltivati soprattutto per il fabbisogno familiare (produzione media ad ettaro attorno ai 70 q.li); gli altri 10 Ha., essendo stati di recente impiantati, non sono ancora in produzione.

I pascoli ed i boschi, in misura limitata, sono sfruttati rispettivamente per il pascolo degli ovini e per la legna da ardere. Le U.F. complessivamente prodotte sono 317.525. Poichè in media un capo grosso bovino consuma in un anno 3.000 U.F., ne deriva un carico di bestiame per ettaro pari a 0,3 di capo grosso e cioè all'incirca q.li 2 di peso vivo per ettaro.

Attualmente il carico di bestiame è di q.li 3 per ettaro, considerando non solo i bovini, ma anche ovini, suini e animali di bassa corte.

Da quanto esposto si ha una produzione lorda vendibile complessiva di L. 46.657.000 ricavata valutando le unità foraggere prodotte a L. 66, il grano a L. 10.000/q.le, comprensive del prezzo di integrazione, l'uva prodotta a L. 10.000/q.le e senza considerare i prodotti secondari (legna, ortaggi, ecc.), ordinariamente reimpiegati e utilizzati dagli agricoltori. Considerando che le spese incidono sulle foraggere per il 40% e sui cereali per il 45% e poco più sul vigneto (la cui incidenza sull'ammontare complessivo della p.l.v. è trascurabile), si ha un reddito netto complessivo di L. 26.700.386 e, riferito all'ettaro, L. 85.600.

Come si è visto l'ordinamento è cerealicolo zootecnico; con l'avvento della presente iniziativa, poichè la valle del Tappino è zona

viticola il nuovo ordinamento produttivo sarà zootecnico viticolo.

Si riporta qui di seguito un prospetto riepilogativo per porre in evidenza l'ordinamento colturale prima e dopo la trasformazione:

a) *Seminativo asciutto*	superficie prima della trasformaz.	superficie dopo la trasformaz.
Rinnovo (fava, veccia ecc.)	Ha. 30,00	Ha. 4,00
Cereali (grano, avena, orzo)	Ha. 140,00	Ha. 70,00
Vigneto (uva da vino)	Ha. 20,00	Ha. 40,00
Pascoli e boschi	Ha. 32,00	Ha. 32,00
Foraggere (lupinella, trif.)	Ha. 82,00	Ha. 70,00
Totale	Ha. 304,00	Ha. 216,00
b) *Seminativo irriguo:*		
Rinnovo (mais ibridi, grano)	Ha. —	Ha. 16,00
Cereali (grano, avena, orzo)	Ha. —	Ha. 16,00
Foragere (medica, trif.)	Ha. 8,00	Ha. 64,00
Vigneto (uva da vino)	Ha. —	Ha. —
Pascoli e boschi	Ha. —	Ha. —
	Ha. 8,00	Ha. 96,00

Mentre le produzioni unitarie di grano restano invariate, si gioveranno dell'irrigazione buona parte delle foraggere e delle colture da rinnovo, con notevoli incrementi di produzione.

Le nuove produzioni risulteranno come segue:

a) *Seminativo asciutto*	Sup. Ha.	Prod. Unit. q.li	Prod. Totale q.li	U. F.
Rinnovo	4,00	200,00	800,00	7,760
Cereali (avena, orzo)	35,00	25,00	875,00	80,500
Cereali (grano)	35,00	25,00	875,00	—
Foraggere	70,00	45,00	3.150,00	148,050
Vigneto	40,00	80,00	3.200,00	—
Pascoli e boschi	32,00	6,00	192,00	—
b) *Seminativo irriguo*				
Rinnovo (mais ibridi)	16,00	80,00	1.280,00	138.240
Cereali (orzo)	16,00	30,00	480,00	48,000
Foraggere (medica-prat.)	64,00	100,00	6.400,00	320,000
	96,00			506,240
		Complessive U.F. prod.		734,790

Le unità foraggere prodotte complessivamente ammontano pertanto a 734.790. Tenendo presente che il bestiame sarà più selezionato e più produttivo e che il consumo pro-capite sarà superiore (per capo bovino grosso circa 3.500 U.F.), complessivamente con 700.000 U.F., si potranno mantenere 200 capi grossi di bovini previsti dalla stalla sociale, lasciando 34.790 U.F., a disposizione della stalla.

I vitelli non incideranno su quanto calcolato poichè saranno allevati fino a tre mesi con latte artificiale, per poi vendere i lattoni a carne bianca nei vicini centri di Foggia, Roma e Napoli dove potranno essere destinati al macello o a stalle per l'ingrasso.

Per il calcolo della produzione lorda vendibile della stalla si considera una produzione giornaliera media, pro-capite, in latte di litri 12,00, pari a q.li 36,00 all'anno e complessivamente per i 200 capi q.li 7.200, che a L. 8.700 (12) daranno una p.l.v. di lire 62.640.000. I vitelli (in numero di 160), venduti all'età di 4 mesi circa a L. 120.000 ciascuno, daranno un reddito lordo di lire 19.200.000.

Complessivamente la produzione lorda vendibile della stalla sarà di L. 86.840.000.

Il vigneto darà una produzione di q.li 3.200 (considerato che avrà un carattere industriale), assorbiti interamente dalla futura cantina sociale, per un importo di L. 28.800.000 mentre il grano duro darà una Plv di L. 8.750.000.

Pertanto complessivamente la Plv delle aziende associate ammonta a L. 119.390.000.

La produzione lorda vendibile, rispetto al precedente ordinamento colturale viene più che raddoppiata. Mentre prima della trasofrmazione, nel calcolo del reddito netto le spese incidevano per il 45% circa, oggi, poichè il lavoro sarà notevolmente ridotto per la concentrazione dei capi nella stalla sociale, si può affermare che la incidenza delle spese sulla produzione lorda vendibile sarà ridotta per lo meno del 5%, per cui calcolando le spese al 40% della p.l.v. si ottiene un reddito annuo netto complessivo di L. 71.634.000 e per Ha. di L. 229.600, mentre prima era di L. 85.600.

Nel calcolo del reddito netto non si è considerata la produzione di letame che è di oltre 6.000 q.li, poichè sarà distribuito ai soci in ragione delle U.F. conferite alla stalla e servirà ad aumentare la fertilità dei terreni.

Le opere che saranno eseguite consistono in un complesso zootec-

---

(12) Il divario del prezzo del latte rispetto al precedente calcolo è dovuto al fatto che la stalla venderà latte refrigerato.

nico distinto in due zone: una dove esistono i fabbricati strumentali ed una per quelli residenziali.

Nella prima zona, più vicina al torrente Tappino è disposto un fabbricato ad U, ove è ricavata la stalla, il fienile ed un corpo più piccolo per l'allevamento dei vitelli che congiunge la stalla al fienile, con i quali forma un cortile interno ove è sistemata la sala latte.

A tergo di tale complesso trovano posto le quattro platee per concimaie ed un recinto abbastanza ampio per la ginnastica funzionale del bestiame.

Nella seconda zona, che è la parte stretta più vicina all'arteria a scorrimento veloce Roma-Molise-Puglie, si trovano la strada di accesso, l'ufficio e la sala riunioni con un attiguo giardino.

9. — COOPERATIVA «PIANO LA MACINA» di S. BARTOLOMEO IN GALDO - (Benevento)

P.A. Cesare Scarano - C.A.T. di S. Bartolomeo in Galdo; Azienda Speciale Consorziale Alto Fortore.

Il 25 settembre 1970 con atto per Notaio Nappi n. 7271 di Rep. e n. 3326 della raccolta, si è costituita in S. Bartolomeo in Galdo l'Azienda Zootecnica Associata «Piano La Macina» — Soc. Coop. a.r.l., con lo scopo della gestione associata dei terreni in possesso dei soci. I terreni ricadono nel Comprensorio di Bonifica Montana del Fortore e, per la massima parte, sono localizzati all'estremo limite orientale del territorio di competenza del C.A.T. di S. Bartolomeo in Galdo.

La contrada interessata è denominata «Piano la Macina» e i terreni sono riportati in catasto ai fogli 3, 25, 54, 55, 63 e 64.

L'altitudine media della zona è di m. 685 sul livello del mare, e l'esposizione è prevalentemente meridionale.

La zona si presenta su di un piano inclinato, livemente movimentato, con una pendenza media del 7%.

Sostanzialmente il terreno non presenta grandi differenze da quello del restante versante orientale dell'Appennino; è di origine eo-miocenica; argilloso e sembra sensibile alle concimazioni potassiche ed a quelle a base di nitrati e fosfati.

La «terra bruna» di copertura, mette in condizioni proprizie anche le colture erbacee, e costituisce il migliore terreno agrario per questa zona appenninica.

La temperatura media riscontrata nella zona in oggetto è di 17°C, mentre l'indice di umidità relativa varia intorno al 40-55%.

La distribuzione delle precipitazioni atmosferiche è influenzata essenzialmente dalla posizione a tergo della catena occidentale che limita i venti umidi da ponente e da scirocco.

Idrologicamente la zona appartiene allo spartiacque adriatico, mentre metereologicamente rientra nella quarta zona, raccogliendo ordinariamente 950 mm. circa di acque piovane.

La piovosità si ripartisce così: autunno mm. 250; inverno mm. 350; primavera mm. 300; estate mm. 50.

Le disponibilità idriche potenziali, per uso irriguo e per uso potabile, sono di discreta entità, sia da sorgenti, sia per possibilità di creazione di invasi collinari.

La forma associativa scelta è stata quella cooperativa a r.l. I soci sono 15, raggruppati in 6 famiglie, tutti proprietari e affittuari.

I motivi che hanno spinto il C.A.T. ad avviare il discorso sulla organizzazione di una azienda zootecnica associata in S. Bartolomeo in

Galdo sono di diversa indole e gli stessi non si esauriscono in un solo contesto.

Un primo e più importante ordine di considerazioni è dato dal fatto che dopo la lunga fase di incontri, discussioni e visite aziendali, dalle quali è risultata la precarietà delle strutture e delle condizioni di vita, il tema dell'associazionismo doveva essere posto al centro dell'attenzione come uno dei più rilevanti obiettivi per lo sviluppo economico-sociale dell'agricoltura in questa zona.

I soci della Cooperativa hanno individuato con chiarezza, attraverso continue riunioni tenute dai tecnici di questa sede, lo stretto rapporto e le condizioni di lavoro attuali, nel determinare il livello e la qualità di vita finora condotta.

Naturalmente una tale spinta non poteva limitarsi agli schemi concettuali ed operativi coi quali per anni essi hanno operato, ma doveva essere allargata e comprendere tutta la gamma dei servizi e infrastrutture che costituiscono il fulcro dell'azione sociale intrapresa dal Centro di Assistenza.

Se è imposta, così, la problematica su una azione che potesse comprendere non solo il settore economico ma anche quello sociale.

Con questi presupposti, il principale elemento di debolezza, cioè il legame alle tradizioni e quindi la sostanziale scollatura fra l'azione riformatrice e l'azione di rigetto dei nuovi metodi è stato superato da questo gruppo di agricoltori innovatori, che contribuirà senz'altro a dare efficacia e credibilità ad una delle più importanti vicende dell'agricoltura di S. Bartolomeo in Galdo.

La fisionomia iniziale è la seguente: 84 particelle catastali con una superficie media di Ha. 1.04.00 per 15 ditte catastali ma con una superficie media per ditta di Ha 6 in 29 corpi, pari a Ha. 3,01 per corpo.

La soluzione è stata radicale. L'importanza della creazione della azienda a conduzione associata è tale, sia dal lato tecnico, sia dal lato economico e sociale, che tutto un sistema arretrato viene sovvertito, facendo posto ad una moderna economia e ad una tecnologia avanzata.

Vari problemi vengono risolti con un'unica soluzione:

1) l'accorpamento dei terreni;
2) la sistemazione dei terreni mediante coltivazioni appropriate;
3) lo sfruttamento completo e razionale dei terreni, riducendo al minimo le tare;
4) la possibilità di effettuare in modo economico le trasformazioni;
5) la possibilità di trovare quelle soluzioni non utopistiche per la conservazione del suolo tanto importante e necessaria;
6) la possibilità di allargare l'operatività della società acquisendo nuovi soci e terreni limitrofi ai corpi iniziali;

7) la certezza di rendere civile il lavoro agricolo, ponendolo ad un livello ben più alto di quello attuale oltre a rendere umane le condizioni di vita delle famiglie dei soci.

L'attuale destinazione dei terreni è quella cerealicola in rotazione. E' appena il caso di sottolineare che con l'attuale situazione la coltivazione del grano tenero è diventata praticamente non remunerativa per i prezzi che vanno calando lentamente e che questi agricoltori desiderano ristrutturare la loro agricoltoura, considerata per molti aspetti primitiva.

Al momento del rilevamento aziendale è risultato che metà della superficie è destinata a grano e l'altra metà a colture da rinnovo, per un totale di U.F. 127.000, che nel complesso potrebbero soddisfare le necessità aziendali per l'allevamento di n. 40 capi bovini.

La possibilità della conversione dell'ordinamento colturale è stata ricercata, zona per zona, con questi risultati:

maiscoltura e sorgocoltura su	Ha. 20
foraggere varie	Ha. 50
avena	Ha. 10

Per produrre al massimo sono necessari almeno tre anni per la conversione: al termine di questo periodo si potrà produrre l'U.F. al costo medio di L. 18, con una produzione di foraggi pari al soddisfacimento di n. 113 capi.

Il quadro delle condizioni in cui l'attività della cooperativa opererà mette in evidenza che senza l'applicazione di tecnologie avanzate la zootecnia in questa zona è destinata a scomparire per la mancanza di strutture e per l'alto costo di produzione dei foraggi.

La base alimentare di questa nuova zootecnia sono il mais, il sorgo, gli insilati e l'erba medica, e ciò tanto nella produzione della carne quanto in quella del latte alimentare e del latte destinato alla trasformazione in latticini.

Quali tipi di aziende hanno migliori prospettive per la produzione carnea e lattea?

Le aziende familiari, diretto-coltivatrici, riunite fra loro in cooperativa, in modo da creare un accorpamento di adeguata ampiezza, accentrando i mezzi di produzione, sono le uniche ad avere le migliori prospettive di successo, riunendo le stesse, il lavoro, i capitali e con la continua diligente cura di chi è strettamente interessato al successo. Ed è in questo tipo di azienda associata, con tale ordinamento produttivo, che si verificherà più facilmente la massimizzazione dei redditi.

Infatti una impostazione di questo tipo darà:

1) una maggiore possibilità di acquistare soggetti selezionati;

2) una forte diminuzione della manodopera disponibile nei tempi morti;

3) un più facile accesso al credito, necessario in notevole misura;
4) una maggiore possibilità di utilizzare macchine appropriate per la raccolta dei mais e dei foraggi in genere;
5) una possibilità di utilizzare tutta una serie di sottoprodotti oltre che dall'agricoltura anche dall'industria, ottenibili a prezzi convenienti;
6) una convenienza ad installare attrezzature per la preparazione delle miscele integrative;
7) una possibilità di spuntare nuovi prezzi per la concentrazione e per la capacità di offrire un prodotto standardizzato.

Come da analisi effettuata è risultato che la produzione lorda vendibile prima dell'intervento proposto, è di Lire 75.300/Ha. e che la stessa può dare un massimo dopo tre anni dalla ristrutturazione di L. 840.000/Ha. e che il reddito netto passa da L. 30.000 a L. 587.436/Ha. con un aumento di oltre Lire 500.000 pro-capite.

Il reddito netto per famiglia potrà raggiungere una quota pari a 10 volte il reddito iniziale, cioè prima della ristrutturazione.

10. — SOCIETA' SEMPLICE AZIENDA FRUTTICOLA A CONDUZIONE ASSOCIATA «SAN NICOLA» di CASTELVETERE VALFORTORE (Benevento)

P.A. Mario Fiore - C.A.T. di San Marco dei Cavoti; Azienda Speciale Consorziale Alto Fortore.

E' sorta dall'unione in forma di Società Semplice di 9 agricoltori, interessa l'agro di Castelvetere Valfortore, in provincia di Benevento. Trattasi di 9 famiglie per un totale di n. 38 persone che, corrispondono a 26 unità lavorative.

Le aziende ricadono tutte in territorio classificato montano.

Prima della costituzione della Società, i corpi risultavano essere 12, mentre attualmente ne risulta uno solo.

L'azienda si estende per Ha 15 ad una altitudine media di m. 450 s.l.m.

Le disponibilità idriche sono legate alla presenza di limitate falde sotterranee.

Ordinamenti colturali:

Attualmente la ripartizione percentuale delle colture risulta essere la seguente:

cereali autunno-vernini:	frumento tenero	80,0%
	foraggere	20,0%
	in uno	100,0%

Considerando che la coltura praticata prima della costituzione dell'azienda frutticola associata era per l'80% costituita dalla coltivazione dei cereali (grano), l'incremento di reddito sarà sensibile.

Infatti, l'orientamento è verso la coltura specializzata del susino da esitare parte allo stato fresco e parte dopo essicazione.

La P.L.V. attuale è di L. 1.050.000; mentre quella dopo la trasformazione, con l'impianto frutticolo specializzato considerato a media produttività, sarà di L. 9.000.000.

Si avrà così un incremento di produzione lorda vendibile di L. 7.950.000. Quindi l'incremento per ettaro sarà di L. 530.000 e per famiglia di L. 883.000.

Le caratteristiche della zona possono così sintetizzarsi:

Piovosità mm. 800. La stagione autunnale è quella più ricca di piogge. La piovosità estiva è molto variabile con oscillazioni segnate da un minimo di 9 mm. ad un massimo di 280 mm.

Le risorse idriche, come si è detto, sono molto modeste e solo con invasi collinari e trivellazioni vi è possibilità di reperire acqua per irrigazioni di soccorso.

I terreni sono di medio impasto ed hanno una reazione prevalentemente neutra.

11. — COOPERATIVA « MACCHIA ORSINI » di TOLVE (Potenza)

Dr. Agr. Armando De Gregorio - C.A.T. di Potenza; Consorzio di Bonifica del Gallitello.

Il Comune di Tolve è proprietario di un'azienda silvo-pastorale ubicata in località « Macchia Orsini » a confine con il territorio dei Comuni di Irsina, Tricarico e S. Chirico Nuovo.

La superficie aziendale di interesse zootecnico è di circa 475 ettari.

Da rilevamenti fatti dal Centro di Assistenza Tecnica l'attuale utilizzazione del suolo è la seguente:

pascolo	Ha	195.40.00
bosco	»	142.50.00
seminativo	»	132.50.00
tare	»	5.23.17
Totale	Ha	475.63.17

La superficie di Ha 132.50.00 riportata come « seminativo » è stata individuata dal Centro di Assistenza Tecnica come tale in quanto si prevede di utilizzarla con prati artificiali per la produzione del foraggio per le scorte estive ed invernali.

L'altitudine media dell'azienda di « Macchia Orsini » è di metri 300 s.l.m. ed i terreni sono pianeggianti con l'esclusione di alcuni appezzamenti a pascolo dove però la pendenza non supera mai il 10%. La natura dei terreni è determinata dalle formazioni caratteristiche del Pliocene e del Pleistocene.

L'azienda è attraversata sul lato nord dalla fiumara di Tolve che si origina dal monte Capulicchio.

Il clima prevalente della zona è tipico della collina meridionale: secco d'estate e mite d'inverno. Le precipitazioni medie raggiungono i 566/600 mm. di pioggia annui.

Tipo di forma associata

Lo scorso anno l'Amministrazione Comunale di Tolve si è messa in contatto con il Consorzio del Gallitello e con funzionari della « Cassa » perchè si realizzasse la trasformazione fondiaria di « Macchia Orsini » che, essendo ubicata in una zona compresa nelle « Aree a particolare depressione economico-sociale », poteva beneficiare dei contributi statali previsti dalla legge 26-6-1965 numero 717 art. 10 comma c).

A seguito di numerose visite fatte dai tecnici del CAT di Potenza, e di comune accordo con il locale Ispettorato Compartimentale Agrario, è stato possibile costituire in data 25-5-1970 una cooperativa agricola

a r.l. per la conduzione associata di terreni e di bestiame denominata « Macchia Orsini » tra 10 allevatori che gestiranno l'azienda una volta che il Comune l'avrà concessa in fitto.

Il 23 giugno scorso il Presidente della Cooperativa ha definito con il Comune il contratto di affitto che attualmente è in attesa della ratifica da parte del Consiglio Comunale e della Prefettura di Potenza, ed al Commissariato per la liquidazione degli Usi Civici.

L'assemblea della Cooperativa ha già esaminato e discusso il regolamento interno in cui è trattata e regolata la futura gestione della azienda, nella quale, a partire dal prossimo autunno, verranno allevati in maniera associata i primi 200 capi adulti di bovini che i soci conferiranno alla Cooperativa.

La progettazione, la direzione dei lavori e l'assistenza tecnica è stata affidata al CAT di Potenza del Consorzio di Bonifica del Gallitello, il quale ha conseguito una specifica specializzazione nel settore zootecnico, operando a fianco dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Lucania.

Attuale utilizzazione dell'azienda e trasformazioni previste.

Da moltissimi anni i pascoli dell'azienda vengono utilizzati dal bestiame di proprietà di agricoltori del Comune di Tolve che portano i propri bovini di razza podolica (circa 300 capi) al pascolo per circa 6 mesi; dal 25 novembre al 31 maggio. Non è stato mai eseguito sui pascoli un qualsiasi lavoro di miglioramento (concimazione, decespugliamento, ecc.) per cui in molte zone essi si trovano in uno stato di degradazione progressiva, dovuta altresì al continuo sfruttamento irrazionale della cotica.

L'azienda è dotata di un casone, nel quale alloggiano i pastori, che è sprovvisto di luce ed acqua corrente. L'acqua potabile è prelevata da un pozzo, mentre gli animali si abbeverano nella fiumara.

La zona è servita da una strada statale (SS. 277) e da strade provinciali ed è ben collegata con il vicino Comune di Tolve che dista circa 20 km. La viabilità poderale è inesistente.

Il Comune ricava ogni anno dalla « fida pascolo » circa 2 milioni 500.000 lire (L./ capo 7.500-8.000 × 300 capi).

L'indirizzo aziendale sarà quello *foraggero*-zootecnico, parte della superficie sarà utilizzata col pascolamento diretto; la parte migliore, con morfologia superficiale uniforme, sarà investita a prato artificiale che permetterà la produzione di fieno per il periodo estivo e invernale.

L'utilizzazione di questa superficie da considerarsi « seminativo » rimarrà quella descritta se i terreni resteranno in asciutto, ma se dopo le ricerche idriche, sarà possibile estendere l'irrigazione a buona parte

di essi, allora niente impedirà la coltivazione di erbai o di prati irrigui. Naturalmente ciò condizionerà anche la scelta del tipo di allevamento. Se le ricerche idriche daranno esito negativo, non potrà che essere continuato l'indirizzo attuale dell'allevamento bovino, volto alla produzione della carne. Se al contrario sarà possibile irrigare un buon numero di ettari e se si potrà disporre di foraggio verde durante tutto l'anno l'allevamento potrà essere volto alla produzione del latte.

Al momento attuale, con gli elementi a nostra disposizione si può prevedere che, se non si disporrà di acqua per l'irrigazione, l'azienda sarà organizzata su ordinamenti di tipo estensivo con vaste superfici pascolative integrate da superfici a prati stabili oligofiti per l'esercizio di una foraggicoltura integrativa.

In definitiva allevamenti allo stato brado e semibrado e conseguente produzione di carne in condizioni economiche.

La produzione foraggera aziendale potrà coprire per circa il 90% il fabbisogno alimentare degli allevamenti, mentre il rimanente 10% sarà costituito da mangimi concentrati ed integrativi da destinare soprattutto ai vitelli nell'ultima fase d'ingrasso.

L'allevamento bovino, a trasformazione ultimata, impostato su 160 vacche madri la cui produzione di un vitello all'anno al netto della quota di rimonta, verrà venduta all'età di 18 mesi ed al peso di circa q.li 5 oppure, in alternativa, a 12 mesi di età ed al peso di q.li 3 circa come vitelli da ristallo da passare alle aziende di piano per l'ingrasso.

Per quanto riguarda la razza, premesso che s'intende puntare sulle razze da carne, si ipotizzano tre soluzioni:

1) Allevamento di razza da carne in purezza (Aberdeen Angus, Charolais, Piemontese).
2) Allevamento con toro da carne incrociante la razza podolica lucana per l'incrocio industriale e succesivamente di sostituzione.
3) Le due soluzioni precedenti in contemporanea per poi scegliere la più conveniente.

In tutti e tre i casi si tratta di contare su razze molto rustiche, ottime transformatrici di foraggi anche grossolani e capaci di buone sese in carne e tagli pregiati.

Considerazioni sulle opere necessarie e sul possibile incremento di produzione lorda vendibile.

La transformazione verrà attuata con oculata gradualità cominciando dalla realizzazione delle infrastrutture (acqua, chiudende, elettrificazione, acquisto macchine per la fienagione ecc.) e dall'impianto di prati, dal miglioramento dei pascoli naturali. L'importo di questi lavori é di circa 75 milioni con una incidenza di L./ha 157.930.

Il completamento della trasformazione dovrebbe avvenire in un periodo non molto lungo e sarà condizionato dai risultati delle ricerche. Mentre i lavori eseguiti durante la prima fase conserveranno la loro validità sia che la azienda si basi su regime asciutto, sia che si basi su regime irriguo, quelli della seconda fase saranno appunto condizionati dalla quantità di acqua disponibile per l'irrigazione. In linea di massima si può prevedere una ulteriore spesa di 100 milioni per le seguenti opere e con un successivo investimento di circa 210.000 lire per ettaro:

— per opere di trasformazione agraria	L.	15.000.000
— strade poderali	»	5.000.000
— riattamento fabbricati esistenti	»	10.000.000
— costruzione stalla bovini (250 capi)	»	50.000.000
— costruzione fienile	»	10.000.000
— acquisto tori alta genealogia	»	3.000.000
— spese varie	»	7.000.000
	L.	100.000.000

Il calcolo della produzione lorda vendibile riferita ad ettaro per i soci della Cooperativa di « Macchia Orsini » non è possibile, in quanto essi non posseggono terreni, ma esercitano l'attività zootecnica su pascoli presi in fitto da Comuni o da privati. E' possibile calcolare la produzione lorda vendibile per capo allevato che mediamente può raggiungere le 135.000 lire all'anno (produzione di kg. 150 di carne e di 750 di latte) e quindi per una famiglia che possiede 15-20 vacche può aggirarsi sui 2 milioni, 2 milioni e mezzo all'anno.

Con la costituzione dell'azienda associata essa potrebbe quasi raddoppiarsi. Infatti per una p.l.v. totale prevista in L. 39.820.000 (13) si avrebbe:

— P.l.v. per capo allevato (39.820.000/160)	= L.	248.875
— P.l.v. per famiglia (39.820.000/10)	= L.	3.982.000

(13) Plv. — Vitelli (p.v. q.li 4,5) n. 72x450xL/kg. 550
Manzette (p.v. q.li 4) n. 56x300.000
Vacche di scarto (10%) n. 16 x L. 150.000 — L. 2.400.000
Frumento (produzione 400q.li — 50 q.li per reinvestimenti) q.li 350 x 8.000 / q.li
L. 39.820.000

— P.l.v. per ettaro
(L. 39.820.000/406) = L. 98.080

Esperienze ricavate dalla prima fase di attività

Per brevità mi limiterò a riferire solo alcuni particolari sulle difficoltà che incontrano gli agricoltori e i Comuni nella valorizzazione dei demani comunali.

In genere su quasi tutte le proprietà dei Comuni grava l'Uso Civico a volte sancito ufficialmente, altre volte reso legittimo da tradizioni secolari. Le Prefetture per autorizzare la stipula di un contratto di affitto di un Demanio a privati esigono che questo non sia gravato da uso civico per cui i Comuni ne iniziano la pratica per l'eliminazione presso il Commissario per la liquidazione degli Usi Civici. Affinchè tale pratica abbia buon fine occorrono numerosi anni e numerose garanzie di varia natura da parte delle Amministrazioni Comunali.

Una soluzione per abbreviare l'iter non è chiedere l'eliminazione dell'Usus, ma chiedere al Commissariato il benestare per la stipulazione del contratto di fitto, purchè si riesca a dimostrare fra l'altro (basta una delibera consiliare) che l'uso civico non interessa più la totalità della popolazione, ma solo coloro i quali chiedono la stipula del contratto pluriennale per avere maggiori garanzie e per poter usufruire di eventuali benefici concessi dalla legge.

12. — COOPERATIVA « ALLEVATORI MONTANI » di CAPIZZI (Messina)

Dr. Agr. Agatino Alberio - C.A.T. di Adrano I°; Consorzio di Bonifica Gagliano - Castelferrato - Troina.

Con atto redatto dal Segretario comunale di Capizzi, Dottor Francesco Pellegrino, si è costituita nel Comune suddetto una società (Società Allevatori Montani) (14) per la gestione unita di terreni della proprietà demaniale. La società è composta dai seguenti soci fondatori:

— Mancuso Francesco	di	anni	34
— Principato Trosso Giuseppe	»	»	31
— Cacciato Insilla	»	»	33
— Fascetto Sivillo	»	»	26
— Testa Carmelo	»	»	34
— Quintessenza Giuseppe	»	»	24
— Mansuso Prizzitano	»	»	33
— Principato Giacomo	»	»	26
— Iraci Giacomo	»	»	26

Come si può notare sj tratta di nove persone tutte in giovane età e di notevole capacità imprenditoriale in quanto tutti esercenti l'attività di allevatori in seno ai gruppi familiari in cui sono inseriti. Si noti ancora che si tratta di giovani che per la maggior parte non sono sposati (otto su nove) e quindi scevri da ogni ostacolo che potesse derivare eventualmente da un nucleo familiare già costituito.

L'azienda di cui alla presente relazione è ubicata in Comune di Capizzi, provincia di Messina, è parte del demanio comunale ed include nel suo perimetro le contrade di Croce, Isiliaro, Casa Rotto, Castagno, Collura, Marica e Mercato Noce; il fondo dista dal Centro abitato circa km. 6. E' facilmente raggiungibile da una strada consortile in buono stato di manutenzione.

La superficie totale del terreno affittato è pari a 350 ettari circa; il contratto avrà durata trentennale con un canone annuale di lire 3.000 ad ettaro. Tale canone è stato stabilito dal Consiglio comunale, il quale a sua volta lo ha rimesso all'approvazione dell'U.T.E. di Messina.

Il clima del territorio in cui ricade l'azienda è caratterizzato da inverni molto freddi e con temperature che scendono al di sotto dello zero gradi e quindi con persistenza della neve per lunghi periodi nei mesi invernali. L'altitudine media è di circa 1300 metri sul livello del

---

(14) Nel mese di aprile 1971 la Società si è convertita in Cooperativa.

mare; la piovosità annuale è abbastanza consistente (circa 1300 mm.), ma irregolarmente distribuita in quanto le maggiori precipitazioni sono concentrate nel periodo autunno-vernino. In ogni caso anche in estate si hanno frequenti piogge e questo elemento è un fattore importante ai fini dello sviluppo della cotica erbosa dei pascoli.

Il terreno su cui si estende l'azienda della Società Cooperativa Allevatori Montani ha reazione alcalina, di buona fertilità e con tessitura tendente al medio impasto; non presenta roccia affiorante ed è ben dotato in fosforo e potassio. La permeabilità è ottimale e non si manifestano processi evidenti di asfissia. Nella zona hanno origine molti fossi, i quali costituiscono la parte iniziale di torrenti che si formano a valle del territorio in esame.

Ordinamento produttivo

L'ordinamento produttivo dell'azienda è costituito al momento attuale dal solo pascolo naturale polifitico. Tale dato di fatto si comprende se si considera che il terreno si trova in zona di montagna e che è stato sempre utilizzato in maniera irrazionale da precedenti affittanze cooperativistiche esistenti in loco. In verità al momento attuale la cotica erbosa è molto degradata in quanto i vari affittuari hanno sempre esercitato un'attività armentizia da rapina, senza un ordinato piano di pascolamento e senza nessuna attività miglioratoria. Su tale azienda sarà possibile tuttavia attuare nel futuro una serie di opere tendenti a migliorare le attuali strutture fondiarie e di conseguenza l'ordinamento produttivo. A tal riguardo si sono presi contatti con professionisti particolarmente esperti al fine di individuare le iniziative che possono essere impostate nell'ambito del territorio in esame; tali attività si possono brevemente così sintetizzare:

— Miglioramento pascoli da effettuarsi con l'impiego di razionali fertilizzazioni, semine di essenze pabulari, spietramento di quella superficie che merita di essere valorizzata.
— Recinzione al fine di evitare il pascolamento abusivo delle numerose mandrie di bovini ed ovini che gravitano nella zona e che sono la causa prima della degradazione del manto vegetale.
— Costruzione di un invaso collinare o di un vascone di raccolta per rendere possibile l'introduzione di essenze foraggere irrigue a ciclo primaverile-estivo anche su limitate superfici.
— Costruzione di una prima stalla razionale per l'allevamento di vitelloni da carne.

Da tale serie di attività è chiaro che ci si propone l'ottenimento di un incremento della produzione lorda vendibile aziendale e di conseguenza il miglioramento delle condizioni di vita dei soci.

Tipo di forma associata realizzata

Una breve nota illustrativa merita la forma associativa prescelta da questi giovani allevatori. In un primo momento si scelse la Società Semplice che aveva per scopo non solo la gestione in comune dell'azienda agraria presa in affitto, ma anche ogni altra attività promozionale connessa all'allevamento dei bovini, ovini e suini intesa a favorire la espansione e la valorizzazione della produzione della Società medesima.

Circa la forma giuridica da adottare, invero, viste le tendenze dei soci, non si ritenne opportuno formalizzarsi, convinti che le Società di conduzione dei terreni non possono sempre avere la medesima struttura giuridica per ovvie ragioni di tradizione, esperienze, ecc. Invece ci sembrò più giusto che certe soluzioni avvenissero gradualmente, attraverso un processo di maturazione psicologica spontaneo che si adattasse alle differenti situazioni ambientali e alle diverse componenti storiche ed umane; processo di maturazione che è avvenuto molto prima di quanto si supponeva. Da poco tempo infatti (in aprile) si è attuata la trasformazione della Società Semplice in quella di Società Cooperativa a responsabilità limitata.

13. — « AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA — C.A.B.R.I.S.» di CAMMARATA (Agrigento)

Dr. Agr. Salvatore Lo Curlo - C.A.T. di Cammarata; Consorzio di Bonifica Valli del Platani e Tumarrano.

La CABRIS (Centro Allevamento Bestiame da Reddito Interaziendale Sparacia) è una società semplice a responsabilità limitata costituita il 22 luglio 1969.

I soci sono attualmente nove di cui otto agricoltori, assegnatari dell'E.S.A. ed un veterinario che assolve compiti di ordine tecnico nella società.

L'azienda è sita nella contrada « Sparacia » nel comune di Cammarata da dove dista circa 10 km.

I terreni interessati alla società ammontano per ora a Ha 163.36.29, di cui Ha 68.10.79 di proprietà dei soci ed Ha 95.25.50 in affitto. E' in corso una trattativa per l'acquisto di altri 85 ettari circa.

I terreni dei soci e quelli in affitto sono, salvo qualche eccezione, contigui; pertanto l'azienda è quasi interamente accorpata.

La zona è collinosa; l'altitudine media è di 500 m. s.l.m.

La piovosità media è di 500 mm. annui.

I terreni sono argilloso-calcarei, tendenti al compatto.

Il totale delle persone interessate alla società, cioè i soci ed i loro familiari, esclusi quelli del socio non agricoltore, ammonta a 40 unità.

Le strutture fondiarie consistono in stalle ed abitazioni. Le une e le altre sono molto carenti sia per funzionalità che per stato di manutenzione. Le stalle, annesse alle abitazioni, sono per lo più irrazionali ed infine si annoverano casi di famiglie coabitanti su spazio limitatissimo.

L'unica eccezione è rappresentata dalla nuova stalla collettiva che ha una capienza di 42 vacche da latte; è dotata inoltre di 2 box per tori, 1 per partorienti e 2 per complessivi 40 vitelli. Recentemente questa stalla è stata dotata di un refrigeratore per il latte.

Scopo principale della società era quello di aumentare il reddito dei soci sia incrementando la produzione, sia distribuendo razionalmente il lavoro, attraverso il miglioramento del bestiame e sfruttando al massimo la potenzialità dei terreni.

Con attività collaterali, come si dirà più innanzi, si è reso possibile l'impiego di lavoro femminile.

Anche sotto il profilo sociale, con opportune modifiche statutarie è stato eguagliato fra tutti i soci il numero delle azioni possedute da ciascuno. Tale importante decisione ha avuto decorrenza dal 1° settembre 1970.

Dalla sua costituzione ad oggi la società ha operato nel miglioramento agronomico e zootecnico: sono state infatti acquistate 21 vacche frisone di alta genealogia.

Complessivamente la società possiede il seguente carico di bovini:
n. 21 vacche frisone
n. 50 vacche modicane o loro incroci
n. 46 vitelli
n. 3 tori (2 di razza bruno-alpina ed 1 di razza frisona)
n. 40 vitelloni da carne.

Il patrimonio zootecnico si integra, poi, con undici suini di razza « Landrace » e « Large-White », nonchè 200 tacchini che costituiscono un primo nucleo di allevamento di cui, come si è accennato prima, si interessano le donne.

In difformità con le tradizioni della zona i terreni della società sono coltivati per il 70% a colture foraggere e per il 30% a cereali, contro il 50 e 50% che si è sempre praticato.

I programmi per l'attività futura si possono ricapitolare come segue:

a) costruzione di ricovero per bovini da ingrasso
b) » di una porcilaia
c) » di un ricovero macchine
d) » » » » tacchini
e) » » » » per paglia e fieno
f) » » » laghetto collinare per la irrigazione di circa 25 ettari
g) elettrificazione
h) integrazione dell'attuale parco macchine
i) acquisto suini ottimi riproduttori
l) elevazione a 2.000 capi dell'allevamento del tacchino.

Già nella prima fase di attività che può definirsi di avvio si possono prevedere sensibili miglioramenti nella misura del reddito grazie ad una più economica e razionale distribuzione del lavoro ed al miglior utilizzo del terreno.

Prendendo a base, poi, la situazione di partenza, cioè riferendosi ad una azienda tipica della zona dell'ampiezza di 10 Ha di cui 5 a grano e 5 a foraggere si ha che il valore della produzione lorda vendibile media per ettaro è di L. 164.000 e quindi di circa L. 1.640.000 per famiglia. Con una previsione prudenziale, a trasformazione avvenuta, quando cioè saranno realizzate tutte le opere previste ed il bestiame sarà portato al carico ottimale rispetto alla superficie, la p.l.v. per ettaro salirà a L. 260.000, che riferita a famiglia, corrisponderà a L. 4.650.000.

14. — COOPERATIVA « AGRICOLTORI RIUNITI SALINELLA » - di SCIACCA (Agrigento)

P.A. Giuseppe Blandina - C.A.T. di Sciacca; Consorzio di Bonifica Basso Belice e Carboi.

L'ambiente in cui si opera e le sue componenti, l'elemento umano e il grado di istruzione, le forme di insediamento e di interesse sono i fattori che hanno peso determinante per la celere o lenta soluzione dei problemi socio-economici da affrontare.

Nel caso specifico il primo ordine di problemi a cui dare assoluta precedenza è stato quello di carattere sociologico. Infatti, alla base di qualsiasi forma di unione sta la conoscenza perfetta dei rapporti che intercorrono tra coloro che dovranno far parte dell'associazione e del grado di capacità di cui ogni singolo è dotato, al fine di un suo proficuo inserimento in un organismo comune.

Il secondo e terzo ordine di problemi che abbiamo dovuto affrontare con la oculatezza, che solo l'esperienza può fornire, riguarda la diversa posizione economica che i singoli assumono in seno al gruppo, rispetto a quanto si propone la Cooperativa come finalità, e le diverse capacità imprenditoriali dei singoli operatori. L'esistenza di tali fatti ha comportato una netta differenziazione fra gli stessi, con la conseguente maggiore o minore propensione al rischio e con un differente senso di valutazione nelle scelte produttive e di convenienza.

Altro fatto di notevole importanza che si è dovuto esaminare nella sua giusta dimensione all'atto della realizzazione dell'associazione è stato il seguente: trattandosi di cooperativa che assomma un certo numero di aziende per la conduzione in forma associata era necessario che i soci al momento della formulazione dell'atto costitutivo si impegnassero a conferire in godimento od in altre forme, i terreni che sarebbero andati a costituire l'azienda cooperativa.

Questa condizione preliminare ha costituito ostacolo di notevole entità, giacchè tale conferimento, pur non intaccando il diritto di proprietà, indiscutibilmente ne limita il godimento nel tempo. Concetto questo evidentemente difficile da far comprendere agli agricoltori.

Non è stato possibile infatti adottare questa formula nella sua integralità, mentre si è adottata, d'accordo con gli interessati ed alla presenza del Notaio, una forma di conferimento di lavoro che impegna l'agricoltore ed anche l'azienda, ma non annulla o menoma il diritto di proprietà.

E' ovvio che su questi punti è quasi sempre difficile trovare unità di intenti perfetta, ma sembra (e la costituzione della Cooperativa avvenuta il 26 novembre 1970 ne è la prova), che questi scogli, siano essi

di carattere sociologico-economico o giuridico, abbiano trovato il loro giusto superamento.

Con questi presupposti, si è pervenuti alla conduzione associata a livello di piccole imprese.

Una prima considerazione riguarda lo stretto rapporto intercorso fra ricerca tecnica ed attività operativa che nella sua fase preliminare ha richiesto un notevole sforzo, sia per l'acquisizione ed elaborazione dei dati, sia per la conseguente ricerca del significato economico.

Lavoro che ha creato un rapporto umano con gli agricoltori molto intenso anche sul piano della collaborazione con conseguenti notevoli risultati ai fini della realizzazione della iniziativa.

Altra ed ultima considerazione che si deve fare al lume delle esperienze passate è che un problema di carattere associativo può essere unanimemente sentito solo se i suoi effetti economici investono un problema comune e se lo stesso arreca con immediatezza, sempre relativamente ai tempi di attuazione, un buon margine di beneficio economico, rispetto alla situazione di partenza.

La zona interessata all'iniziativa di conduzione associata, ricade in territorio di Sciacca per Ha 31 circa ed è situata tra un insieme di collinette che costituiscono facile impluvio.

Detta zona si trova molto vicina alla fascia costiera ed ha, pertanto, la positiva prerogativa di godere di una temperatura abbastanza favorevole e costante.

I terreni interessati ed impegnati dalla Cooperativa, denominata « Coltivatori riuniti Salinella » hanno altitudine massima di m. 190, mentre quella media raggiunge i m. 170.

Detti terreni, come già accennato, sono attraversati in senso Nord-Sud da alvei pressochè paralleli. Di tali valloni, caratterizzati da zone di impluvio molto larghe, uno è stato individuato tra i più idonei alla realizzazione di un laghetto collinare che avrà una capacità idrica di circa 60 mila mc.

La zona in esame, come del resto tutta la vallata rivierasca, è caratterizzata, nel periodo primavera-estate, da un costante caldo, dall'alternarsi di venti di scirocco e tramontana, con precipitazioni da considerarsi scarsissime.

Nel periodo autunno-vernino, invece, si hanno precipitazioni abbondanti e talvolta a carattere torrenziale: la media si aggira quasi ogni anno sui 650-750 mm.

La temperatura media annua è di circa 14 - 15° con escursioni di 12-13° C.

Le punte massime si verificano nel periodo luglio-agosto, mentre

le punte minime si hanno tra gennaio e marzo; il termometro raramente scende al disotto dei 6° C.

I terreni della Contrada Salinella sono stati studiati e classificati sulla base di ricognizioni e campionamenti.

La zona in esame è stata così divisa, in due sottozone con le seguenti caratteristiche: 1) sottozona in cui prevalgono terreni di medio impasto, qualitativamente tra i migliori se irrigati, giacchè dotati di ottima permeabilità, talvolta scheletro abbondante, accumulo di humus con conseguente ottima fertilità; 2) sottozona con terreni fondamentalmente argillosi, che costituiscono la parte più depressa; sono idonei previ adatti accorgimenti, alla viticoltura.

Sui 31 Ha di terreni compresi nell'azienda cooperativa le ditte interessate sono 16; l'ampiezza media per ogni ditta, è di Ha 1,93.

Nella zona predomina la proprietà coltivatrice; segue la proprietà coltivatrice con salariati: interessano rispettivamente il 94% ed il 6% della superficie.

La zona delle indagini risulta avere vocazione per il grano e colture da rinnovo, ma si è certi che risultati positivi si possono ottenere con una trasformazione radicale, da seminativo a vigneto.

Il valore della produzione lorda vendibile per ettaro (la totalità della superficie è coltivata a grano) si aggira su lire 160.000, essendo l'attuale produzione unitaria di q.li 19-20.

Di contro con la trasformazione a vigneto allevato a spalliera che la Cooperativa ha intenzione di realizzare, si avranno, sulla scorta di risultanze di alcuni esempi esistenti nella zona, produzioni lorde vendibili il cui valore si aggirerà intorno a lire 1 milione per ettaro, con una previsione di produzione di q.li 160-170 circa per ettaro di uva da mosto, al prezzo di L. 6.000/q.le.

Con questa previsione si confida di migliorare uno stato di vera miseria per 16 famiglie di agricoltori per le quali è previsto un incremento di p.l.v. di L. 1.620.000 circa.

I lavori di scasso e di impianto del vigneto sono stati già effettuati e sono in corso quelli per un serbatoio collinare ed un impianto irriguo che servirà il vigneto.

15. — SOCIETA' SEMPLICE « PERDA FITTA » di SERRAMANNA (Cagliari)

A.S. Barore Sanna e P.A. Benito Sanna - C.A.T. di Serramanna; Ente Autonomo del Flumendosa.

Premessa.

La Società Semplice Agrumicola Perda Fitta è stata costituita allo scopo di provvedere, — in forma collettiva, — alla realizzazione di un impianto agrumicolo di 209 Ha. accorpati, concepito in funzione della sua successiva gestione associata.

Le motivazioni e le finalità che il C.A.T. di Serramanna ha inteso perseguire, promuovendo nel 1963 l'iniziativa, sono di natura varia e complessa, pur attenendo sostanzialmente alla utilizzazione, da parte degli agricoltori, delle infrastrutture irrigue e alla qualificazione dell'attività del Centro quale azione di promozione capace di contribuire efficacemente alla risoluzione dei problemi strutturali dell'agricoltura.

La prima scelta infatti, veramente fondamentale che il C.A.T. ha operato, è stata quella di dare alla propria azione un contenuto che andasse oltre il consueto lavoro di assistenza tecnica tendente al recupero dei normali margini di produttività, ritenendo ciò senz'altro utile e necessario, ma non sufficiente se non inserito in un contesto di azione più vasto, di natura promozionale, che, nei riflessi economici, consenta ed acceleri la evoluzione delle strutture agricole.

Pertanto la realizzazione della Soc. Semplice Agrumicola Perda Fitta va inserita e valutata nel modello di utilizzazione globale del territorio agricolo che si sostanzia nell'articolazione di esso per zone colturali omogenee, comunemente indicato come « zonizzazione colturale », del quale costituisce uno stralcio operativo.

a) *Elementi anagrafici.*

L'area interessata all'impianto è situata nel Comprensorio irriguo dell'Ente Autonomo Flumendosa. Ricade nel Comune censuario di Serramanna, distante circa 30 km. dal capoluogo (Cagliari) e precisamente in quella parte del territorio posta sulla destra idrografica del Mannu che comprende la zona di primo intervento irriguo.

La zona dista dal centro abitato di Serramanna circa 5 km. ed è servita principalmente da una strada consortile e da alcune altre vicinali; la giacitura del terreno è piana, con pendenza generale da NW a SE intorno all'1%; la sua altitudine media è di circa 35 m. s.l.m.

I terreni sono caratterizzati da elevato tenore in scheletro per tutto il profilo, risultano prevalentemente sabbioso-franchi, con drenaggio

normale anche se reso difficoltoso dall'elevato carattere dispersoidale della pur modesta frazione argillosa presente.

La possibilità di sfruttamento di questo tipo di terreni è certamente migliore e più ampia rispetto ai suoli con scarso drenaggio che si possono riscontrare anche nello stesso agro di Serramanna. Comunque la potenzialità varia da bassa a discreta per le limitazioni rappresentate dal contenuto in scheletro ed in materiali grossolani, dalla scarsa stabilità di struttura, dalla sub-acidità e dalla scarsa fertilità chimica. Tenendo presenti questi caratteri è tuttavia possibile ottenere buoni risultati con le piante arboree, attraverso lavorazioni profonde, discissure e fertilizzazioni organiche e minerali.

Il clima della zona non si discosta sensibilmente da quello tipico della parte meridionale del Campidano di Cagliari, caratterizzato dalla relativa mitezza della temperatura nei mesi più freddi, da scarse e mal distribuite precipitazioni ed inoltre dalla predominanza dei venti del quadrante Nord-Ovest (Maestrale) che spira 180 gg. l'anno con velocità che talvolta raggiungono e superano i 70 km/ora.

L'altezza media di pioggia è di mm. 522, distribuiti in 71 gg., ricadenti nel periodo da ottobre ad aprile; le precipitazioni estive sono praticamente trascurabili ai fini agrari.

Per quanto riguarda la temperatura va osservato che pur essendosi registrati in qualche annata dei minimi al di sotto dello zero, una apposita elaborazione dei dati ad essa riferentisi, proveniente dalla Stazione Climatologica di Villasor dell'E.A.F., ha evidenziato un indice di calore pari a 1711 e un periodo vegetativo medio di 8 mesi. Come è noto l'Indice di Calore minimo necessario per una buona vegetazione dell'agrume è di 1500/1600°C.

b) *Tipo di forma associata, numero dei soci e composizione familiare, caratteri delle strutture fondiarie.*

— *La forma associativa:* Gli interessati hanno preferito la Società Semplice per le seguenti motivazioni:

— La Cooperativa comporterebbe il diritto di partecipazione alla trasformazione anche da parte di eventuali agricoltori non contermini ed in tempi successivi alla stesura del progetto ed all'avviamento dei lavori. Ciò non è ammissibile nè tecnicamente, nè come funzionalità degli impianti;

— il voto pro-capite previsto dallo statuto cooperativo non rispecchia l'esigenza che ogni singolo proprietario ha di intervenire nelle decisioni in relazione ai capitali che impegna nella trasformazione;

— le finalità giuridico amministrative previste per la Società Sempilce sono molto meno impegnative rispetto a quelle richieste per la for-

ma cooperativa, pur impegnando ciascun socio in forma sostanziale all'iniziativa con l'intero suo patrimonio.

Poichè peraltro la successiva gestione dei servizi, ad impianti realizzati e la commercializzazione, saranno più opportunamente esercibili in forma cooperativa, si è convenuto che in quella fase la Società si trasformerà appunto in cooperativa.

— *Numero dei soci e composizione familiare.*

Il numero dei soci della Società non è statico in quanto lo statuto prevede il diritto automatico di farne parte a chiunque dimostri il possesso legale di un terreno compreso entro i confini del progetto « Perda Fitta ». Conseguentemente sia per atto tra vivi, sia per diritto di successione il numero dei soci, o degli interessati in genere, ha subito nel tempo delle modifiche.

Allo stato attuale la situazione appare come appresso:

Soci	n.	62
Familiari dei soci	»	147
Proprietari non soci	»	38
Familiari dei proprietari non soci	»	80
Totale proprietari (soci e non)	»	100
Totale familiari	»	227
Totale numero interessati	»	327

E' da tenere presente che fra i proprietari, soci e non, esistono 18 gruppi familiari che hanno rivestito nella vita della Società una importanza preponderante in conseguenza del « diritto di veto » che ciascun membro, in quanto comproprietario, aveva nei confronti degli altri, all'interno di ogni gruppo di appartenenza.

La tabella seguente, riferentesi al momento della costituzione della Società (1966) evidenzia quanto affermato sopra:

	Ha.	%
Superf. catastale complessiva della Società	209.68.45	100
Superf. catastale posseduta dai gruppi familiari	116.04.05	55
Persone (proprietari) complessivamente interessate alla Società	n° 125	100
Persone (proprietari) costituenti i gruppi familiari	n° 114	90

— *Caratteri delle strutture fondiarie.*

La situazione rilevata relativamente alle classi di proprietà ed al numero dei corpi era la seguente:

Classi di proprietà	Numero propr.	Superficie	Numero corpi	Osservazioni
< Ha. 1	16	6.49.50	16	I proprietari effettivi sono
da Ha. 1 a Ha. 2	7	10.47.80	8	100
da Ha. 2 a Ha. 5	15	47.32.95	16	
da Ha. 5 a Ha. 10	4	30.17.55	9	
da Ha. 10 a Ha. 15	4	54.10.75	4	
da Ha. 15 a Ha. 20	1	19.87.15	1	
> Ha. 20	2	41.22.75	4	
	49	209.68.45	58	

I dati su esposti abbisognano immediatamente almeno di una chiarificazione che permetta di coglierne il loro vero significato per non essere tratti in inganno dalla rilevante superficie media per proprietario che così ne risulta.

Infatti questa è dovuta in gran parte alle proprietà ancora indivise catastalmente intestate al capo famiglia e da questo comunque spesso posseduta, ma di fatto gestite dall'intero gruppo familiare. Come è stato chiarito analizzando succintamente i problemi relativi ai 18 gruppi familiari questi possedevano infatti inizialmente oltre il 55% della superficie della Società e facevano assommare i proprietari effettivamente interessati alla Società stessa a ben 125 unità.

c) *Ordinamenti produttivi e possibili conversioni.*

La utilizzazione colturale dei terreni interessati alla trasformazione per l'impianto agrumicolo era inizialmente la seguente:

— grano	Ha.	103.41.90
— pascolo (riposi)	Ha.	90.34.05
— carciofo	Ha.	12.02.00
— olivo	Ha.	2.35.35
— foraggere	Ha.	1.55.15
Totale	Ha.	209.68.45

La superficie suddetta è parte di quella più vasta costituente il complesso delle aziende interessate ed ammontante ad ettari 823, così ripartiti:

— vigneto	Ha.	104
— carciofo	Ha.	107
— grano	Ha.	430
— fava	Ha.	6
— pisello	Ha.	8
— erbaio	Ha.	20
— pomodoro	Ha.	11
— pascolo	Ha.	137

L'incidenza relativa della zona interessata dalla trasformazione nei confronti della superficie complessiva delle aziende è dell'ordine del 25% ed assume pertanto un valore notevole e tale da determinare sensibili variazioni qualitative negli originari ordinamenti aziendali, oltre che nei bilanci delle singole aziende.

d) *Considerazioni sulle opere necessarie e sul possibile incremento di produzione lorda vendibile riferito ad ettaro.*

Il progetto di trasformazione approvato dalla « Cassa » e in corso di realizzazione prevede il seguente gruppo di opere:

— opere di sistemazione idraulico agraria:	L.	34.761.000
— opere agrarie e piantagioni:	L.	93.715.700
— opere irrigue:	L.	101.018.824
— elettrificazione:	L.	9.805.950
— viabilità	L.	4.056.000
— spese generali:	L.	7.702.526
Totale	L.	264.465.000

A seguito della realizzazione di tali opere, ovvero dell'investimento ad agrume, secondo la valutazione formulata nella relazione tecnica di progetto, il reddito netto d'impresa viene praticamente a quadruplicarsi, pervenendo a circa L. 420 mila per ettaro; infatti bisogna considerare che la suscettività produttiva della zona, tenuto conto della natura dei terreni, poteva consentire di ottenere un reddito netto d'impresa mediamente aggirantesi sulle 110/120 mila lire per Ha.

e) *Esperienze su particolari aspetti tecnici e amministrativi della gestione associata.*

Sia pure succintamente si ritiene opportuno evidenziare un aspetto del lavoro con l'organizzazione associativa che sta « a monte » degli aspetti tecnici, che spesso è la causa di molte complicazioni che li riguardano, e che costituisce una vera e propria remora alla collaborazione fra i soci.

E' un aspetto per così dire « culturale » non facilmente individuabile e definibile che in fondo è determinato dalla vera mancanza di comprensione, da parte del socio, dell'identità esistente fra le due espressioni « E' la società che agisce; non il socio personalmente » e « La società è formata dai soci; sono i soci che debbono far agire la società » e che, lungi dall'apparire due aspetti della stessa realtà, appaiono due espressioni e realtà contradditttorie.

Non è facile per il socio liberarsi di colpo dal modo tradizionale di concepire il rapporto per via diretta con la sua proprietà e concepire, ammettere e utilizzare uno strumento specializzato (la società appunto) per realizzare la trasformazione e tutti i lavori che si rendono necessari.

Ciò modifica il rapporto tradizionale con il proprio terreno che è ora indiretto, essendosi interposta la società alla quale sono stati, istituzionalmente, demandati compiti e finalità finora attributo specifico del possessore del diritto di proprietà. La mancata o incompleta comprensione, dall'« interno », di questa logica della « spersonalizzazione », crea nel socio, spesso inconsapevolmente, delle resistenze e si risolve in una sorta di lassismo e disinteresse, quale reazione più immediata e irrazionale all'espressione « E' la società che agisce ».

Si intende con ciò affermare quindi che una componente importante di ciò che appare, nel socio, come disinteresse è rappresentata dalla scarsa capacità a comprendere la logica della « spersonalizzazione » insita nell'organizzazione associativa.

A questo aspetto è stata dedicata particolare cura e attenzione, essendo la « spersonalizzazione » destinata in futuro ad assumere ancora maggiore importanza, dovendo la Società provvedere alla totale gestione dell'agrumeto.

Beninteso quest'ultima è opportuno avvenga con gradualità e per le considerazioni esposte e per la differente « qualità » dei soci, e in relazione ai costi della manodopera ovvero alle esigenze della produttività in genere che gradualmente si manifesteranno.

Così è in effetti e si può osservare sin d'ora che mentre i soci non coltivatori diretti hanno praticamente incaricato la società della totale esecuzione di tutte le pratiche colturali, sia pure, la maggior parte, ancora concordandole di volta in volta, i soci coltivatori diretti fanno ricorso alla società solo per alcuni lavori e non sempre per gli stessi.

L'elemento fondamentale sul quale si sta via via sempre più confermando incentrata la attuale fase gestionale è la presenza del trattore e relativa attrezzatura a suo tempo acquistata dalla società; è pertanto per questa via, cioè per il potenziamento dei servizi che, come previsto, principalmente procederà, la gestione associata.

Non vengono comunque trascurati altri aspetti che in fondo costi-

tuiscono sempre un primo passo verso la gestione collettiva. Un esempio tra i tanti: in occasione della irrigazione, che attualmente ancora si effettua a scorrimento, anche se questa è curata direttamente dal socio, sia personalmente che a mezzo dei suoi salariati, la società si fa premura che la stessa non avvenga solamente nel terreno del singolo socio interessato bensì a quadri, filari, o zone che comunque assicurino razionalità ed economicità all'operazione, coordinando gli accordi e gli interessi del singolo socio con quelli dei soci confinanti della « zona » e/o della società in genere.

16. — SOCIETA' VITICOLA « NIU ARRUNDINIS » di GUAMAGGIORE (Cagliari)

Dr. Agr. Giovanni Spanu - C.A.T. di Senorbì; Ente Autonomo del Flumendosa.

I terreni appartenenti alla Società Viticola in esame sono situati in agro di Guamaggiore a circa 500 metri di distanza dal centro abitato.

La distanza da Senorbì, centro economico della Trexenta e sede di diversi uffici e servizi pubblici (banca, esattoria, pretura, scuole secondarie, ecc.) è di km. 10.

La distanza dal capoluogo di provincia è di km. 50.

La zona è servita da una adeguata rete stradale e da servizi automobilistici pubblici e privati. E' inoltre raggiungibile (solo fino a Senorbì e Suelli) per mezzo di ferrovia a scartamento ridotto. La stazione statale più vicina (Samassi) è invece a circa 30 km.

Il Comune di Guamaggiore, che si estende su una superficie di Ha. 1.684, conta 1191 abitanti (601 maschi e 590 femmine).

L'economia del Paese è prevalentemente agricola e pastorale (esiste solamente una fabbrica di blocchetti di cemento).

Il patrimonio zootecnico è costituito da:

Capi bovini	n.	20
Capi ovini	»	2350
Capi suini	»	350 (per allevamento)
Capi equini	»	15

L'altitudine della zona varia da quota 170 a quota 400 (circa).

La piovosità annua media, riferita all'ultimo decennio, è 564 mm. concentrati nel periodo invernale, da dicembre a marzo.

L'agro comunale è prevalentemente collinare.

Al margine sud-ovest si trova una zona semipianeggiante (confinante con la pianura della Trexenta) di Ha. 264, ove è in via di realizzazione la rete di irrigazione.

La società viticola di Guamaggiore è stata costituita, a cura del Centro di Assistenza Tecnica di Senorbì, il 18-6-1970 a conclusione di un'opera di sensibilizzazione iniziata un anno prima.

Si tratta di una Società Semplice, del tipo di quella prevista ai sensi dell'art. 2251 del Codice Civile.

Il contratto sociale è composto da 19 articoli che determinano la denominazione, lo scopo, la sede, la durata, gli impegni, le cariche sociali.

La Società è composta da 25 soci proprietari, coltivatori diretti (in età variabile da 33 a 74 anni) dei quali 21 dimoranti nel comune, 2 nel comune limitrofo di Guasila, 2 nel capoluogo di provincia.

I nuclei familiari, in numero di 22, hanno una composizione variabile da 1 a 9 unità con una media di 4 unità per nucleo.

I componenti i diversi nuclei risultano così ripartiti nelle diverse classi di età:

			M	F
— età pre-scolare	da 0 a 6 anni	n. 17	(12	5)
— età scolare d'obbligo	da 6 a 14 anni	n. 21	(4	17)
— età di scuola secondaria o avv. al lavoro	da 14 a 18 anni	n. 7	(5	2)
— età di scuola universitaria e di attività lavorativa	da 18 a 65 anni	n. 40	(22	18)
— età pensionabile e oltre	65 anni	n. 9	(4	5)
	Totale	n. 94	(47	47)

E' da rilevare che i figli conviventi dei soci (ad eccezione di 5) frequentano tutti la scuola.

Solamente 2, infatti, non hanno superato il ciclo elementare e lavorano nell'azienda paterna, mentre altri 3, che hanno raggiunto il diploma di scuola media inferiore o superiore, esercitano una attività lavorativa e collaborano nell'azienda familiare.

La superficie complessiva dei terreni appartenenti ai soci, a titolo di proprietà o di affitto, è di ettari 528.56 (Ha 408,86 in proprietà, Ha 119,70 in affitto).

Le diverse aziende, si possono raggruppare secondo le seguenti classi di ampiezza:

— da 0,00 a 5 Ha n. 2 per un totale di Ha 8,40
— da 5,01 a 10 Ha n. 4 per un totale di Ha 32,80
— da 10,01 a 20 Ha n. 9 per un totale di Ha 137,20
— da 20,01 a 50 Ha n. 5 per un totale di Ha 196,46
— da 50,01 a 100 Ha n. 2 per un totale di Ha 153,70

Totale n. 22 per un totale di Ha 528,56

L'ampiezza media di ogni azienda è di Ha 24,02; queste sono frammentate in 378 appezzamenti; la superficie media di ogni appezzamento è di Ha 1,39.

Si può rilevare, tuttavia, che se si prendono in considerazione appezzamenti tra loro confinanti e appartenenti a membri della società, la superficie media di ogni corpo aumenta in modo sensibile. Ciò si è verificato, appunto, nei terreni messi a disposizione dei soci per la società viticola, che raggiunge una estensione di 32.26.75 ettari in un unico corpo.

L'ordinamento produttivo attuale è cerealicolo-zootecnico:
— colture in asciutto

Grano	Ha	188,30	
Orzo	»	4.00	
Fava	»	44,90	
Erbai vernini	»	107,50	
Pascoli (riposi)	»	147,60	Ha 492,60
— Colture irrigue			
Barbabietola da zucchero	Ha	15,40	
Carciofo	»	9,80	Ha 25,20
— Colture legnose			
Vite	Ha	10,66	
Olivo	»	0,40	Ha 11,06
		Totale	Ha 528,56

In particolare nei 32,26.75 Ha sui quali si va operando la trasformazione le colture praticate nell'ultimo anno erano:

grano	Ha	24.35.05
fava	»	1.88.70
erbai	»	4.13.00
barbabietola da zucchero	»	1.90.00
Totale	Ha.	32.26.75

Al momento la conversione dell' ordinamento produttivo appare realizzabile solo nell'area messa a disposizione per la società viticola e consiste nell'impianto di un vigneto a tendone ed a spalliera.

Uno studio più approfondito sulla ubicazione della proprietà posseduta in unico corpo da tutti o parte dei soci, in irriguo, potrebbe dare la possibilità di ulteriori conversioni.

Le opere in corso di realizzazione sono:

1) sistemazione di terreni (livellamento parziale)
2) scasso
3) spietramento
4) concimazione di fondo
5) ripasso (frangizollatura-erpicatura)
6) tracciamento dei terreni
7) messa a dimora ed innesto delle barbatelle

Restano ancora da realizzare:

1) impianto irriguo
2) rete stradale interna
3) opere di canalizzazione
4) impianto di fascie frangivento
5) recinzioni.

Sui terreni interessati alla trasformazione la produzione lorda vendibile media attuale (prima della trasformazione) è di L. 183.750/Ha; successivamente sarà di Lire 1.500.000/Ha.

La produzione lorda vendibile unitaria, media, calcolata per l'intera superficie delle aziende, è di L. 141.130. Con la trasformazione dei 32 ettari essa aumenterà di L. 72.690, raggiungendo un totale di L. 214.000/Ha.

17. — COOPERATIVA « ORTOFLOROFRUTTICOLA POSADA » di POSADA (Nuoro)

Dr. Agr. Bartolomeo Fancello - Coordinatore dei C.A.T. dei Consorzi Riuniti per la Bonifica della Provincia di Nuoro.

A cura del Centro di Assistenza Tecnica Agricola di Posada-Torpé e con la collaborazione tecnico-amministrativa del Consorzio di Bonifica del Nuorese è stata costituita in data 26-5-1969 una Cooperativa a responsabilità limitata denominata « Ortoflorofrutticola Posada ».

Gli scopi principali della Società sono: la trasformazione collettiva dei terreni dei soci al fine del miglioramento degli stessi per la realizzazione di impianti ortofrutticoli specializzati e la commercializzazione dei prodotti ottenuti.

Inizialmente nello statuto non è stato possibile introdurre tra gli scopi della cooperativa, la gestione associata dell'azienda trasformata, in quanto i tempi erano prematuri ed è stato un traguardo l'aver riunito in cooperativa un gruppo di agricoltori. Ciononostante la trasformazione associata dei terreni ha posto le basi per raggiungere entro breve tempo la conduzione collettiva dell'azienda.

La Società è stata costituita fra 34 proprietari coltivatori diretti, facenti parte di nuclei familiari comprendenti complesivamente 143 unità, di cui 73 maschi e 69 femmine, con una media di 4 unità per famiglia.

La situazione fondiaria attuale nell'area interessata alla iniziativa è caratterizzata da eccessivo grado di polverizzazione e frammentazione, come risulta dalla seguente tabella:

N° Proprietà	Superficie totale Ha	Superficie media per proprietà Ha	N° Corpi in totale	N° Corpi per proprietà	Superficie media dei corpi Ha
34	38.75.81	1.13.39	46	1,353	0.84.25

In tali condizioni è stato finora impossibile dotare le aziende di quelle strutture necessarie per l'esercizio di una moderna agricoltura.

I terreni sono ubicati nella parte centrale della piana di Posada-Torpé e ricadono nel Sub-Comprensorio di Bonifica del Nuorese, recentemente servito da un impianto irriguo collettivo. Essi distano dal centro abitato più vicino,Posada, km. 1 circa.

La giacitura del terreno è pianeggiante con quota media sul livello del mare di m. 25.

Il terreno, di origine alluvionale recente, è sciolto, profondo, sabbioso o sabbio-limoso.

Il clima della zona è tipicamente mediterraneo e cioè temperato e senza bruschi sbalzi con l'inconveniente che le precipitazioni medie annue sono scarse (media isolana 620 mm.) e sono concentrate soprattutto nei mesi autunno-vernini.

La ventosità nel sub-comprensorio assume un certa pericolosità sopratutto con il maestrale (Nord-Ovest) che, giungendo freddo ed asciutto. è il più dannoso alle colture autunno-vernine e vernine-primaverili, sia per la sua violenza, che per la sua secchezza. Comunque è stato dimostrato in loco che adeguate fasce frangivento riducono a limiti sopportabili i danni causati dal vento sia esso Maestrale, Grecale o Scirocco.

Le altre meteore (neve, grandine, brinate) destano poca preoccupazione in quanto si verificano raramente e con valori di minima entità.

L'ordinamento produttivo fino ad ora praticato è la conseguenza della situazione fondiaria sopra-descritta: infatti, come risulta dalla seguente tabella, i terreni sono principalmente sfruttati a pascolo con qualche oasi di leguminose da granella, (fave, piselli) ed ortive per soddisfare il consumo familiare:

Coltura	Superficie Ha	%
Pascolo	17.99.45	46,42
Cereali	8.23.16	21,95
Leguminose da granella	4.63.35	11,95
Angurie	4.13.21	10,66
Pomodoro	3.03.66	7,84
Carciofo	0.40.00	1,03
Altre ortive	0.32.98	0,85
Totale	38.75.81	100,00

In seguito alla costituzione della cooperativa, che ha permesso la formazione di un'unità fondiaria autonoma e con l'introduzione dell'acqua irrigua, è possibile oggi attuare nei terreni della società ordinamenti produttivi altamente specializzati.

Per le suddette condizioni pedoclimatiche favorevoli e quindi tali da consentire colture orticole di alto reddito ed essendosi presentate condizioni di mercato vantaggiose, si è ritenuto corretto investire tutta la superficie, opportunamente trasformata, alla coltura dell'asparago.

Tale scelta è stata fatta tenendo conto anche dei risultati positivi ottenuti nei campi dimostrativi realizzati in zona dal C.A.T. di Posada.

Considerando che l'attuale produzione lorda vendibile dei terreni è circa Lire 30.000 per il pascolo, di L. 140.000 per i cereali, di L. 250.000 per le leguminose da granella, l'incremento che si prevede di ottenere con la coltura dell'asparago è quindi di L. 700.000-800.000 ad ettaro.

Per realizzare ciò è stato approntato, ed è anzi in fase esecutiva, un progetto di trasformazione agraria per la realizzazione dei seguenti lavori: sistemazione idraulico-agraria del terreno, impianto di fasce frangivento, strade poderali, fabbricati rurali e acquisto delle macchine operatrici.

La spesa prevista per realizzare il suddetto progetto ammonta a Lire 65.000.000.

18. — COOPERATIVA « NIKE » di DOMUSNOVAS (Cagliari)

Dr. Agr. Franco Armeni - C.A.T. di Iglesias; Consorzio di Bonifica del Cixerri.

Domusnovas, piccolo centro della Provincia di Cagliari, è situato nella parte centro settentrionale della Piana del Cixerri, ove opera l'omonimo Consorzio di Bonifica cui è affidato il Centro di Assistenza Tecnica Agricola di Iglesias.

L'economia del comune è basata sull'agricoltura e la zootecnica, sull'industria estrattiva (bacino piombozincifero dell'Iglesiente) e su piccole industrie manufatturiere (calzaturificio e cartiera).

L'agricoltura e la zootecnia però costituiscono il settore economico più importante, anche se esse vengono praticate nelle generalità dei casi con strutture e sistemi tradizionali scarsamente redditizi. Esiste una zona servita dall'impianto irriguo consortile (ettari 400 circa), ove si stanno sviluppando colture foraggere a ciclo primaverile-estivo (mais e sorgo), colture ortive (carciofo e pomodoro), colture industriali (barbabietole da zucchero). Nella più vasta zona asciutta si coltivano i tradizionali erbai di veccia e avena e i cereali autunno-vernini. Molto rappresentato è il pascolo permanente naturale, mentre la viticoltura, al contrario delle limitrofe zone di Iglesias e Villamassargia, dove è ben rappresentata, è praticamente relegata nell'azienda « Aremitza » dell'Ente di Sviluppo per la Sardegna.

A Domunsnovas, il 10 novembre 1970, da dieci coltivatori diretti, tutti ivi residenti, è stata costituita la Società Cooperativa a responsabilità limitata, denominata « NIKE », omologata in data 7-1-1971 e iscritta al Registro delle Società presso il Tribunale di Cagliari il 9-1-1971, al numero 5137.

Ai sensi dell'art. 4 dell'apposito statuto la società si prefigge i seguenti scopi:

a) condurre in forma collettiva l'azienda sociale, organizzata con i più moderni criteri tecnici, per l'allevamento razionale di bestiame da carne, da latte e da riproduzione, per la gestione di impianti frutticoli e viticoli, allo scopo di favorire il miglioramento delle condizioni economiche dei soci e delle loro famiglie e contribuire al progresso tecnico e sociale nelle campagne.
b) vendere in forma collettiva i prodotti e i sottoprodotti ricavati a chi offrirà il miglior prezzo e la più valida garanzia;
c) ripartire fra i soci in rapporto al lavoro prestato a favore della Società ed in conformità alle disposizioni contenute nel regolamento interno, il ricavato delle vendite dell'esercizio, al netto delle spese e degli oneri di gestione, della quota annua necessaria all'ammortamento del-

le spese e passività di impianto e alla formazione della riserva legale e della quota d'affitto di remunerazione del capitale terra per i terreni affittati dalla società, oltre la quota obbligatoria, in base alla superficie, alla qualità e classe risultante all'atto del conferimento;

d) acquistare, prendere in affitto e condurre direttamente terreni agricoli per una più economica ed efficiente gestione;

e) effettuare opere di miglioramento fondiario che si riterranno possibili ed idonee al conseguimento degli scopi sociali;

f) acquistare e costruire sedi e stabilimenti sociali (stalle sociali, porcilaie, caseifici, macello sociale, centri di raccolta e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli) e dotarli della relativa attrezzatura; acquistare terreni per condurli direttamente, usufruendo di tutte le disposizioni di legge, vigenti e future, in favore dell'agricoltura per la concessione di mutui, sussidi, finanziamenti agevolati di qualsiasi genere.

g) effettuare l'accorpamento dei terreni conferiti per costituire le unità tecniche colturali;

h) assistere i soci in tutto ciò che può giovare all'esercizio dell'agricoltura e alle trasformazioni colturali ed a una formazione civile e colturale delle loro famiglie.

I conferimenti in uso obbligatori da parte di ciascun socio, saranno costituti da:

a) ettari 10 di terreno irriguo di proprietà o in affitto ricadenti nel I primo comprensorio irriguo del Consorzio di Bonifica del Cixeri;

b) dall'apporto di manodopera stabilita per ciascun socio dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio ha facoltà di conferire in uso, oltre la quota obbligatoria, terreni, per i quali gli sarà corrisposto uno speciale compenso adeguato alla qualità, classe e superficie. Il conferimento delle quote obbligatorie di terreno avviene con criterio di gradualità e in rapporto alle necessità porduttive che i programmi predisposti al consiglio di amministrazione comporteranno per i primi anni di attività. Conseguentemente la prestazione di manodopera da parte di ciascun socio aumenterà di anno in anno. Viene da se che ogni socio, cui attualmente è dato di gestire per proprio conto una parte del terreno in suo possesso e allevare del bestiame, dovrà ridurre progressivamente l'attività in proprio.

L'azienda costituita con il conferimento dei terreni dei soci ha le seguenti carratteristiche:

— ubicazione: a circa tre chilometri dall'abitato di Domosnovas, nella parte nord-orientale del I sub-comprensorio irriguo del Consorzio di Bonifica del Cixerri;

— giacitura: in piano;

— altitudine media: m. 125 s.l.m.;

— piovosità: 750 mm di pioggia, concentrata nel periodo compreso tra novembre-aprile (scarse sono le precipitazioni nei mesi caldi);
— caratteri geo-pedologici: terreni derivanti dal disfacimento di trachiti, scisti e in parte calcari (trattasi di formazioni alluvionali terrazzate post-eoceniche); hanno reazione sub-acida o neutra, si presentano piuttosto compatti ed in molte zone vi è presenza di scheletro.

La società è attualmente composta da 10 soci (3 celibi, 2 coniugati senza prole, 3 con 1 figlio, 1 con due e 1 con tre figli); l'età media è di 37 anni.

I terreni conferiti sono una quota parte della proprietà di ciascun socio. Si tratta di un insieme di appezzamenti più o meno sparsi, dotati di vecchi ricoveri per il bestiame, privi delle necessarie infrastrutture (luce, acqua). Pertanto i terreni oggetto della conduzione associata si presentano in diversi corpi la cui distanza non supera il chilometro e mezzo.

La viabilità rurale è in quella zona sufficente ed agevole, per cui il problema del collegamento fra i terreni coltivati e la stalla oggi in corso di progettazione, appare già risolto. Attualmente i terreni sono investiti a foraggerre per circa il 90%. La restante parte è investita a colture orticole (pomodoro e carciofo) e industriali (barbabietola da zucchero:

a) a ciclo autunno-primaverile: erbai di veccia e avena, orzo e avena da granella, fava, trifogli annuali;
b) a ciclo primaverile-estivo: mais da granella; mais da foraggio; sorgo da foraggio.

Per quanto riguarda gli ordinamenti produttivi futuri si ritiene di svilupparli sulla base di colture foraggere già affermate nella zona. La rotazione tipo che sarà attuata una volta avviata l'attività sociale dovrebbe essere la seguente:

a) su ettari 75: mais da granella
trifoglio incarnato o squarroso
mais da foraggio
orzo o avena e favino; oppure miscuglio Landersberger
mais da foraggio
ferrana d'orzo o d'avena

b) su ettari 25: prato polifita pluriennale costituito da
medicago sativa,
dactylis glomerata,
lolium perenne

Per quanto riguarda le opere di miglioramento fondiario il piano di massima prevede fabbricati per l'allevamento di bestiame da latte e da carne, per l'allevamento avi-cunicolo cui si ritiene possano dedicarsi le donne.

Il programma dei lavori prevede la realizzazione, a breve scadenza, di una stalla libera all'aperto per l'ingrasso di 50 vitelli provenienti da allevamenti sardi.

Per la costruzione della stalla sarà impiegata palatura portante in castagno, orditura delle coperture in abete, copertura in lastre ondulate di fibrocemento, tamponatura parte in blocchi di calcestruzzo e parte in lalastre ondulate. La stalla è dotata di fienile, silo orizzontale, concimaia, corsia e zona di alimentazione al coperto, zona di riposo con lettiera permanente.

Una volta realizzate le opere di cu i sopra si avvierà la pratica per il finanziamento di un progetto più vasto che prevederà l'integrale trasformazione agraria dell'azienda, la realizzazione di impianti viticoli, di fabbricati per l'allevamento di bestiame (stalla libera all'aperto con eventuale sala di mungitura), e di animali di bassa corte (tacchini, polli, conigli e suini).

Il criterio fondamentale che si intende seguire nel piano di trasformazione aziendale, così come nel conferimento in uso dei terreni, è la gradualità e la progressività.

Si intende ampliare l'azienda con l'acquisto di terreni da parte dei soci, (con i benefici della legge n. 590 sulla proprietà coltivatrice) e da parte della cooperativa.

Per quanto riguarda la produzione lorda vendibile, che attualmente si aggira sulle 350.000 Lire/Ha per i terreni irrigui interessati alla conduzione associata, si calcola che, con l'allevamento di bovini da carne, (50 capi all'anno) si raggiungerà per i 20 ettari le 850.000 Lire/Ha.

A completa trasformazione si prevede di raggiungere nei 100 ettari complessivi un milione e 500 mila Lire/Ha.

Calcolando che ogni famiglia dovrebbe operare sui 10 ettari (o 20 se si riuscirà ad ampliare l'azienda con nuovi terreni acquistati dai soci e conferiti fuori quota obbligatoria) la produzione lorda vendibile per ciascun socio e rispettiva famiglia sarà di 15-20 milioni di lire.

19. — SOCIETA' SEMPLICE « AGRUMICOLA OVIRI'» SINISCOLA (Nuoro)

Dr. Agr. FRANCESCO ORRU' - C.A.T. di Siniscola; Consorzi Riuniti per la Bonifica della Provincia di Nuoro.

La Società Agrumicola Ovirì ha come scopo la trasformazione fondiaria ed agraria per un razionale impianto agrumicolo di una superficie di Ha 79.12.78 e successiva gestione sociale.

I terreni interessati alla trasformazione ricadono per la maggior parte nel Comune censurario di Sinicola ed in minima parte in quello di Posada e fanno parte del comprensorio irriguo di Siniscola-Posada-Torpé del Consorzio di Bonifica del Nuorese.

La superficie interessata dall'impianto dista dal centro abitato di Siniscola circa km. 4 ed è servita da diverse strade.

L'altitudine media è di 12 m. sul mare.

La giacitura del terreno e, nella gran parte, pianeggiante e presenta una pendenza generale da Nord-Ovest a Sud-Est intorno all'1%.

Dal punto di vista idraulico, la situazione e in via di definitiva soluzione, grazie alla costruenda rete di dreno principale che interessa tutta la zona.

Il clima è caratterizzato da una certa ventosità, specie per quanto riguarda il Nord-Ovest e dalla bassa e mal distribuita piovosità. L'altezza media di pioggia e di mm. 519, distribuiti in 49 giorni. Le pricipitazioni estive si mantengono a livelli talmente bassi da non consentire nessuna coltivazione senza l'intervento dell'irrigazione.

La temperatura si può considerare mite; infatti, la media del periodo invernale e di 10,4 gradi e quella estiva è di 22,3 gradi.

I terreni in prevalenza sono di origine alluvionale con profondità variabile da m. 0,80 a m. 1,50; di buona o discreta permeabilità. La tessitura varia da franco-limosa a argillo-limosa.

Solo una minima parte del territorio presenta in pratica caratteristiche pedologiche che non la rendono perfettamente idonea a colture arboree.

La Società « Agrumicola Ovirì » è una società semplice a responsabilità limitata; la sua durata è fissata in anni 30.

Ne fanno parte 49 soci, coltivatori diretti. Essi con i loro familiari costituiscono una popolazione agricola di 187 unità, 85 delle quali sono da considerarsi attive. La composizione media familiare è di quattro persone.

La struttura fondiaria esistente è caratterizzata da piccole proprietà. Al riguardo può essere esemplificativa la seguente tabella:

Aziende sino	ad 1	Ha	n. 23	pari	al	47%	tot. Ha.	11.70.33
	da 1,01 a 3	»	» 21	»	»	43%	» »	37.41.28
	da 3,01 a 5	»	» 2	»	»	4%	» »	8.13.88
	oltre i 5	»	» 3	»	»	6%	» »	23.77.26

Inoltre c'é da segnalare che alcune di queste aziende sono costituite da più corpi e più precisamente su 49 aziende esistono 65 corpi. Attualmente la maggior parte delle piccole e parte delle medie aziende sono condotte da due o tre affittuari che ne sfruttano i terreni a pascolo.

Gli ordinamenti colturali praticati sono quanto mai irrazionali ed antieconomici; basti pensare che pur trattandosi di terreni irrigui, nella maggior parte di essi, si pratica l'avvicendamento grano-riposo pascolativo. Pochissimi sono i terreni investiti a colture irrigue. La destinazione colturale della zona è la seguente:

— cereali	Ha	20
— foraggere	»	10
— carciofi	»	5
— pascoli	»	45
Totale	Ha	80

Con l'attuazione della trasformazione si praticherà una monocoltura specializzata, infatti tutta la superficie sarà coltivata ad agrumeto.

Per l'attuazione del piano di trasformazione si prevede una serie di opere, da relizzarsi in diversi stralci e più precisamente:

I Stralcio
— dissodamento e sistemazione idraulico-irrigua dei terreni;
— frangivento
— recinzioni
— viabilità
— impianto irriguo
— impianto agrumeto
— opere varie
per un totale di L. 278.465.261

II Stralcio
— Centro di servizio
per un totale di L. 70.000.000

III Stralcio
— macchinari e attrezzature
per un totale di L. 30.000.000

Il totale degli investimenti è di L. 378.465.261

L'attuazione dell'agrumento sociale permetterà un incremento non indifferente della produzione lorda vendibile dei terreni soggetti alla trasformazione e più precisamente avremo:

Produzione lorda vendibile attuale

Prodotti	investite Ha	Produzioni unitarie q.li/Ha	Produzione totale q.li	Prezzo unitario L.	Valore p. l. v. L.
Grano	20	12	240	9.000	2.160.000
Paglia	20	20	400	1.000	400.000
Foraggi	10	40 (F.N.)	400	3.000	1.200.000
Carciofi	5	n. 30.000	n. 150.000	20/cad	3.000.000
Pascoli	45	—	—	20.000/Ha	900.000
				Totale L.	7.660.000

La produzione lorda vendibile riferita ad Ha è di L. 95.750 e, riferita a famiglia è quindi di L. 156.325.

Produzione lorda vendibile dopo la trasformazione

Per una maggiore esattezza di calcolo si è opportunamente suddiviso il ciclo produttivo in quattro stazioni per ognuna delle quali, per semplicità di calcolo e con criterio assolutamente prudenziale, si è considerata una produzione media. Il prezzo medio per q.le è stato considerato individuabile su un livello costante L. 8.000,

Stazioni	Ha	q.l/Ha	P.L.V. q.li	Prezzo unitario L.	Valore p.l.v. L.
a) impianto, dal I al V anno	80	—	—	—	—
b) d'incremento, dal VI al XXVI anno	80	125	10.000	8.000	80.000.000
c) di maturità, dal XXVI al LV anno	80	250	220.000	8.000	160.000.000
d) di decremento, dal LVI al LXX anno	80	100	8.000	8.000	64.000.000

Si avrà pertanto una produzione lorda vendibile annua, media per ettaro di Lire 1.314.285; quella media riferita a famiglia, sarà di Lire 2.145.770.

Concludendo possiamo dire che a trasformazione avvenuta si avrà un incremento della p.l.v. di L. 1.218.535 ad ettaro e di L. 1.989.445 per famiglia.

PARTE III

GLI SCHEMI ADOTTATI E LA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA

1. — CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

In questa terza parte sono stati raccolti i documenti finali, definiti e concordati in occasione dei ripetuti incontri e delle esperienze maturate nel decorso biennio. In particolare in occasione di un incontro di aggiornamento tenutosi fra i tecnici nel gennaio 1971, furono discussi e definiti in ogni singolo articolo l'atto costitutivo, lo statuto ed il regolamento di gestione, il criterio per la determinazione della scala valori dei terreni conferiti in società e l'atto di cessione di terreni, secondo gli schemi riportati nei capitoli 2, 3 e 4.

In appendice, infine, sono stati riprodotti cartograficamente degli esempi di ristrutturazione fondiaria di alcune delle aziende associate esaminate, per dare una idea visiva degli elementi già forniti numericamente nelle tabelle della prima parte. Il colore uniforme della azienda associata non significa che la valorizzazione agronomica sia stata attuata ed organicamente realizzata, grosso capitolo questo che proprio ora sta prendendo le mosse e che richiederà anni di impegno, ma indica già chiaramente, rispetto alla situazione fondiaria precedente, il grande progresso fatto nelle strutture e dà una prima idea della rispondenza fra le realizzazioni in corso e talune delle ipotesi formulate all'atto della impostazione del lavoro.

2. - ATTO COSTITUTIVO, STATUTO, REGOLAMENTO DI GESTIONE

Schema tipo per la costituzione di una azienda agricola a gestione associata

— Atto costitutivo

— Statuto

— Regolamento di Gestione

Compilati dal Gruppo di lavoro nel secondo incontro di aggiornamento sulla metodologia organizzativa delle aziende agricole a gestione associata

Roma, Gennaio 1971

Costituzione di Società Cooperativa a r.l.
Repubblica Italiana

L'anno . . . . . .

il giorno . . . . . .

Davanti a me dottor . . . . . notaio residente

in . . . . . iscritto nel ruolo del distretto notarile

del . . . . . assistito dai Signori: . . . . . .

Sono presenti: . . . . . .
tutti cittadini italiani.

I comparenti, della cui identità personale io notaio sono certo, avendone i requisiti di legge, stipulano e convengono quanto segue:

Art. 1

E' costituita fra essi comparenti una società cooperativa a responsabilità limitata denominata: . . . . . .

Art. 2

La Società ha la sua sede in . . . . . .
e avrà la durata di anni trenta decorrenti da oggi.

Art. 3

La Società ha per oggetto la utilizzazione in forma collettiva di terreni agricoli.

Gli scopi della Società, le norme che regolano la vita sociale e i rapporti tra i soci, e fra i soci e i terzi, sono contenuti nello statuto sociale con pedissequo regolamento interno che, predisposto dai comparenti che dichiarano di averlo esaminato, letto ed approvato, si allega al presente segnato di lettera « A ».

Art. 4

Il capitale sociale è di L. . . . . .

La superficie oggetto della gestione associata è di Ha . . . . ., secondo l'elenco dettagliato, riportato nell'allegato « B ».

Il capitale sottoscritto sarà versato dai soci al Presidente del Consiglio di Amministrazione nei termini e con le modalità che stabilirà lo stesso Consiglio d'Amministrazione.

Art. 5

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto Sociale, ciascuno dei comparenti si impegna a seguire le direttive del Consiglio di Amministrazione in materia di programmi collettivi, prestazioni di lavoro e di conduzione in genere nella complessiva azienda costituita dalla superficie dei terreni analiticamente descritti nell'elenco che, esaminato dalle parti previa lettura da me datane, si allega al presente, segnato di lettera « B ».

Art. 6

I comparenti, procedono quindi alla elezione delle cariche sociali per l'anno in corso.

Vengono (all'unanimità) eletti a comporre il Consiglio di Amministrazione i soci: . . . . . .
i quali accettano la carica loro conferita e seduta stante eleggono fra loro a presidente il socio . . . . . .
che accetta la carica.

Art. 7

A comporre il Collegio Sindacale vengono nominati i Signori . . . . . .
(Sindaci effettivi) e i Signori . . . . . .
. . . . . .(Sindaci supplenti);
i cinque Sindaci dichiarano di non essere parenti e affini degli amministratori entro il quarto grado. Viene designato il Signor . . . . .
. . . . . quale Presidente del Collegio Sindacale. Tutti i designati, essendo presenti, accettano la carica.

Art. 8

I comparenti delegano il . . . . . .
a compiere tutte le pratiche e formalità occorrenti e necessarie per la legale costituzione della Società a norma delle leggi vigenti e lo autorizzano, ad apportare al presente atto ed allegato Statuto eventuali modifiche richieste dalla competente Autorità.

Art. 9

Le spese del presente atto sono a carico della Società qui costituita. I comparenti delegano per l'apposizione delle firme marginali all'atto costitutivo e allo Statuto: . . . . . .

Richiesto io notaio ho ricevuto questo atto che in parte dattiloscritto da persona di mia fiducia ed in parte scritto a mano da me in . . .
. . . fogli dei quali occupa con questa . . . pagine e contiene . . . . postille.

E' stato da me letto con gli allegati in presenza dei testimoni ai comparenti che lo hanno approvato.

Allegato « A »

STATUTO SOCIALE (15)

TITOLO I

DENOMINAZIONE. OGGETTO, DURATA, SCOPO

Art. 1

E' costituita una Società Cooperativa a r.l., con la denominazione di . . . . . .

Art. 2

La Società ha la sede in . . . . . e avrà la durata di anni trenta (30) decorrenti alla sua costituzione.

Art. 3

La Società può aderire ad Enti, Consorzi, Cooperative e loro Consorzi, nonché ad Associazioni di produttori comunque costituite, che si propongono attività affini e complementari. Nell'espletamento delle sue funzioni collabora con tutte le organizzazioni sindacali dei produttori agricoli oltreché con gli organismi periferici e centrali, statali, regionali, provinciali e comunali, comunque interessati all'agricoltura e alla zootecnica.

Art. 4

La Società intende far partecipare i soci ai benefici della mutualità e della cooperazione e si prefigge i seguenti scopi:

a) condurre in forma collettiva l'azienda sociale organizzata con i più

---

(15) Un particolare ringraziamento va rivolto all'avv. Massimo Annesi ed al Rag. Romeo Galaverni per la loro assidua e preziosa consulenza giuridica ed amministrativa.

moderni criteri per la coltivazione dei terreni, per l'allevamento razionale di bestiame da carne e da latte, per la gestione di impianti frutticoli, ecc. allo scopo di favorire il miglioramento delle condizioni economiche dei soci e delle loro famiglie e contribuire al progresso tecnico e sociale delle aziende;

b) conferire i prodotti agricoli ed i sottoprodotti ricavati dalla conduzione dei terreni presso gli Enti e le Cooperative a cui la Società ha aderito a mente del precedente art. 3; ovvero in caso contrario vendere i prodotti ed i sottoprodotti stessi a chi offrirà il migliore prezzo e la più valida garanzia. Il conferimento o la vendita dei prodotti agricoli potranno avvenire allo stato naturale, ovvero dopo la loro trasformazione, conservazione e manipolazione, sino a realizzare il principio « dalla produzione al consumo » sempre però entro il ciclo agrario secondo la tecnica che lo governa;

c) ripartire fra i soci in rapporto al lavoro prestato a favore della Società e ai terreni messi a disposizione per la utilizzazione agricola, in conformità alle disposizioni contenute nel regolamento interno, il ricavato dei conferimenti e delle vendite dell'esercizio al netto delle spese e degli oneri di gestione, della quota annua necessaria all'ammortamento delle spese e passività di impianto e per la formazione della riserva ordinaria;

d) acquistare, prendere in affitto e condurre direttamente terreni agricoli per una più economica ed efficiente gestione.

e) effettuare nei terreni di cui al godimento tutti quegli interventi trasformatori e realizzare tutte quelle infrastrutture necessarie ai fini del conseguimento degli scopo sociali;

f) acquistare e costruire sedi e stabilimenti sociali per la trasformazione conservazione e vendita di prodotti agricoli (stalle sociali, porcilaie, caseifici, macello sociale, centri di raccolta e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, ecc.), e dotarli della relativa attrezzatura; acquistare terreni per condurli direttamente, usufruendo di tutte le disposizioni di legge vigenti e future, in favore dell'agricoltura per la concessione di mutui, sussidi, finanziamenti agevolati di qualsiasi genere;

g) assistere i soci in tutto ciò che può giovare all'esercizio dell'agricoltura ed alle trasformazioni colturali ed alla formazione civile e culturale delle loro famiglie;

h) assistere i soci ammalati, inabili e anziani in concordanza con i principi della mutua assistenza;

i) collaborare alla educazione ed alla formazione civile e culturale dei figli dei soci;

l) impegnarsi al sostegno di tutti i soci della Cooperativa;

m) ricevere in versamento dai soci somme, oltre le quote di capitale sociale, nonché far loro trattenute, a titolo di prestiti con interessi in esenzione della R.M. Cat. A, a mente dell'art. 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127.

TITOLO II

DEI SOCI

Art. 5

I Soci (16) sono quelli risultanti dall'atto costitutivo; con il consenso unanime dell'Assemblea possono essere ammessi nuovi soci.

In caso di alienazione dei terreni messi a disposizione, la Società ha diritto di prelazione a parità di condizioni.

Art. 6

Non è consentito ad un socio di possedere quote sociali oltre i limiti fissati dalla legge.

Art. 7

Chi desidera diventare socio deve presentare domanda al Consiglio di Amministrazione, specificando:

a) nome, cognome, data e luogo di nascita, domicilio e cittadinanza;

b) la superficie dei terreni coltivabili in sua proprietà ed eventualmente quelli in possesso o in affitto (17) che intende mettere a disposizione, nonché gli eventuali soprassuoli e fabbricati;

c) l'ammontare delle quote che intende sottoscrivere e dei terreni che intende vincolare ad esse proporzionalmente.

Sull'accoglimento della domanda, decide l'Assemblea.

---

(16) Il termine di socio si riferisce tanto ai maschi che alle femmine.

(17) E' bene che il terreno da mettere a disposizione sia quello totalmente disponibile da parte del socio nella zona interessata alla costituenda azienda associata.

Art. 8

Possono essere ammessi soci gli agricoltori, siano essi proprietari o possessori di terreno quali coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, lavoratori, ecc., nonché i tecnici nei limiti ammessi dalla legge, che non abbiano interessi contrari agli scopi sociali.

a) Chiunque chieda di essere ammesso come socio della Cooperativa, ivi compresi i figli dei soci che hanno raggiunto l'età prevista dalla legge, dovrà sottoporre alla Società un impegno scritto nella forma seguente: « Io sottoscritto . . . . . residente a . . . . . esercitante la professione e occupazione di . . . . . nato a . . . . . nell'anno . . . . mese . . . . giorno . . . . . chiede di essere ammesso come socio nella Cooperativa. In caso di ammissione mi impegno ad uniformarmi alle norme della Società ed alle decisioni che sono state prese e che potranno essere prese in futuro dall'Assemblea Generale, dal Consiglio di Amministrazione e dai vari Comitati della Società. Accetto con piena responsabilità tutti gli obblighi, ammende e condizioni contenuti nello Statuto ».

(I rapporti fra la Società Cooperativa ed i soci ed i familiari di questi, sono stabiliti nel regolamento interno);

b) le decisioni relative alla ammissione in qualità di socio, sono insindacabili.

Art. 9

I diritti di appartenenza alla Società vengono meno:

a) con la morte;

b) con la cessazione della disponibilità del terreno dato in godimento, o qualora il socio si trovi nella impossibilità di continuare la propria opera a favore della Società;

c) per espulsione dalla Società in conformità a quanto contenuto nel susseguente articolo 10.

Art. 10

I soci possono essere radiati dalla Società oltre che nei casi previsti dalla legge, per uno dei seguenti motivi:

a) se giudicato colpevole di reato comportante l'interdizione da pubblici uffici;

b) se persistentemente inosservante nell'adempimento dei suoi doveri verso la Società;

c) se colposamente danneggia beni dello Società;

d) se ritenuto colpevole di qualche atto in contrasto con gli scopi della Società e con gli interessi della cooperazione.

La procedura di espulsione è la seguente:

e) il Consiglio di Amministrazione informerà per iscritto il socio degli addebiti mossi a suo carico;

f) se entro dieci giorni dalla comunicazione fatta al Socio degli addebiti, egli contesterà gli stessi e ricorrerà al Collegio dei Probiviri, questo effettuerà una inchiesta i cui risultati verranno sottoposti all'Assemblea Generale entro 40 giorni dalla data di cui al punto *e*);

g) la radiazione diverrà esecutiva in conformità con le decisioni dell'Assemblea Generale nella quale la mozione di radiazione viene discussa, sempre che a tale riunione siano presenti non meno del . . . .% dei Soci e non meno del . . . . % voti a favore della espulsione.

In seconda convocazione le percentuali di cui sopra ci modificano rispettivamente in . . . .% e in . . . .%.

Art. 11

Il socio nuovo ammesso, oltre all'importo della quota sociale sottoscritta, deve versare una somma da determinarsi dagli Amministratori, tenuto conto delle riserve patrimoniali maturatesi all'ultimo bilancio approvato (Art. 2525 Codice Civile, ultimo comma).

Le quote sociali non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di alcuna natura.

Art. 12

Tutti i soci hanno pari diritto di eleggere e di essere eletti alle cariche della società.

Essi possono delegare, in loro sostituzione, un parente sino al terzo grado o un affine fino al secondo grado, a mente dell'art. 7 della legge 17 febbraio 1971 n. 127, ferma restando la disposizione dell'art. 22 del presente statuto nei confronti dei soci terzi.

TITOLO III

DIRITTI, CONFERIMENTI, OBBLIGHI DEI SOCI

Art. 13

I programmi colturali e le disposizioni di ordine generale sono decisi dal Consiglio di Amministrazione.

Le disposizioni concernenti la conduzione ed i lavori non previsti dal regalomento interno, vengono deliberate dal Consiglio di Amministrazione, e rese esecutive dal Presidente o da un membro facente parte del Consiglio di Amministrazione da lui designato.

Di conseguenza ciascuno dei soci è obbligato a prestare il proprio lavoro secondo le specifiche disposizioni del Consiglio di Amministrazione.

I Soci potranno conferire le scorte ed i mezzi tecnici di cui dispongono al momento dell'ammissione nella Società, nell'intesa che il valore del bestiame e dei mezzi tecnici stessi, verranno determinati e accreditati secondo le norme del regolamento interno.

Art. 14

Il Consiglio di Amministrazione, previa settoscrizione di un contratto speciale, può permettere a persone che non fanno parte della Società l'uso dei suoi servizi ed installazioni colletivi nel caso eccezionale in cui la Società non abbia la possibilità di usarli a scopi sociali in tutto o in parte.

Art. 15

Ciascun socio partecipa agli utili sociali in proporzione al lavoro prestato ed al valore dei terreni messi a disposizione.

Art. 16

Delle obbligazioni sociali risponde la Società con il suo patrimonio (art. 2514 e art. 2531 C.C.).

TITOLO IV

PATRIMONIO ED ESERCIZIO SOCIALE

Art. 17

Il patrimonio della Società è costituito:

a) dai conferimenti in denaro dei soci, dal bestiame, dai mezzi tecnici e dagli immobili della Società;

b) dalla riserva ordinaria;

c) da eventuali riserve straordinarie, costituite su deliberazioni dell'Assemblea.

La riserva ordinaria e le eventuali riserve straordinarie o fondi speciali non possono essere ripartiti tra i soci durante l'esistenza della Società.

Art. 18

L'esercizio sociale va dal . . . . . al . . . .

Alla fine di ogni esercizio sociale, il Consiglio di Amministrazione provvederà a compilare il bilancio previo esatto inventario.

Il bilancio consta di due parti:

a) rendiconto patrimoniale;

b) rendiconto di esercizio.

Il rendiconto patrimoniale dovrà mettere in evidenza nel modo più semplice tutte le attività e passività dell'Azienda.

Il rendiconto di esercizio specificherà nella parte delle entrate tutti i ricavi e le rendite che per qualsiasi motivo la Società abbia nel corso dell'esercizio sociale.

Nella parte delle uscite figureranno i costi e le spese di gestione sostenute durante l'esercizio.

La differenza tra i ricavi e le rendite da una parte e i costi e le spese dall'altra, determinerà l'ammontare che sarà ripartito fra i soci in proporzione al lavoro prestato ed al valore dell'uso del terreno messo a disposizione.

L'eventuale utile di bilancio andrà quanto al 20% alla riserva ordinaria.

Nel caso di più gestioni verrà tenuta una contabilità distinta per ogni gestione in modo che ognuna di esse sopporti i propri costi e le spese generali che le competono.

Il dividendo da assegnare eventualmente ai soci sulle quote interamente versate non potrà mai superare la ragione dell'interesse legale.

TITOLO III

DIRITTI, CONFERIMENTI, OBBLIGHI DEI SOCI

PATRIMONIO

Errata corrige

ARTICOLO 15

Ciascun socio partecipa al ricavato dei conferimenti e dalle vendite dell'esercizio, al netto delle spese e degli oneri di gestione, della quota annua necessaria all'ammortamento delle spese e passività d'impianto e della formazione delle riserve ordinarie così come previste alla lettera c) dell'articolo quattro dello Statuto, nella seguente misura;

- 20% (venti per cento) per il valore dei terreni conferiti:
- 80% (ottanta per cento) per il lavoro prestato.

Il lavoro prestato dai soci in favore della Cooperativa é considerato conferimento e, pertanto, mai sarà incluso nelle spese di gestione.

Art. 15

Ciascun socio partecipa agli utili sociali in proporzione al lavoro prestato ed al valore dei terreni messi a disposizione.

Nella parte delle uscite sostenute durante l'esercizio.

La differenza tra i ricav spese dall'altra, determinerà in proporzione al lavoro pr messo a disposizione.

L'eventuale utile di bil ordinaria.

TITOLO V

ORGANI SOCIALI

Art. 19

Sono organi della Società:

— l'*Assemblea*

— il *Consiglio di Amministrazione*

— il *Presidente*

— il *Collegio Sindacale*

— il *Collegio dei Probiviri*

Art. 20

L'Assemblea è convocata dal Presidente, su determinazione del Consiglio di Amministrazione, almeno una volta l'anno, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, per l'approvazione del bilancio.

Spetta all'Assemblea, oltre che approvare il bilancio, di:

a) deliberare sulle modifiche allo statuto sociale;

b) deliberare sull'ammissione di nuovi soci e sulla alienazione per atto fra vivi di quote sociali;

c) eleggere il Consiglio di Amministrazione;

d) deliberare su ogni atto eccedente la ordinaria amministrazione;

e) eleggere il Collegio Sindacale e dei probiviri ai sensi degli articoli 26 e 27.

Le deliberazioni dell'Assemblea sulle materie previste alle precedenti lettere a) e b) debbono essere prese a norma di legge e di quanto previsto dal presente statuto.

Le deliberazioni dell'Assemblea previste alle lettere c) e d) sono prese a maggioranza assoluta dei votanti sia in Assemblea di prima che di seconda convocazione.

Art. 21

L'Assemblea è convocata con lettera raccomandata spedita a ciascun socio almeno otto giorni prima di quello fissato per l'adunanza; l'avviso deve contenere: l'ordine del giorno delle materie da trattare

ed il luogo e la data dell'adunanza ed eventualmente il luogo, se non fissato nella lettera riguardante la prima convocazione, dell'adunanza di seconda convocazione che non può effettuarsi prima che sia trascorso un giorno (24 ore) da quello fissato per la prima adunanza.

a) Ogni risoluzione approvata dall'Assemblea Generale ha effetto vincolante per tutti i soci della Società, abbiano o non abbiano partecipato alla riunione, votato a favore o contro la risoluzione, o si siano astenuti.

b) L'Assemblea elegge il Presidente il quale conduce e dirige la riunione.

c) Le Assemblee Generali sono di due tipi: Assemblee Generali Ordinarie e Assemblee Generali Straordinarie.

d) Il Consiglio di Amministrazione riunirà l'Assemblea ogni qualvolta lo riterrà necessario. Convocherà la riunione anche su richiesta di non meno di un terzo dei membri del Consiglio. Tale riunione deve essere convocata entro cinque giorni dalla presentazione della richiesta.

e) L'avviso di convocazione deve contenere gli argomenti posti all'ordine del giorno e, oltre agli altri adempimenti di legge, deve essere affisso nel luogo abitualmente riservato per gli annunci all'interno dell'azienda.

Art. 22

Nell'Assemblea ogni socio ha diritto ad un voto.

Non sono ammesse deleghe, salvo quanto specificamente previsto dall'art. 12.

Art. 23

Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri eletti ogni anno dall'Assemblea.

Il Consiglio è convocato dal Presidente tutte le volte che lo riterrà utile oppure quando ne sia fatta domanda da almeno due consiglieri.

Le adunanze sono valide quando intervenga la maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.

A parità di voti, nelle votazioni palesi prevale il voto del Presidente; nelle segrete la parità importa reiezione della proposta.

In caso di assenza il Presidente viene sostituito dal vice Presidente.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza e la firma sociale. Il Consiglio d'Amministrazione può delegare tale firma in tutto o in parte ad altri membri del Consiglio stesso.

Il Presidente rappresenta la Società in giudizio e nei confronti dei terzi e può nominare avvocati e procuratori in qualunque grado di giurisdizione.

Art. 24

Spetta al Consiglio di Amministrazione:

a) eleggere il Presidente ed il Vice Presidente;

b) curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;

c) formulare il bilancio;

d) compilare o modificare il regolamento interno, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;

e) conferire procure generali e speciali;

f) assumere e licenziare il personale della Società fissandone le retribuzioni e le mansioni.

Art. 25

I membri del Consiglio che, senza giustificato motivo, non partecipano alle riunioni del Consiglio nei modi e termini previsti dalla legge sono dichiarati dal Consiglio stesso dimissionari.

Art. 26

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e di due supplenti eletti anche tra non soci dall'Assemblea la quale nominerà anche il Presidente del Collegio stesso.

I Sindaci durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili.

L'Assemblea stabilirà la retribuzione dei Sindaci prima della nomina per tutta la durata della carica.

Il Collegio Sindacale deve controllare l'amministrazione della Società, vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo ed accertare la regolare tenuta della contabilità e le risultanze dei libri e delle scritture contabili, ai sensi dell'art. 2403 del Codice Civile;

I Sindaci devono in particolare:

a) accertare che le valutazioni del patrimonio sociale vengano fatte con l'osservanza delle norme legislative;

b) accertare, almeno ogni tre mesi, la consistenza di cassa e la esistenza dei valori e dei titoli di proprietà della società, o ricevuti da essa impegno, cauzione e custodia;

c) verbalizzare gli accertamenti fatti anche individualmente;

d) intervenire alle adunanze dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione;

e) convocare l'Assemblea qualora non vi provvedono gli Amministratori.

Art. 27

Il Collegio dei Probiviri è costituito da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea. Essi durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili.

In caso di cessazione di uno dei Probiviri, nel corso dell'esercizio sociale, subentra il supplente più anziano d'età.

La Società e i soci sono obbligati a rimettere alla decisione del Collegio dei Probiviri la risoluzione di tutte le controversie che comunque riguardino l'interpretazione delle disposizioni statutarie e regolamentari o derivanti da deliberazioni prese legalmente dagli organi sociali competenti, fatta eccezione soltanto di quelle che non possono formare oggetto di compromesso.

Il ricorso ai Probiviri deve essere proposto — a pena di decadenza — nel termine di trenta giorni dalla comunicazione dell'atto che determina la controversia.

I probiviri decidono quali arbitri amichevoli compositori, con dispensa da ogni formalità.

Le decisioni del Collegio dei Probiviri sono definitive, salvo i casi nei quali la legge consenta la impugnazione avanti l'autorità giudiziaria.

L'impugnazione in questi casi deve essere proposta — a pena di decadenza — non oltre trenta giorni dalla comunicazione dell'atto che determina la controversia.

DISPOSIZIONI GENERALI E FINALI

Art. 28

Il funzionamento tecnico ed amministrativo della Società potrà essere disciplinato dal Regolamento Interno da compilarsi da parte del Consiglio di Amministrazione e da approvarsi dall'Assemblea. Nello

stesso Regolamento potranno essere stabiliti l'ordinamento e le mansioni dei Comitati esecutivi se verranno costituiti.

Art. 29

La risoluzione di sciogliere la Società sarà valida soltanto se i quattro quinti dei soci della Società voteranno a favore di essa in Assemblea Generale Straordinaria.

Art. 30

In qualunque caso di scioglimento della Società, l'Assemblea con la maggioranza stabilita dall'articolo precedente, nominerà uno o più liquidatori, preferibilmente fra i soci, stabilendone i poteri. Il patrimonio sociale netto risultante dal bilancio di liquidazione, dopo effettuato il rimborso del capitale versato, sarà devoluto ai fini di pubblica utilità, conformemente allo spirito mutualistico ed è competente a giudicare l'Amministrazione Finanziaria. In caso di controversia decide il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di intesa con quelli del Tesoro e delle Finanze, sentita la Commissione Centrale per le Cooperative.

Art. 31

Per quanto non previsto da questo Statuto si fa riferimento alle leggi vigenti ed in particolare alla legge 14-12-1947 n. 1577 e successive modifiche con leggi n. 285 dell'8-5-1949, n. 302 del 2.4.1951 e n. 127 del 17-2-1971.

REGOLAMENTO INTERNO (18)

Premesso che il Regolamento interno fa parte integrante dello Statuto Sociale, i soci dichiarano di accettare lealmente il regolamento stesso e di dare sempre la loro collaborazione a tutte quelle iniziative che gli organi sociali andranno a prendere nell'intento di conseguire, nella forma più ampia e nel migliore dei modi, gli scopi sociali.

Art. 1

L'orientamento produttivo da seguire nell'azienda sociale è fissato dall'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione ha l'incarico di regolare l'attività secondo l'indirizzo fissato, prendendo le necessarie delibere che diventano obbligatorie per tutti i soci.

Il programma colturale annuale dovrà compredere anche le previsioni di impiego del lavoro dei soci.

Art. 2

I soci possono anche conferire il bestiame per il funzionamento della stalla ed i mezzi tecnici necessari per la gestione (19).

Art. 3

Per il terreno messo a disposizione sarà riconosciuto un compenso corrispondente alla classe, qualità ed alla superficie, all'atto dell'adesione

Art. 4

Il Consiglio di Amministrazione, se lo riterrà opportuno, potrà in-

---

(18) Si riferisce ad azienda associata a carattere zootecnico; può, con opportuni adattamenti, applicarsi a qualsiasi ordinamento colturale.

(19) Detto conferimento può avvenire in due modi: in natura e in valore. Il conferimento in natura consiste nella consegna dei soggetti e dei mezzi tecnici che verranno adeguatamente valutati. Il conferimento in valore ha luogo con la vendita di parte del proprio bestiame e dei mezzi tecnici e col pagamento alla società dell'importo dovutole in base a quanto stabilito dallo Statuto Sociale.

dicare per ogni socio la superficie che questi potrà coltivare direttamente, limitatamente alle esigenze familiari.

Art. 5

Il lavoro nell'azienda sociale deve essere assicurato a tutti i soci, almeno in misura proporzionale alla superficie di terreno conferita.

Ogni socio godrà delle ferie annuali, la lunghezza delle quali sarà stabilita dall'Assemblea Generale.

I giorni perduti per malattia, convalescenza, inabilità temporanea devono essere considerati come giorni di lavoro.

Il tempo di lavoro perduto dal socio per mancata osservanza delle direttive della Società e dei suoi organi, sarà conteggiato a scapito del socio.

Art. 6

Il ricorso a manodopera esterna deve escludersi e comunque in via eccezionale potrà verificarsi solo ove quella disponibile dei soci e dei loro familiari sia stata totalmente impegnata.

Art. 7

La Società curerà la qualificazione dei soci e dei loro familiari. Ove la qualificazione di un socio richieda un periodo di assenza di questi, tale periodo verrà considerato come lavoro prestato a favore della Società.

Art. 8

Il socio che intende avvalersi dell'impiego di insetticidi anticrittogamici e diserbanti per i trattamenti a colture su terreni non conferiti dovrà dare preventiva comunicazione al Consiglio di Amministrazione ed attendere il consenso.

In caso di inadempienza, il socio è direttamente perseguibile per l'indennizzo dei danni eventualmente subiti dalla Società.

Art. 9

Al socio che non presti il proprio lavoro per gli scopi sociali verrà riconosciuta la sola quota stabilita per l'uso dei terreni.

Art. 10

Salvo cause di forza maggiore per malattie od altro, riconosciute dall'Assemblea, ove il lavoro prestato dal socio non sia considerato valido, ossia risulti inferiore alle prestazioni dovute, la aliquota relativa verra proporzionalemente ridotta..

Art. 11

Durante l'esercizio, compatibilmente con le esigenze di cassa, il consiglio di Amministrazione potrà deliberare di corrispondere ai soci degli acconti.

Art. 12

Ogni socio potrà prelevare, nei modi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, le quantità di latte, di formaggio, di burro e di prodotti necessari al fabbisogno del proprio nucleo familiare.

Art. 13

La cooperativa fornirà ad ogni socio un libretto ad esso intestato sul quale verranno, di volta in volta, annotati tutti i conferimenti e tutti i prelievi, (latte, burro, formaggio, letame ecc. ed eventuali anticipazioni in denaro) ed ogni altro atto amministrativo riguardante il socio stesso.

Art. 14

I prodotti aziendali eccedenti i fabbisogni familiari dei soci e le necessità aziendali verranno venduti per il consumo diretto o trasformati nell'azienda, oppure conferiti ad un impianto di trasformazione. Le decisioni in merito a tali destinazioni, spettano al Consiglio di Amministrazione, sulla base della maggiore convenienza economica.

Allegato « B »

ELENCO DEI SOCI E DEI TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA (20)

NOME E COGNOME	In proprietà			In affitto			In posssesso			Totale		
	Qualità	Classe	Superficie	Qualità	Classe	Superficie	Qualità	Classe	Superficie	Qualità	Classe	Superficie

(20) La qualità e la classe vanno indicate secondo l'effettivo stato dei terreni all'atto della costituzione dell'Azienda.

3. — LA SCALA DEI VALORI

Un tipico esempio di scala dei valori dei terreni di una azienda a gestione associata, è quello riportato nel presente capitolo, adottato dalla Cooperativa Coltivatori Riuniti Salinelle S.r.l., in agro di Sciacca, in provincia di Agrigento (Tabelle 5 e 6).

Una commissione di agricoltori soci, con la collaborazione del locale Centro di assistenza tecnica, ha proceduto come segue:

E' stata effettuata una prima indagine di mercato per conoscere i prezzi dei terreni nella zona ove opera la Cooperativa in base alla destinazione, classe, giacitura e alle caratteristiche agro-pedologiche in genere, analoghe alla gamma dei terreni dei soci. Dalla indagine è risultato che tale valore oscilla da un massimo di 2.570.000 lire l'ettaro per i terreni migliori (seminativi pianeggianti, di medio impasto, seccagni), ad un minimo di L. 1.080.000 per i peggiori, (seminativi in pendio, argillosi, di quinta classe, seccagni).

Per un obiettivo riscontro della valutazione di mercato, è stato inoltre provveduto ad effettuare una stima analitica dei terreni sulla base della produzione lorda vendibile all'atto del conferimento, e nel caso specifico vi è stata una pratica rispondenza tra i valori analitici e quelli sintetici.

Dopo questo riscontro, effettuato anche in altri casi e per altre cooperative di gestione, sono stati apportati gli eventuali ritocchi ai valori risultati più discordanti, discutendoli in assemblea. Gli importi unitari così definiti sono stati quindi applicati alle superfici conferite in base alle qualità e classi effettive. Per ciascun socio si è proceduto quindi al calcolo del valore percentuale del terreno conferito rispetto a quello complessivo dell'azienda associata. Da questo valore percentuale è stata derivata la quota di godimento terreno per ogni singolo conferente.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, alla chiusura del bilancio, fisserà il prezzo di riparto. La quota di questo destinata al terreno (in genere dal 10% al 20%) viene distribuita tra i soci sulla base della scala così determinata.

PARAMETRO —

COLTURA	Classe 2a	3a	4a
Terreni di medio impasto			
Seminativo asciutto	*		
» »		*	
» »		*	
» »			*
» »			*
» »			
» »			
Terreni argillosi			
Seminativo asciutto			*
» »			

TABELLA 5

PREZZI DI MERCATO

5a	Giacitura	Prezzo di mercato ad Ha. L.
	Pianeggiante	2.570.000
	Pianeggiante	2.360.000
	In pendio	1.930.000
	Pianeggiante	2.150.000
*	In pendio	1.720.000
*	Pianeggiante	1.500.000
	In pendio	1.290.000
	Pianeggiante	1.290.000
*	In pendio	1.080.000

4. — SCHEMI DI ATTO DI CESSIONE DEI TERRENI IN USO OD IN AFFITTO

Lo schema che segue è il tipico atto di cessione in uso dei terreni alla Cooperativa da parte del socio per ottemperare allo scopo sociale della gestione unita previsto dallo statuto e per usufruire del prezzo di riparto quando questo è riferito ai due montanti terreno e lavoro.

In qualche azienda però, per comune decisione dell'assemblea, è stato deciso di definire il prezzo di riparto solamente in funzione del lavoro, quale unico montante. Pertanto i soci hanno ceduto in affitto i propri terreni all'organismo cooperativo. E' il caso dell'azienda a gestione associata di San Felice del Molise, ad indirizzo viticolo, della quale in questo paragrafo è riportato lo schema di contratto di affitto che ogni socio ha stipulato.

Raccolta n.

Repertorio n.

CONVENZIONE

Repubblica Italiana

L'anno . . . . . il . . . . . .

avanti a me Dottor . . . . . Notaio in

. . . . . ., iscritto nel ruolo . . . . . .

. . . . . ., senza l'assistenza di testi, alla quale i Comparenti, fra loro d'accordo, e con il mio consenso rinunziano, sono comparsi i signori: . . . . . nato . . . . il .

a . . . . . e residente . . . . ., Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Cooperativa: . . . . .

Società Cooperativa a responsabilità limitata » con sede in . . . .

. . . . . ., il quale interviene ed agisce in questo atto in rappresentanza della Società medesima, in esecuzione della delibera del Consiglio di Amministrazione n. . . . . .

in data . . . . . .

che in copia trovasi allegata sotto la lettera « A » all'atto in data . .

ed il Sig. . . . . nato a . . . . . il . . . residente a . . . . . ., socio della Cooperativa medesima.

Essi Comparenti, della cui identità personale sono io Notaio personalmente certo,

premesso:

— che la Cooperativa ha tra l'altro lo scopo di gestire in forma collettiva una o più aziende agricole, ai sensi dell'art. 4 dello statuto sociale;

— che per il raggiungimento di tale scopo, la Cooperativa è impegnata nella realizzazione delle opere necessarie per il funzionamento dell'azienda, anche con gli incentivi a tale fine concessi

che il socio . . . . . .

intende cooperare al raggiungimento di tale scopo mettendo a disposizione della Cooperativa i terreni dallo stesso posseduti a titolo di proprietà o condotti in affitto o comunque detenuti,

ciò premesso

che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, essi Comparenti convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1

Il Signor . . . . . .

Socio della Cooperativa «. . . . . .

Soc. Coop. a r.l. » dichiara di mettere a disposizione dello Cooperativa medesima, che come sopra rappresentata accetta, per la gestione collettiva, i seguenti appezzamenti di terreno:

A — Appezzamenti posseduti a titolo di proprietà . . . . . .

B — Appezzamenti condotti in affitto . . . . . .

C — Appezzamenti detenuti a titolo di . . . . . .

Art. 2

In caso il Signor . . . . . .

distolga per qualsiasi motivo i terreni di cui sopra o parte di essi dalla de-

stinazione di cui all'art. 1, cui perda la qualità di socio, dovrà rimborsare alla società una somma: in denaro pari all'importo del migliorato nonché l'eventuale danno arrecato alla Società, il tutto stimato all'epoca in cui i terreni o parte di essi saranno distolti dalla destinazione suddetta.

Art. 3

Gli obblighi assunti dal Signor . . . . . .
avranno effetto anche nei confronti dei suoi eredi ed aventi causa a qualsiasi titolo e pertanto le Parti autorizzano la trascrizione del presente atto, discaricando da responsabilità il signor Conservatore dei Registri Immobiliari di . . . . . .

SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., ...

Contratto di Affitto di Fondi rustici

tra

la Società Cooperativa , Società Cooperativa a r.l. con sede in , rappresentata dal presidente del Consibglio di Amministrazione signor , nato a , e residente in virtù di delibera n. in data del Consiglio di Amministrazione, che in copia autentica è allegata con la lettera « A » ad atto autenticato del Notaio . . . . . in data . . . . . repertorio n. . . . . ed il Sig. . . . . nato a . . . . . il . . . . . e residente . . . . . si conviene quanto segue:

Art. 1

Il socio signor . . . . . in adempimento agli obblighi assunti con il contratto sociale, concede in affitto alla società cooperativa medesima, la quale accetta come sopra rappresentata, i seguenti fondi rustici . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Art. 2

Il locatore dichiara che i fondi rustici dati in affitto e sopra descritti, sono di sua proprietà, liberi da iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli, liberi da pesi, vincoli ed ipoteche.

Art. 3

La durata dell'affitto è stabilita in venti anni: alla scadenza del contratto l'affitto s'intenderà tacitamente rinnovato alle stesse condizioni, di tre anni in tre anni, salvo disdetta di una delle parti contraenti da spedirsi all'altra parte sei mesi prima della scadenza, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

Art. 4

Espressamente il concedente autorizza la Società affittuaria ad effettuare sui terreni anzidescritti, oltre all'impianto del vigneto, tutte le opere di miglioramento fondiario che la società deciderà di attuare a suo insindacabile giudizio nonché quelle trasformazioni utili e necessarie per il conseguimento degli scopi sociali. Alla scadenza, ovvero alla risoluzione per qualunque causa del contratto di affitto, la società nel restituire i fondi al concedente avrà diritto ad una indennità corrispondente all'aumento di valore conseguito dai fondi e sussistente alla fine dell'affitto, con i limiti e le modalità di cui all'art. 1633 del Codice Civile.

Art. 5

Il canone annuale di affitto è convenuto nella misura di quintali sette di uva di buona qualità, ovvero di L. 50.000 (cinquantamila) all'anno per ogni ettaro di terreno affittato. E' data al concedente facoltà di chiedere il canone in natura, ovvero quello in moneta.

Art. 6

In caso di vendita dei terreni in oggetto la società avrà diritto di prelazione; in conseguenza il locatore dovrà notificare alla società il contratto preliminare di compra-vendita concluso con il terzo, con la indicazione di tutte le causole contrattuali, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno; la prelazione sarà esercitata dalla società nel termine massimo di trenta giorni dalla notifica del preliminare.

Art. 7

Ove il diritto di prelazione non sia esercitato ed il terreno offerto in vendita sia acquistato da un terzo, la Società potrà accettare il nuovo proprietario in qualità di socio a suo insindacabile giudizio; comunque il terreno venduto rimarrà vincolato ed a completa disposizione della Società per tutta la durata del presente contratto di affitto, che sarà reso opponibile a tutti i terzi, eredi o aventi causa a qualsiasi titolo dal socio, mediante la trascrizione nei pubblici Registri Immobiliari.

Art. 8

Per quanto non previsto dal presente contratto le parti fanno riferimento alle norme di legge, anche speciali, in materia di affitto di fondi rustici.

Art. 9

Le spese per la registrazione e trascrizione del presente contratto vanno a carico della Società, che chiede i benefici fiscali previsti a favore delle Società Cooperative.

. . . . . , lì . . . . . .

Il Locatore Per la Società Il Presidente

TABELLA 6

SOCIETA' COOPERATIVA « COLTIVATORI RIUNITI SALINELLA » (Sciacca)

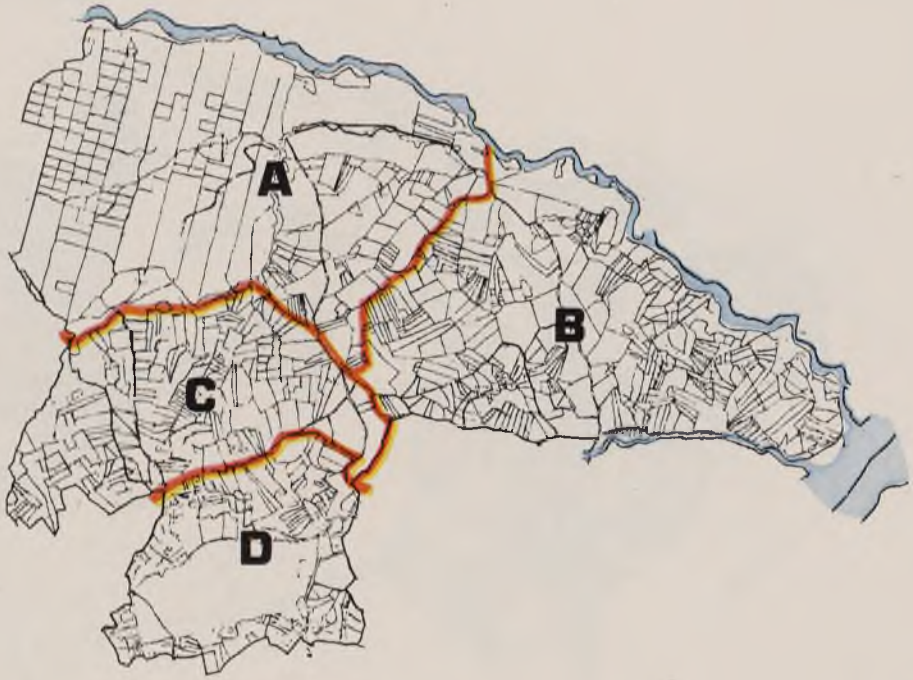
Scala Valori Terreni

DITTA	IDENTIFICAZIONE CASTALE Foglio	Map. N.	Qualità	Classe	Superf. Ha.	Tessitura	Giacitura	Valore di mercato Lire/Ha.	Valore degli appezzamenti conferiti Lire	Valore complessivo dei terreni conferiti dei singoli soci Lire	Aliquota percentuale
Colletti Paolo	143	9	Seminativo	2	1.00.00	Franco Argilloso	Pianegg.	2.360.000	2.360.000		
» »	143	73	»	4	1.50.00	»	»	1.290.000	1.935.000	4.295.000	6,94
Corrao Luigi	142	17	»	3	2.50.00	»	»	2.570.000	———	6.425.000	10,38
Grisaldi Biagio	143	149	»	3	1.50.00	»	In decl.	1.930.000		2.895.000	4,68
Santangelo Domenico	143	17	»	3	2.00.00	»	Pianegg.	2.570.000		5.140.000	8.31
Cirami Paolo	142	17	»	3	2.50.00	»	»	2.570.000		6.425.000	10.38
Piazza Giuseppe	143	64	»	4	2.00.00	»	»	2.150.000	4.300.000	11.460.000	18,52
» »	142	63	»	4	2.50.00	»	»	2.150.000	5.375.000		
» »	143	9	»	4	1.50.00	Argilloso	In pend.	1.190.000	1.785.000		
Craparo Antonino	142	150	»	4	1.50.00	Franco Argilloso	In decl.	1.720.000	———	2.580.000	4.17
Piazza Vincenzo	143	65	»	4	4.50.00	»	»	1.720.000		7.750.000	12,51
Piazza Pietro	143	65	»	4	2.00.00	»	»	1.720.000			
» »	143	9	»	5	1.00.00	Argilloso	»	1.080.000	3.440.000		
Marinello Accursio	142-143	30-143	»	4	1.66.50	Franco Argilloso	»	1.720.000	1.080.000	4.520.000	7.30
Santangelo Giuseppe	143	62	»	4	2.25.00	»	»	1.720.000	———	2.863.800	4.63
Schittone Vito	147	7-29	»	4	1.50.00	»	»	1.720.000		3.870.000	6,26
Santangelo Cosimo	143	61	»	5	1.00.00	Argilloso	»	1.080.000		2.580.000	4.17
										1.080.000	1,74
										61.873.000	100,00

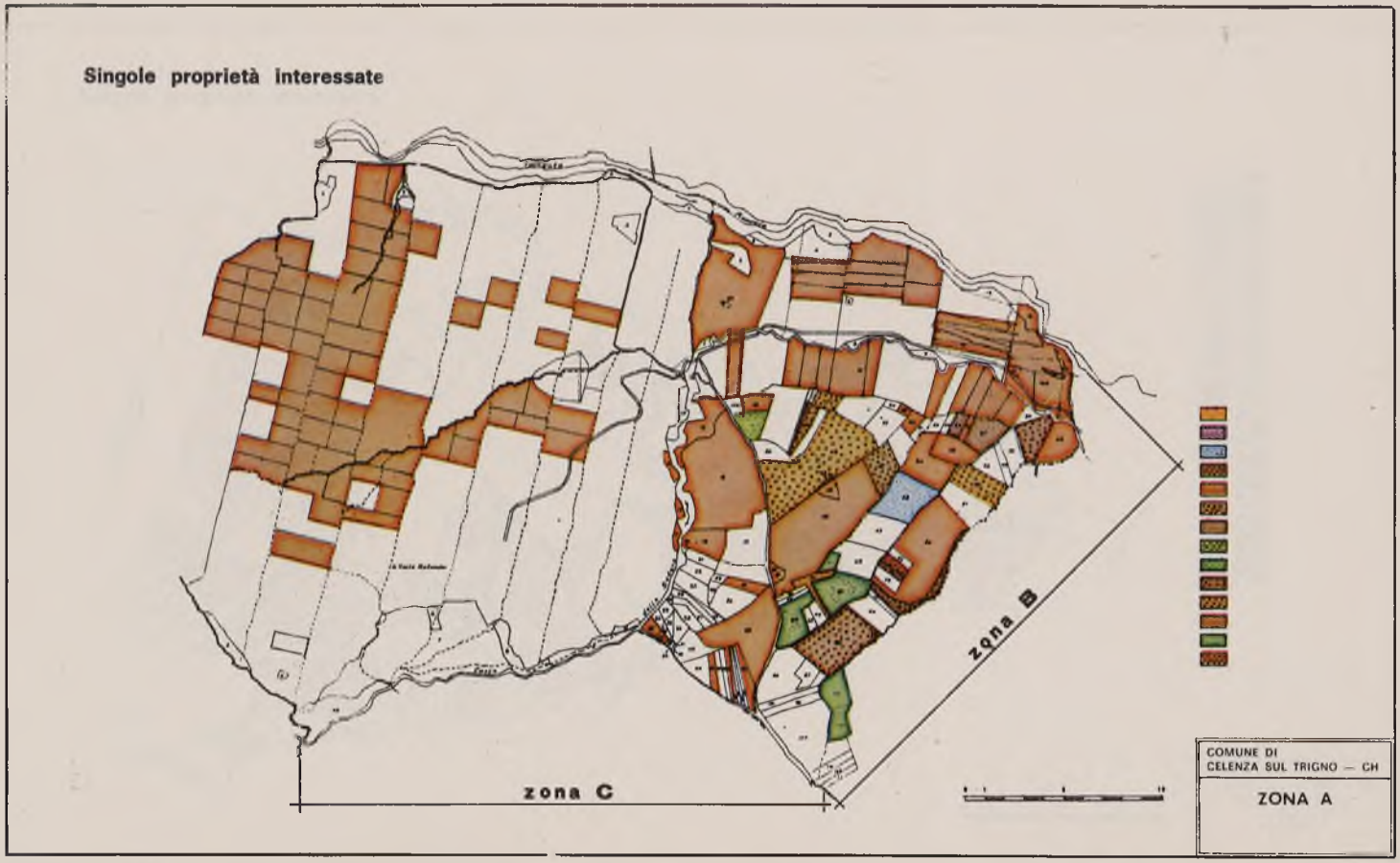
APPENDICE

DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA

* AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA « S. SILLA »
* COMUNE DI CELENZA SUL TRIGNO (CH)
* SUPERFICIE: HA 349.48.32
* SOCI: N. 71

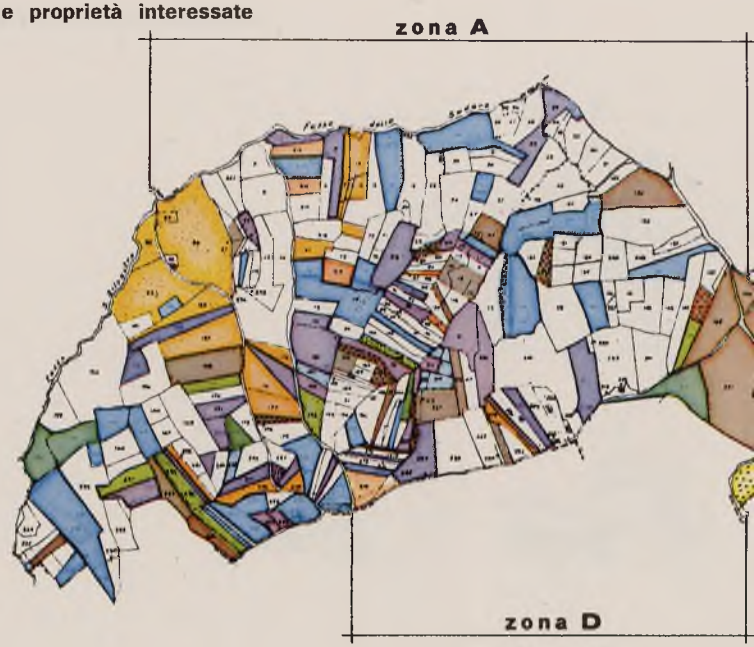


COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CHIETI
SOC. COOPERATIVA AGRICOLA
SALVATORE SILLA
CONSORZIO DI BONIFICA
TRIGNO E SINELLO
CENTRO DI ASSISTENZA TECNICA
DI GISSI


Singole proprietà interessate
zona C
zona B
COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CH
ZONA A

Singole proprietà interessate

Singole proprietà interessate



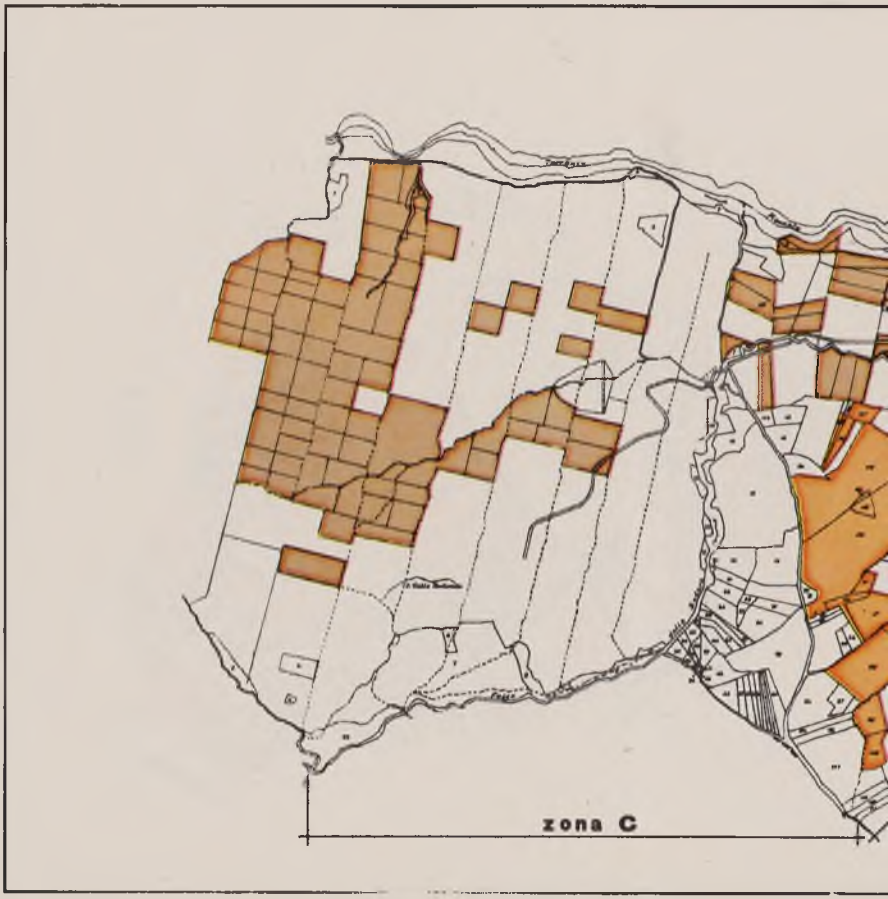
COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CH

ZONA C

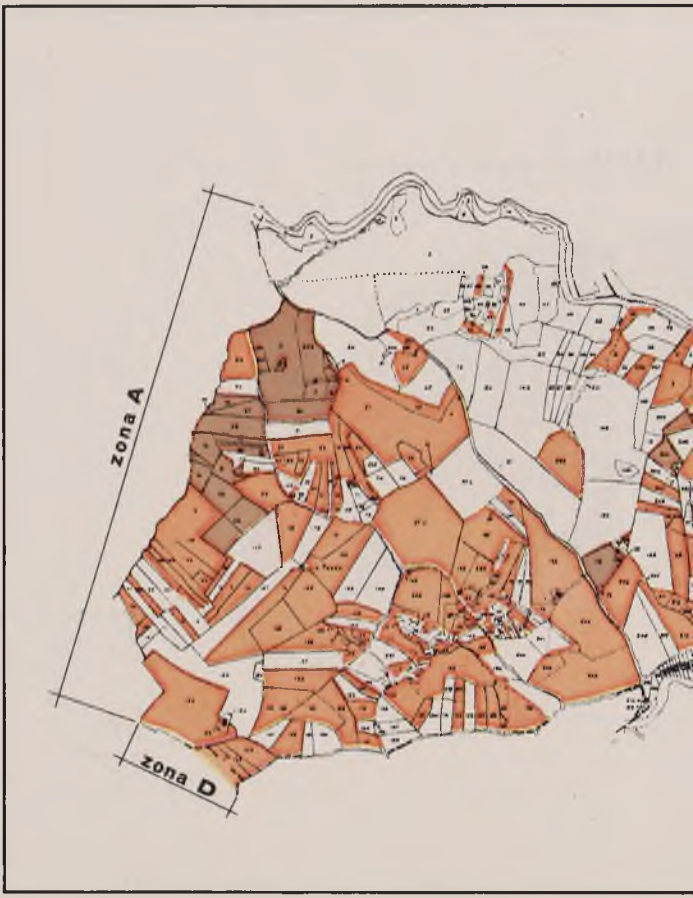
Singole proprietà interessate

COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CH

ZONA D

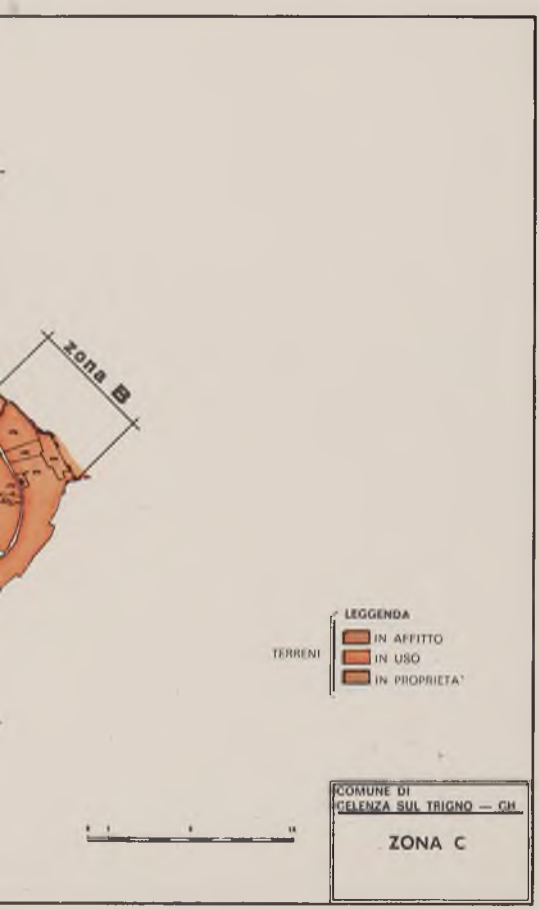

zona C


zona B
TERRENI
LEGGENDA
IN AFFITTO
IN USO
IN PROPRIETA'
COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CH
ZONA A


zona A
zona D


LEGGENDA
TERRENI
IN AFFITTO
IN USO
IN PROPRIETA'
COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CH
ZONA B


zona A
zona D


Zona B
LEGGENDA
TERRENI
IN AFFITTO
IN USO
IN PROPRIETA'
COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CH
ZONA C

TERRENI

LEGGENDA

- IN AFFITTO
- IN USO
- IN PROPRIETA'

COMUNE DI
CELENZA SUL TRIGNO — CH

ZONA D

* AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA « S. ELIA »
* COMUNE DI POGGIO SANNITA (IS)
* SUPERFICIE: HA 112.25.99
* SOCI: N. 17

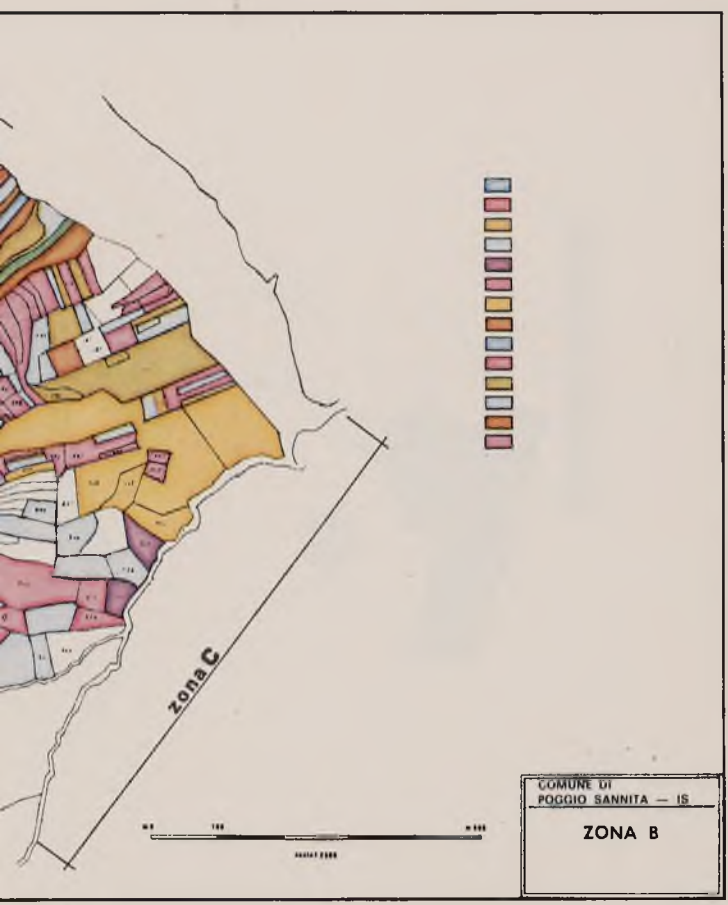
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — ISERNIA
SOC. COOPERATIVA AGRICOLA A.R.L.
S. ELIA
AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE
MEDIO TRIGNO
CENTRO ASSISTENZA TECNICA
DI POGGIO SANNITA

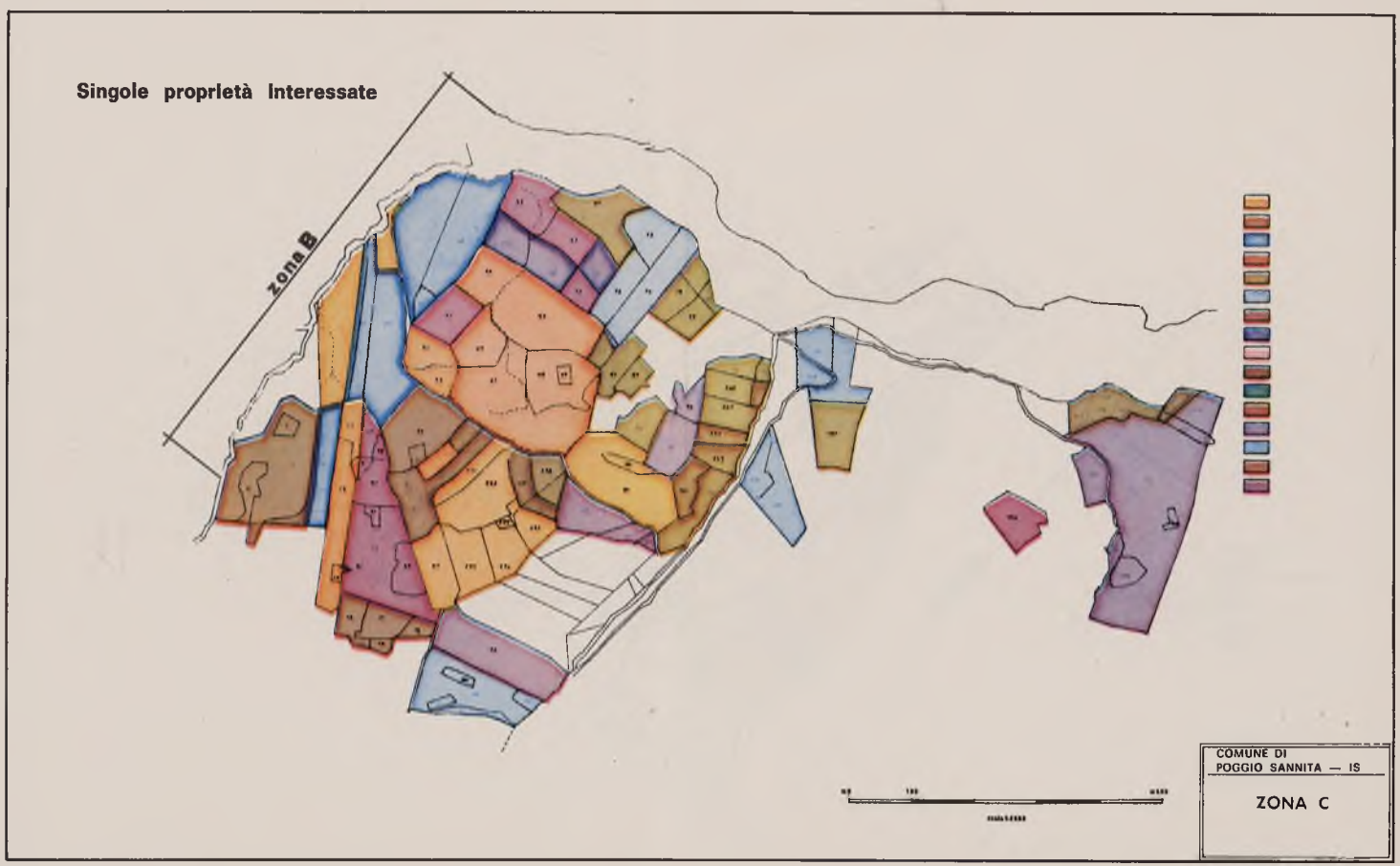
Singole proprietà interessate

COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS

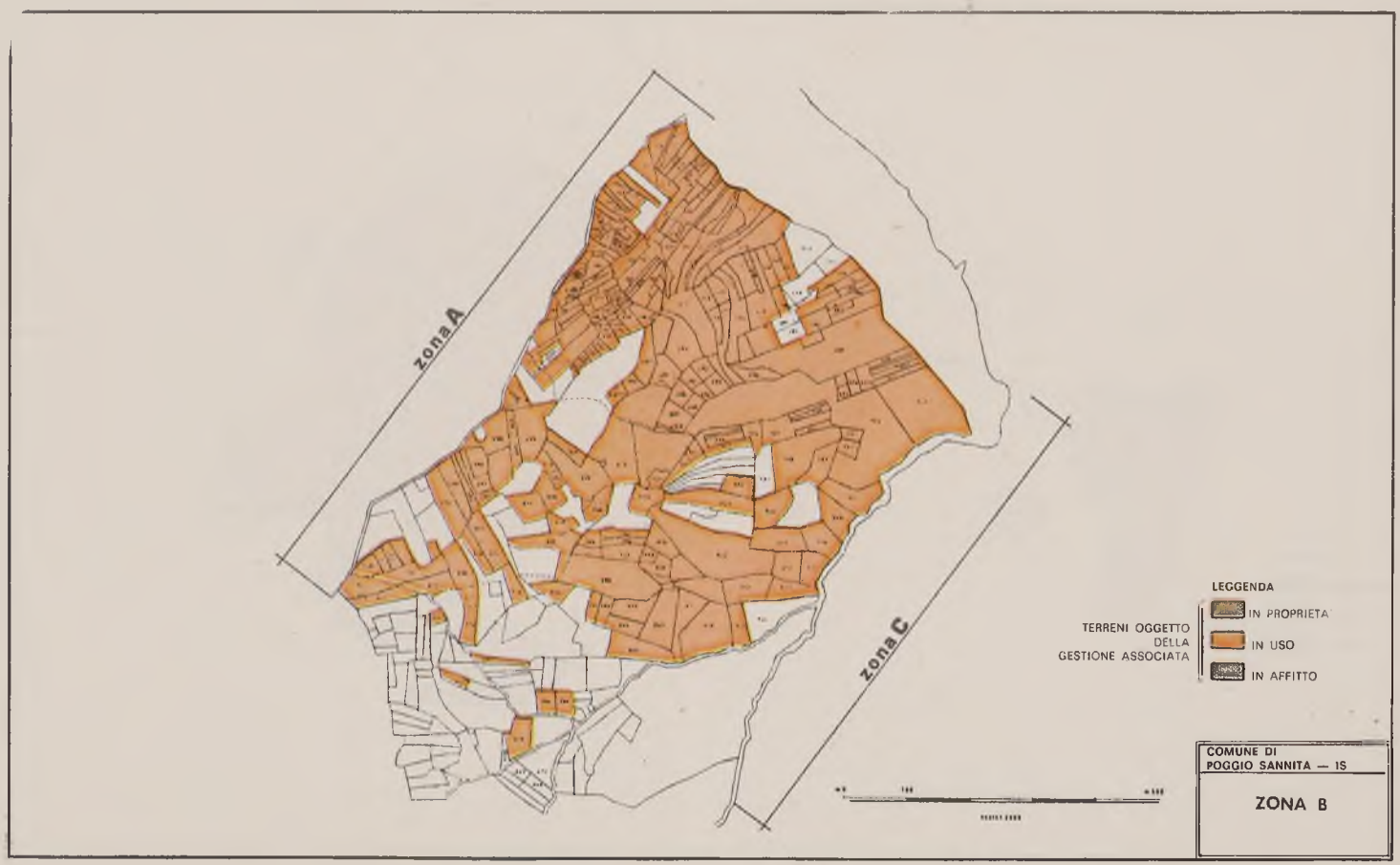
ZONA A

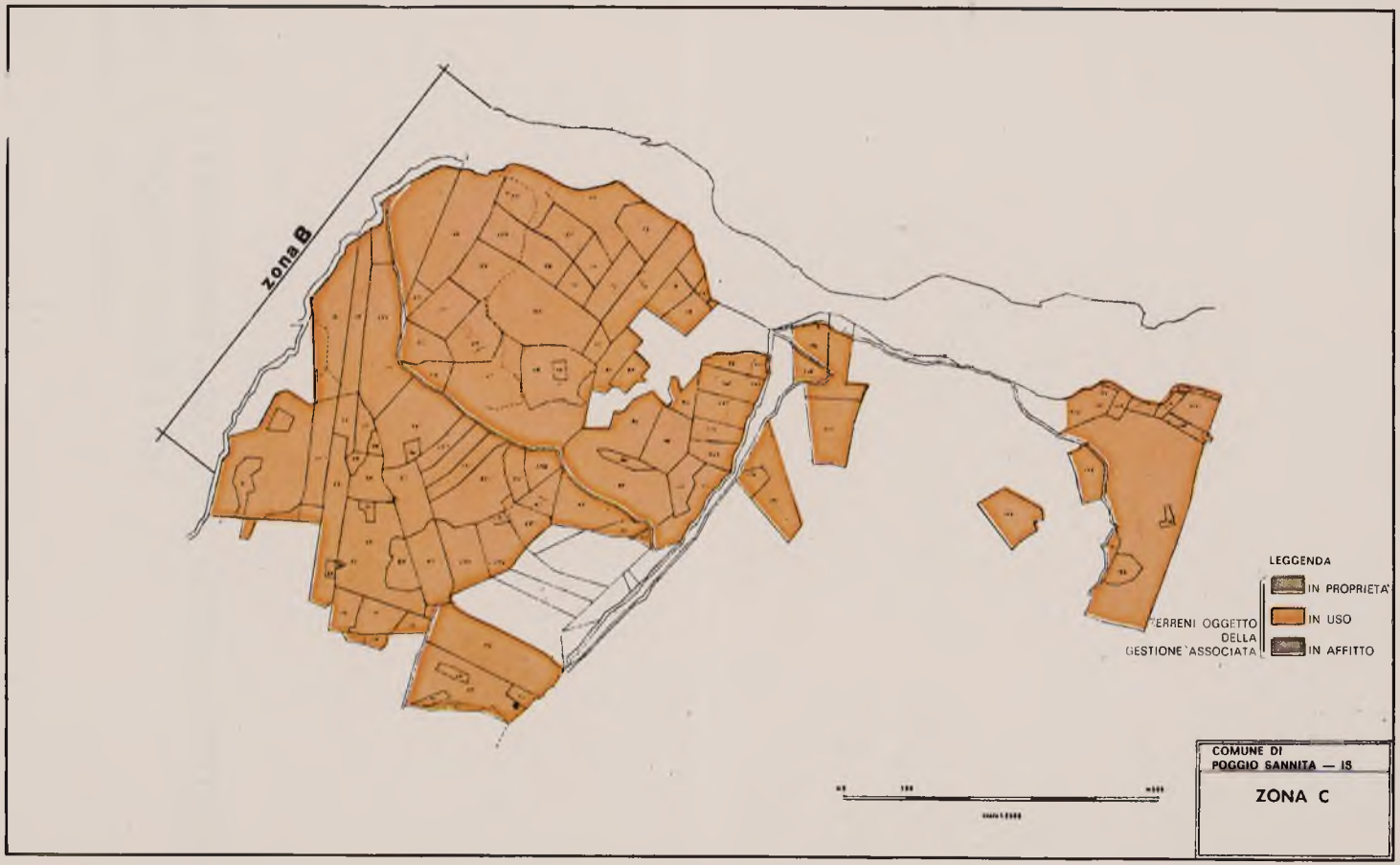
Singole proprietà interessate


zona C
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS
ZONA B

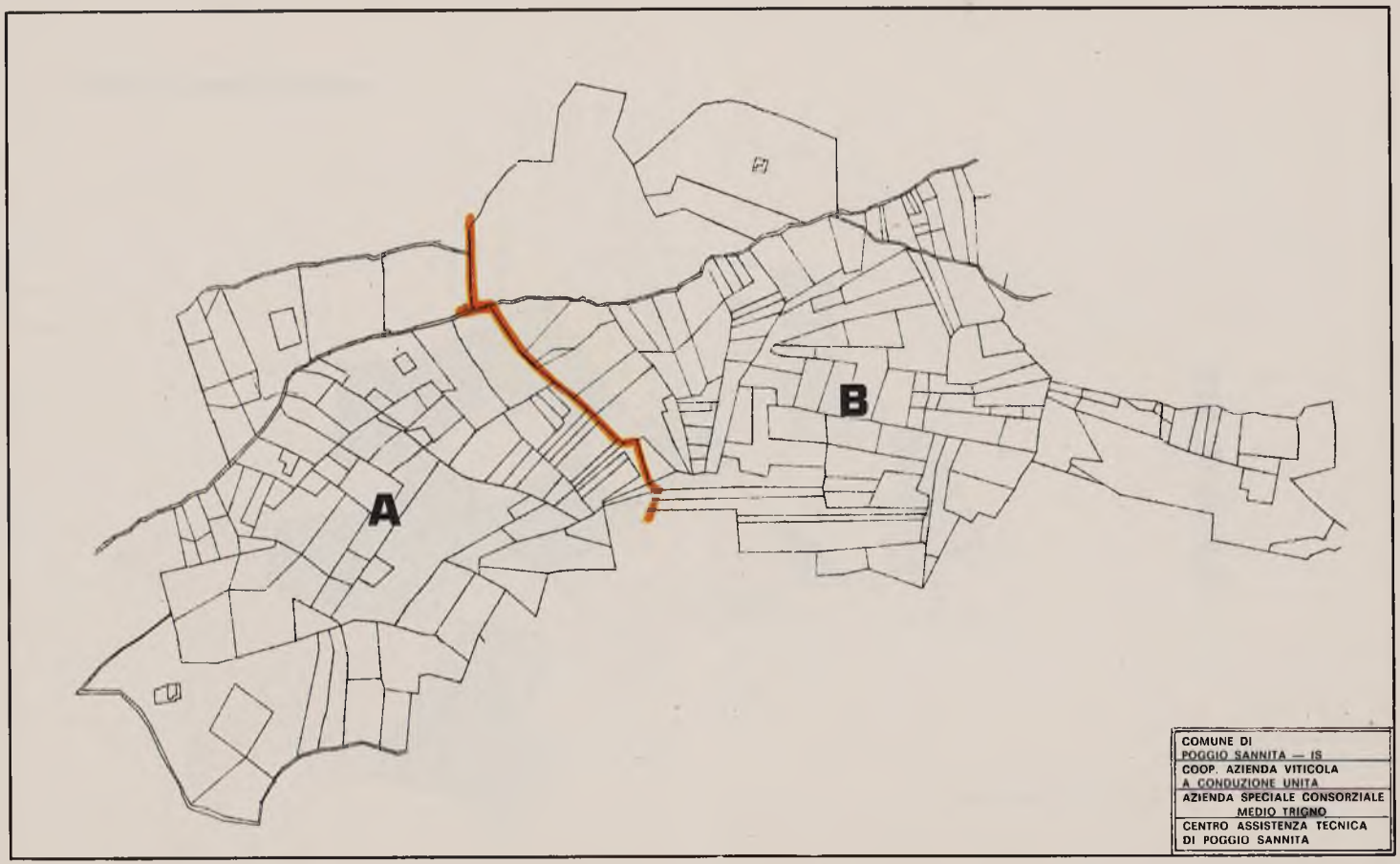

Singole proprietà interessate
zona B
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS
ZONA C


ZONA B
LEGGENDA
TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
IN PROPRIETA'
IN USO
IN AFFITTO
COMUNE DI POGGIO SANNITA — IS
ZONA A


zona A
zona C
LEGGENDA
TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
IN PROPRIETA'
IN USO
IN AFFITTO
COMUNE DI POGGIO SANNITA — IS
ZONA B


zona B
LEGGENDA
IN PROPRIETA'
IN USO
IN AFFITTO
TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
COMUNE DI POGGIO SANNITA — IS
ZONA C

* AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA « COOP. VITICOLA »
* COMUNE DI POGGIO SANNITA (IS)
* SUPERFICIE: HA 27.00.00
* SOCI: N. 26


A
B
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS
COOP. AZIENDA VITICOLA
A CONDUZIONE UNITA
AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE
MEDIO TRIGNO
CENTRO ASSISTENZA TECNICA
DI POGGIO SANNITA


Singole proprietà interessate
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS
ZONA A


Singole proprietà interessate
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS
ZONA B


LEGGENDA
TERRENI
IN USO
IN PROPRIETA'
IN AFFITTO
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS
ZONA A


LEGGENDA
TERRENI
IN AFFITTO
IN USO
IN PROPRIETA'
COMUNE DI
POGGIO SANNITA — IS
ZONA B

* AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA « LA SELVA »
* COMUNE DI CASTROPIGNANO (CB)
* SUPERFICIE: HA 90.42.78
* SOCI: N. 9

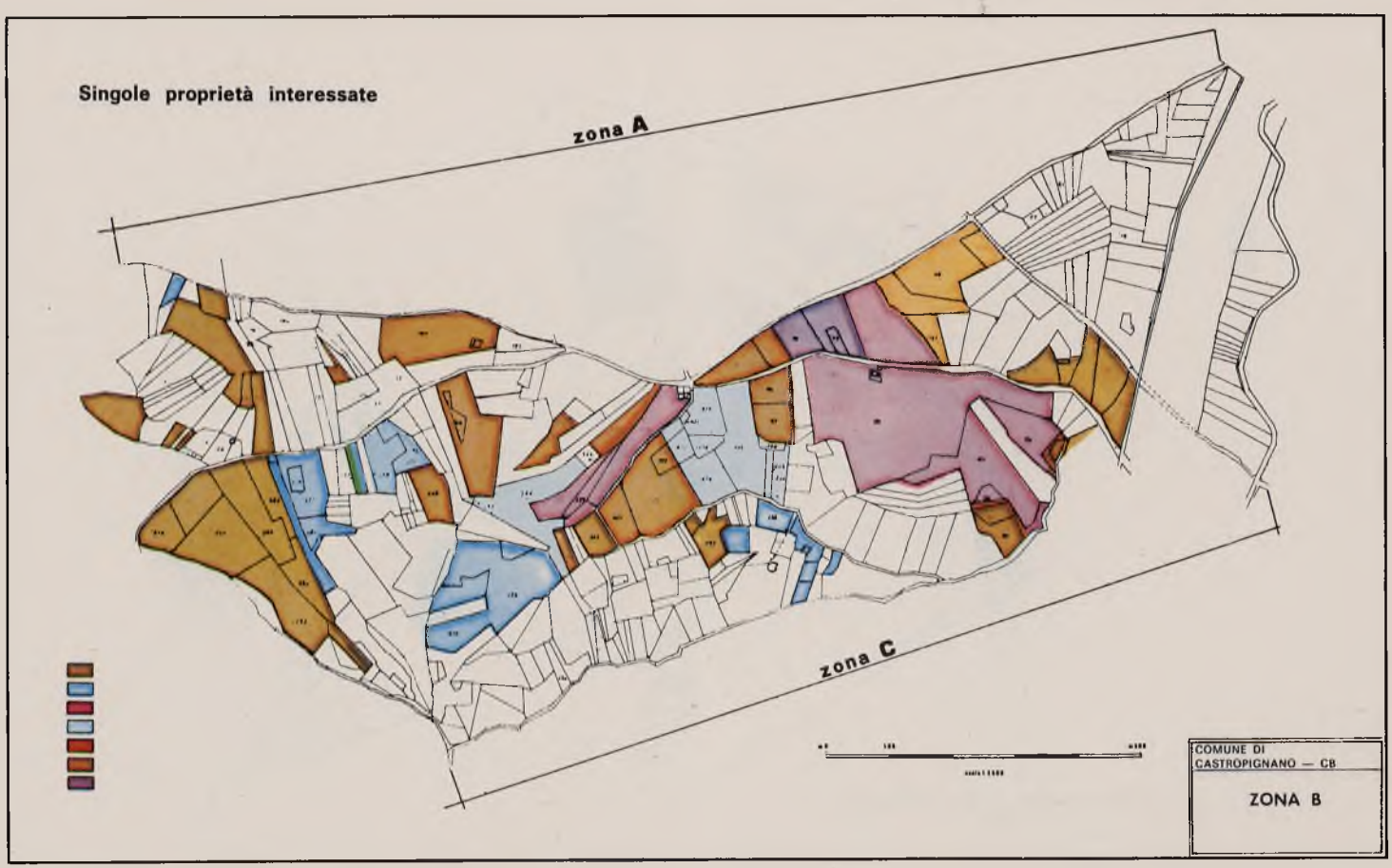
COMUNE DI
CASTROPIGNANO — CB

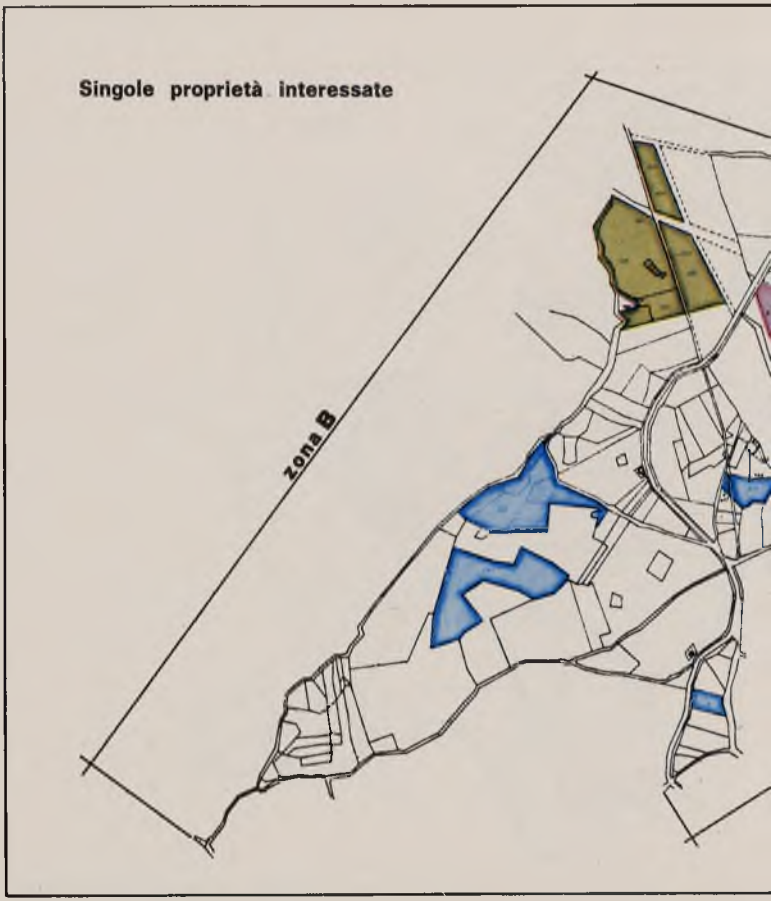
SOC. SEMPLICE
LA SELVA

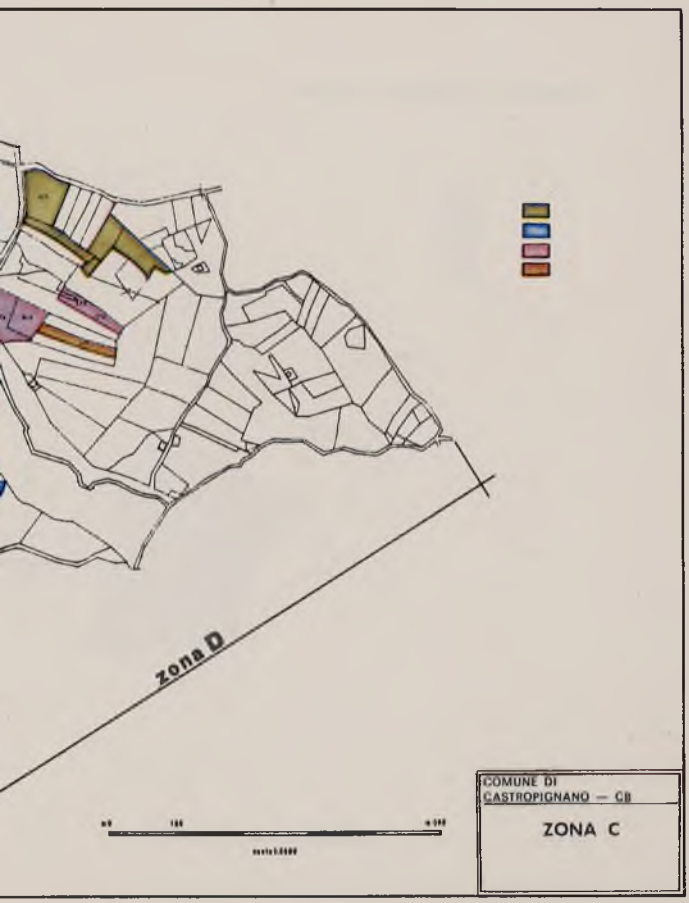
AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE
MEDIA BIFERNO

CENTRO ASSISTENZA TECNICA
DI SEPINO


Singole proprietà interessate
zona B
COMUNE DI
CASTROPIGNANO — CB
ZONA A

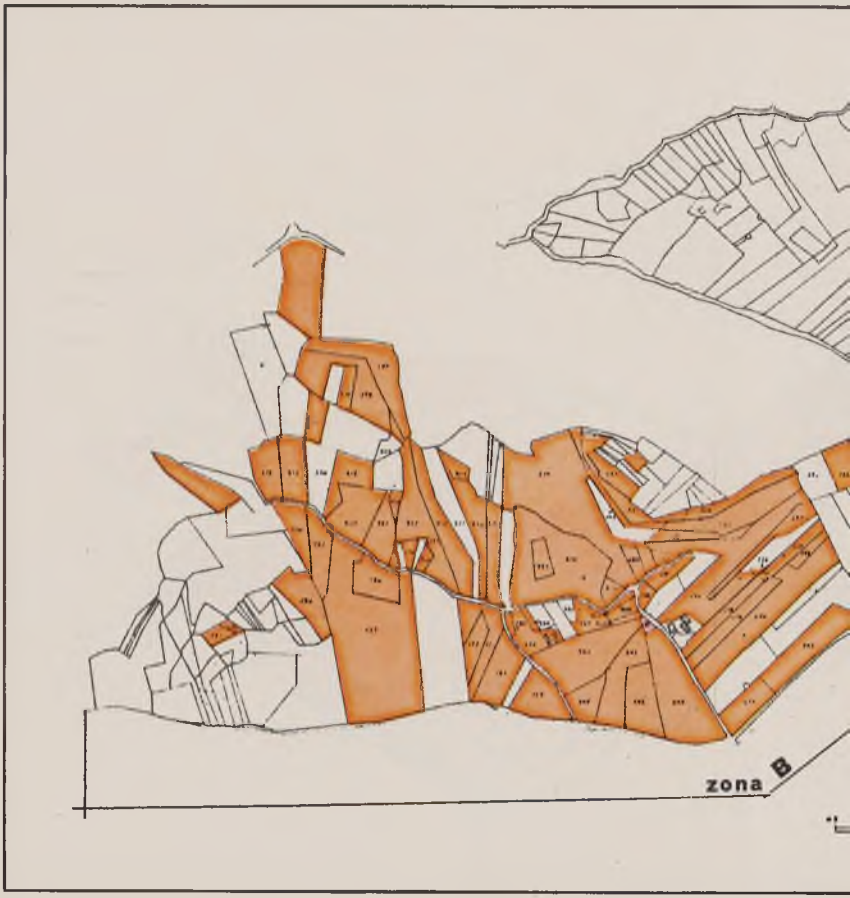

Singole proprietà interessate
zona A
zona C
COMUNE DI
CASTROPIGNANO — CB
ZONA B


Singole proprietà interessate
zona B

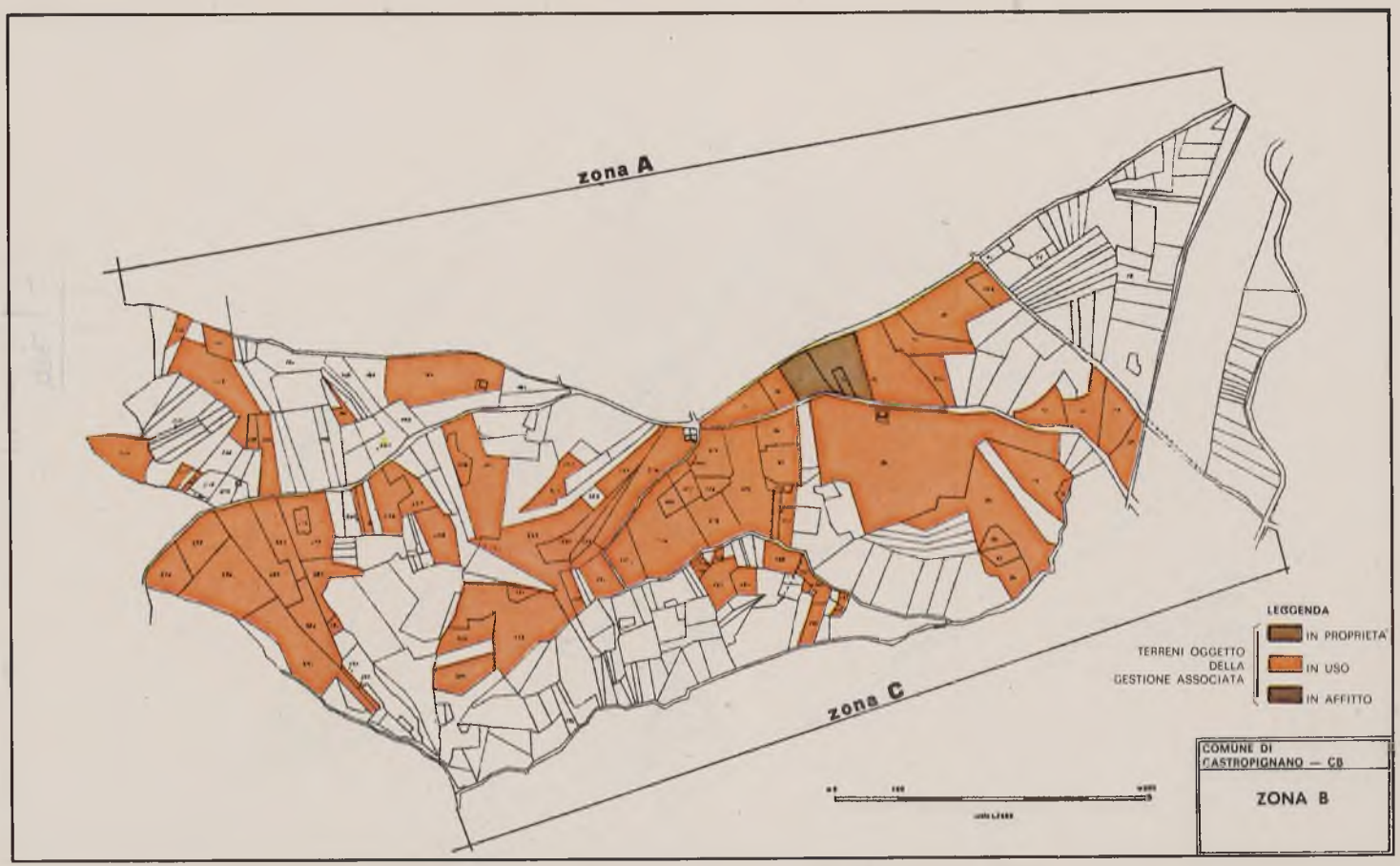

zona D
COMUNE DI
CASTROPIGNANO — CB
ZONA C

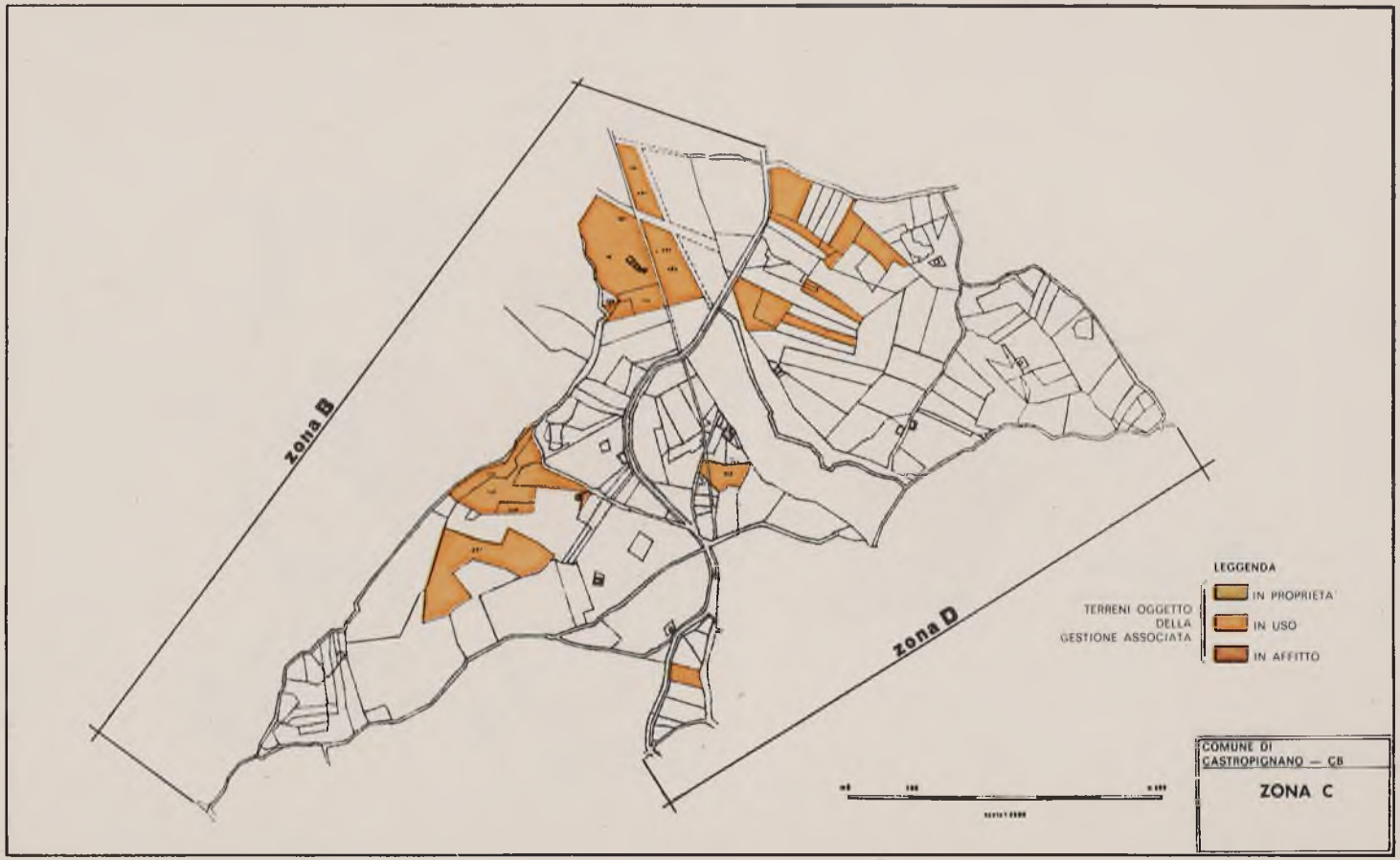

zona C


Singole proprietà interessate
COMUNE DI
CASTROPIGNANO — CB
ZONA D


zona B


LEGGENDA
TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
IN PROPRIETA'
IN USO
IN AFFITTO
COMUNE DI CASTROPIGNANO — CB
ZONA A


zona A
zona C
LEGGENDA
TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
IN PROPRIETA'
IN USO
IN AFFITTO
COMUNE DI CASTROPIGNANO — CB
ZONA B


zona B
zona D
LEGGENDA
TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
IN PROPRIETA'
IN USO
IN AFFITTO
COMUNE DI CASTROPIGNANO — CB
ZONA C


zona C
LEGGENDA
TERRENI OGGETTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
IN PROPRIETA'
IN USO
IN AFFITTO
COMUNE DI CASTROPIGNANO — CB
ZONA D

* * * *

* AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA « PIANO LA MACINA »
* COMUNE DI S. BARTOLOMEO IN GALDO (BN)
* SUPERFICIE: HA 87.40.00
* SOCI: N. 15

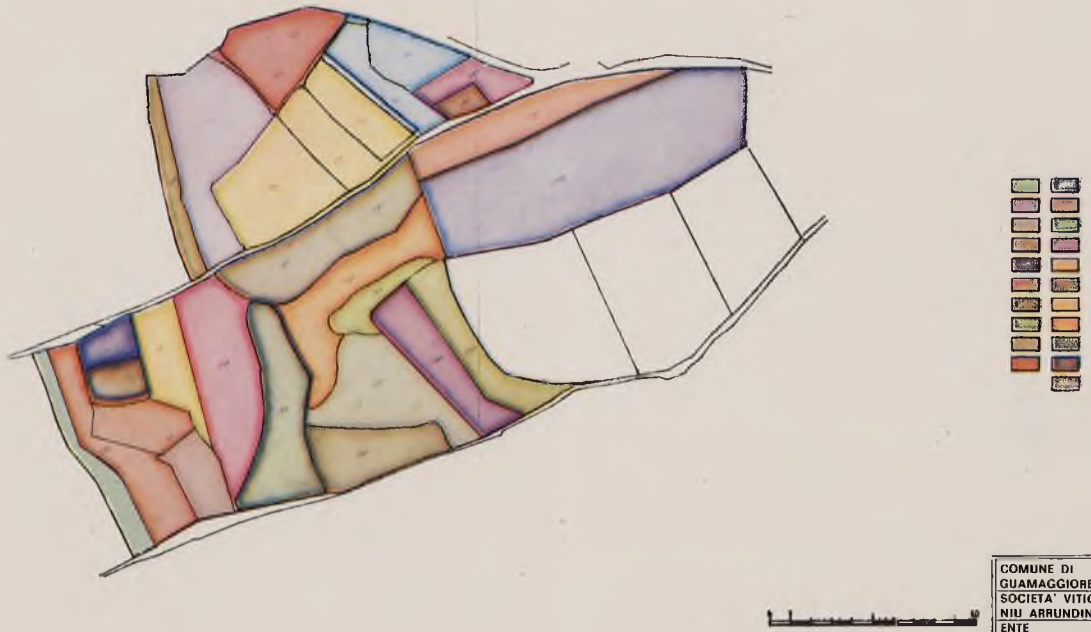
Singole proprietà interessate


COMUNE DI
S. BARTOLOMEO IN GALDO — BN
SOC. COOPERATIVA
PIANO LA MACINA
AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE
ALTO FORTORE
CENTRO DI ASSISTENZA TECNICA
DI S. BARTOLOMEO IN GALDO

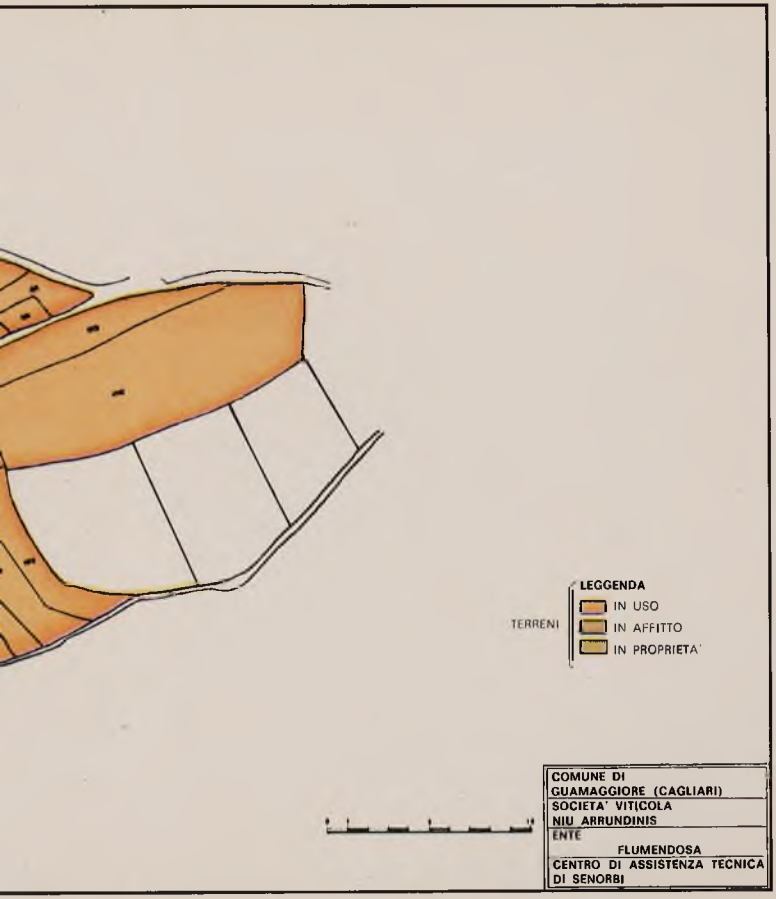

LEGGENDA
TERRENI
IN USO
IN AFFITTO
IN PROPRIETA'
COMUNE DI
S. BARTOLOMEO IN GALDO — BN
SOC. COOPERATIVA
PIANO LA MACINA
AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE
ALTO FORTORE
CENTRO DI ASSISTENZA TECNICA
DI S. BARTOLOMEO IN GALDO

* AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA « NIU ARRUNDINIS »
* COMUNE DI GUAMAGGIORE (CA)
* SUPERFICIE: HA 32.26.75
* SOCI: N. 22

Singole proprietà interessate

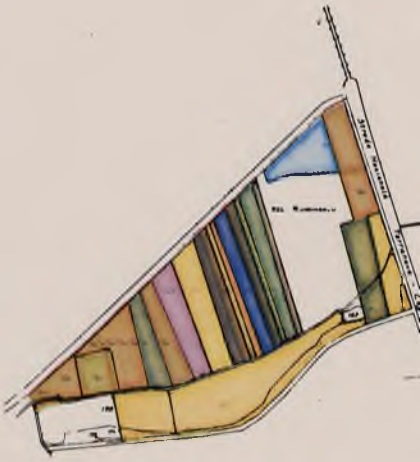


COMUNE DI
GUAMAGGIORE (CAGLIARI)
SOCIETA' VITICOLA
NIU ARRUNDINIS
ENTE
FLUMENDOSA
CENTRO DI ASSISTENZA TECNICA
DI SENORBI


LEGGENDA
TERRENI
IN USO
IN AFFITTO
IN PROPRIETA'
COMUNE DI
GUAMAGGIORE (CAGLIARI)
SOCIETA' VITICOLA
NIU ARRUNDINIS
ENTE
FLUMENDOSA
CENTRO DI ASSISTENZA TECNICA
DI SENORBI

* AZIENDA A CONDUZIONE ASSOCIATA « POSADA »
* COMUNE DI POSADA
* SUPERFICIE: HA 38.78.81
* SOCI: N. 34

Singole proprietà interessate



CONSORZIO BONIFICA MONTANA
DEL NUORESE

AZIENDA ASSOCIATA COOPERATIVA ORTOFRUTTICOLA
« POSADA »

CENTRO ASSISTENZA TECNICA
DI « POSADA »

LEGGENDA

TERRENI OGGETTO
GESTIONE ASSOCIATA

CONSORZIO BONIFICA MONTANA DEI NUORESE
AZIENDA ASSOCIATA COOPERATIVA ORTOFRUTTICOLA « POSADA »
CENTRO ASSISTENZA TECNICA DI « POSADA »

SERIE DIVULGAZIONE

N. 1 - *Nuovi orientamenti sulla coltura specializzata del mandorlo irriguo*
(maggio 1966)

N. 2 - *Nuovi orientamenti sulla coltura del pomodoro con raccolta meccanica e sui costi*
(febbraio 1967)

N. 3 - *Schemi di statuti e regolamenti per iniziative cooperativistiche*
(maggio 1967)

N. 4 - *Elaborazione dei rapporti*
Vedere per credere
Valutazione dei risultati
(gennaio 1968)

N. 5 - *I Raccolta dei notiziari di assistenza tecnica agricola*
(dicembre 1966 - febbraio 1968)

N. 6 - *Guida pratica per il rilevamento in campagna delle caratteristiche pedo-agronomiche dei terreni*
(dicembre 1968)

N. 7 - *Schema-guida per la compilazione del Piano degli Orientamenti per i Centri di Assistenza Tecnica Agricola*
(giugno 1969)

N. 8 - *La contabilità aziendale come strumento di assistenza tecnica*
(febbraio 1970)

N. 9 - *II Raccolta dei notiziari di assistenza tecnica agricola*
(maggio 1971))

N. 10 - *L'azione promozionale della Cassa per il Mezzogiorno e le Gestioni Cooperative*
(settembre 1972)